ANNO XLVII MATTINO TORINO, Lunedì 6 Ottobre 1913 MATTINO NUM. 277

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(vedansi avvisi in testa)

Calma elettorale

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 5, notte.

La domenica elettorale, la terz'ultima prima di quella del responso delle urne, non reca manifestazioni politiche di grande importanza. La lotta elettorale, che aveva avuto un esordio piuttosto movimentato, attraversa ora un periodo intermedio di calma inaspettata. Forse le due ultime settimane della campagna elettorale torneranno ad avere una certa vivacità. Per ora, appare veramente strano ed insolito che, a lotta ufficialmente aperta e con numerose campagne personali di carattere acre impegnate, il movimento elettorale trascorra così calmo e non come manifestazioni di una certa importanza nel campo dei programmi e delle idee. Il Governo è riuscito evidentemente a realizzare il piano dell'on. Giolitti, il piano, cioè, di condurre la lotta elettorale con la maggiore calma e minore violenza possibili. A tali criteri furono ispirati i caratteri impressi al programma del Governo, che fu tale da provocare la minore somma possibile di conflitti di idee e di contestazioni, ed i provvedimenti di carattere generale, emanati dal Ministero dell'Interno, hanno fatto il resto. Il Governo sostiene ovunque con grande lealtà tutti i deputati, a qualunque partito appartengano, che furono amici del Ministero. Tutti i deputati, anche dei gruppi avanzati della estrema sinistra che votarono sulla questione di Libia a favore della politica coloniale del Governo, saranno lealmente appoggiati dal Governo.

Così il Governo, non solo non combatterà, ma favorirà la rielezione di quei deputati repubblicani che si separarono dai loro colleghi di gruppo sulla questione di Tripoli, e che furono detti i repubblicani libici per aver votato a favore del decreto di annessione. Altra linea direttiva semplificatrice della lotta elettorale consiste nella decisione dell'on. Giolitti di non osteggiare la rielezione delle figure più spiccate dell'Estrema Sinistra. La linea di condotta del Presidente del Consiglio è ispirata al concetto che uomini quali Eugenio Chiesa e Bissolati, sebbene abbiano dissentito dal Governo in quasi tutte le questioni, compresa quella di Libia, poichè facevano parte della Camera precedente, possono far parte anche di quella futura.

Non Giolitti concepisce, quanto alla statica dei partiti, la Camera futura come equivalente, press'a poco, a quella precedente. Perciò egli non rinnova la lotta impegnata dal Governo nelle elezioni generali precedenti per impedire la rielezione delle più spiccate personalità dell'Estrema.

Il Governo osteggia invece le nuove elezioni di candidati anti-libici di Estrema Sinistra, come quella del prof. Salvemini, a Bitonto e dell'avv. Altobelli a Napoli. Contro questi due candidati sono anzi puntate tutte le armi governative.

I criteri di semplificazione, che abbiamo indicato, sono completati, come contributo alla riduzione di elettricità elettorale, con i provvedimenti riguardanti l'andamento della campagna elettorale, i quali si sintetizzano in queste disposizioni di ordine generale: Massima libertà di manifestazione per qualunque partito; misure preventive di pubblica sicurezza per arginare, mediante l'eventuale intervento della forza pubblica, le manifestazioni elettorali. A tale insieme di cose è dovuto se, ad una ventina di giorni dalle elezioni, l'ambiente elettorale si mantiene quasi ovunque assai più calmo di quanto era prevedibile.

La prossima domenica elettorale ci riserba tre manifestazioni importanti: cioè il discorso del ministro Nitti a Muro Lucano, capoluogo del suo collegio, il discorso dell'on. Bettolo a Recco, in Liguria, ed il discorso dell'on. Leonida Bissolati a Roma. Ciò, naturalmente, senza pregiudizio di altre manifestazioni minori. La giornata d'oggi registra, come manifestazione elettorale saliente, il discorso di Arturo Labriola a Napoli, in un comizio a favore della propria candidatura. L'atteggiamento assunto da Arturo Labriola di critica coraggiosa, tanto del socialismo ufficiale quanto del socialismo riformista, conferisce particolare interesse al discorso di questo sindacalista solitario e ribelle alle due chiese socialiste. Il discorso di oggi non è venuto meno all'aspettazione concreta. Arturo Labriola ha infatti sostenuto, colpendo nel vivo, che i deputati socialisti non debbono essere sollecitatori di affari per le cooperative e declamatori di principi astratti. Ha sostenuto anche, ciò che è più interessante, che il socialismo non deve negare l'imperialismo.

« L'imperialismo, ha detto, cioè la formazione dei mercati chiusi colla tendenza ad aggregare i mercati esterni mercè la trasfusione del capitale e l'uso della forza militare, è il gran fatto economico dei nostri tempi nè si può considerarlo come un fatto artificioso. Il socialismo deve combattere l'imperialismo, ma non già nel senso di negarlo, perchè questa trasformazione è altrettanto necessaria quanto la sostituzione della grande industria meccanica alla manifattura. Il socialismo deve riconoscere il fatto nuovo ed inserirvi dentro la sua politica particolare ».

Queste dichiarazioni hanno il loro valore e susciteranno particolarmente nel campo socialista vive discussioni.

A Roma la situazione elettorale volge verso la sua cristallizzazione nelle forme che conserverà alla vigilia della votazione. Candidature poste tramontano, spuntano candidature nuove. Fra le candidature tramontate vi è quella dell'antimilitarista Stivia Viviani che i socialisti ufficiali intendevano portare nel IV Collegio contro l'onorevole Barzilai. Sorge in sua vece la candidatura di Adolfo Zerbini. Fra le candidature nuove vi sono quelle del dottore Matteucci, repubblicano, dissidente, cioè libico, nel I Collegio, e del maestro Bardazzi anche egli repubblicano, dissidente, nel II Collegio.

La lotta elettorale non è finora a Roma molto vivace. Al manifesto di Scipione Borghese ha tenuto dietro sui muri dell'Urbe, quello di Bissolati. Ai primi comizi di ieri altri ne sono seguiti oggi egualmente vivaci. Si è avuto inoltre stasera alla sede del Comitato nazionalista l'esposizione del programma del candidato Luigi Federzoni. Notevole la circostanza che nella riunione il programma nazionalista fu vivamente approvato dall'operaio Battistelli.

La campagna nazionalista interessa vivamente la cittadinanza per la vivacità giovanile con cui viene condotta.

La campagna sarebbe ben altrimenti intensa se i nazionalisti non fossero ricchi di idee e poveri di fondi. Essi non hanno un giornale quotidiano a sostegno della candidatura nel primo collegio, ed a questa deficienza di mezzi materiali suppliscono moltiplicandosi personalmente, impegnando contraddittori ovunque possono. La campagna nazionalista entrerà da martedì nella sua fase più intensa. Martedì nella sala Picchetti avverrà la presentazione fatta alla presenza dell'Unione costituzionale di Roma dei candidati nazionalisti Luigi Federzoni e marchese Medici del Vascello, nonchè forse del candidato al 2.o collegio in sostituzione del conte Piero Foscari ritiratosi. Il nome di questo nuovo candidato viene ancora tenuto segreto.

Nella settimana prossima incomincierà inoltre la propaganda compiuta da oratori venuti dal di fuori che saranno i deputati Foscari e Galienga ed Enrico Corradini, Giovanni Borelli, Tommaso Monicelli, l'ex-socialista, ed altri.

Pure nella settimana entrante compariranno manifesti satirici illustrati dei nazionalisti che prenderanno di mira specialmente i candidati deputati uscenti Principe Scipione Borghese e Don Leone Caetani cominceranno pure i contraddittori che dovranno essere aperti da un contraddittorio solenne al quale il candidato nazionalista Federzoni intende invitare il Principe Scipione Borghese, del quale è dubbia l'accettazione.

Da domani in poi i nazionalisti intendono tenere quattro o cinque comizi per settimana nei collegi dove è impegnata la lotta convertendo nell'ultima settimana in comizi molteplici, cioè tre o quattro comizi contemporanei per ogni collegio.

In altri campi finora poca vivacità, però serrata organizzazione. Nel secondo collegio avremo, domenica, il discorso-programma dell'on. Bissolati e successivamente l'atteso contraddittorio fra l'on. Bissolati e Costantino Lazzari, segretario politico del partito socialista ufficiale.

La nuova candidature accennatevi non sposteranno la situazione presente nei rispettivi collegi, situazione che si risolve nella sicura rielezione di tre dei cinque deputati uscenti, e cioè la rielezione degli on. Bissolati, Guido Baccelli e on. Barzilai. Nessuna previsione è possibile negli altri due collegi di cui erano deputati uscenti l'on. Campanozzi e l'on. Castani. La situazione all'ultima ora, situazione che può considerarsi definitiva, è come candidature la seguente:

I Collegio. — Elettori iscritti aumentati da 5071 a 14.161. Candidati: Campanozzi, socialista ufficiale, deputato uscente; principe Scipione Borghese, liberale democratico; Luigi Federzoni, nazionalista liberale; dottore Matteucci, repubblicano dissidente.

II Collegio. — Iscritti aumentati da 19.165 a 40.681. Candidati: on. Leonida Bissolati, socialista riformista, uscente; Amilcare Cipriani, socialista ufficiale; massiro Paolo Bardazzi, repubblicano dissidente.

III Collegio. — Iscritti aumentati da 5279 a 13.148. Candidati: on. Guido Baccelli, liberale, deputato uscente; Luigi Colli, socialista ufficiale.

IV Collegio. — Iscritti aumentati da 4917 a 12.926. Candidati: principe Leone Caetani, liberale democratico, deputato uscente; marchese Luigi Medici del Vascello, liberale nazionalista; Avv. Alceste Della Seta, socialista ufficiale; Costanzo Premuti, repubblicano.

V Collegio. — Iscritti aumentati da 5515 a 24.551. Candidati: Salvatore Barzilai, repubblicano uscente; Adolfo Zerbini, socialista ufficiale.

Gli esami agli istituti di belle arti e le elezioni

Roma, 5, sera.

Il ministro della pubblica istruzione ha diretto ai presidenti delle Regie accademie, ai direttori dei Regi istituti di belle arti e ai direttori di conservatori di musica, il seguente telegramma:

« La sessione autunnale degli esami nelle accademie, negli istituti di Belle Arti e nei conservatori di musica non deve essere ritardata. Gli esami devono iniziarsi subito. Essi però dovranno, in causa delle elezioni generali, essere interrotti non prima del 21 corrente mese per essere poi ripresi il 6 novembre. Nel primo periodo della sessione saranno fatti gli esami che non richiedono per le prove più giorni consecutivi al fine di evitare interruzioni. Non più tardi del 1.o dicembre la sessione dovrà essere terminata e dovranno incominciare regolarmente i corsi delle scuole ».

Altro elogio tedesco all'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Berlino, 5, mattino.

La « Norddeutsche Allgemeine Zeitung », commentando nella sua rivista settimanale, la relazione del Governo italiano al Re per lo scioglimento della Camera, scrive: « Le parole della relazione sono piene di uno slancio di vivo sentimento nazionale, che si comunica anche al lettore straniero, che segue con calda simpatia lo sviluppo dell'Italia. La relazione afferma poi ancora una volta che la Triplice alleanza è la base della politica estera del Regno e insiste nel rilevare d'accordo con l'interpretazione tedesca, che l'alleanza non impedisce nè impedirà all'Italia di mantenere le più cordiali relazioni colle altre Potenze, come non lo impediscono agli altri alleati, ciò che è in armonia con lo scopo dell'alleanza, conservato, senza riserve, al mantenimento della pace. E' con giustificato orgoglio che la relazione rileva il fatto più importante della storia d'Italia moderna, e cioè la conquista della Tripolitania e della Cirenaica. Questo avvenimento, che ha dimostrato l'alto ed efficace valore dell'esercito italiano, ha soddisfatto un'aspirazione da gran tempo nutrita dalla Nazione e un bisogno derivante dalle forze latenti di tutta la vita italiana, dal suo grande e forte sviluppo e sarà ricordato nel lontano avvenire.

« Apprezzando l'importanza dell'estensione del dominio italiano al di là del Mediterraneo, il popolo italiano ha aumentato il suo spirito di sacrificio per assicurare sin dal principio la grande opera, spirito di sacrificio sostenuto dallo sviluppo economico eccezionalmente favorevole che la nazione italiana ha realizzato colle virtù di un lavoro metodico. Tutte le previsioni di pessimisti della guerra, che avrebbero avuto un dannoso contraccolpo sulla situazione economica dell'Italia, sono state smentite dai fatti nel modo più impressionante. Malgrado le spese della guerra e le grandi spese per l'istruzione pubblica e per i lavori pubblici e per la difesa del Paese, l'Italia non si è mai trovata di fronte a difficoltà finanziarie imbarazzanti;

« In Germania lo sviluppo dell'Italia, che tutti gli indici fanno prevedere non essere che al suo inizio, è salutato con sincera soddisfazione ».

Un'indagine ad Innsbruck
sulla smentita del Luogotenente
Che cosa dice il deputato Pinalli

(Dal nostro inviato speciale)

Innsbruck, 5, sera.

V) Non è più possibile, ormai, alcun dubbio sul valore della ripetuta smentite opposte alla falsa notizia di un preteso decreto del Luogotenente del Tirolo contro gli impiegati regnicoli. Recatomi qui per una più vasta e precisa indagine sulla situazione odierna, ho avuto dalla Luogotenenza un'altra dichiarazione perfettamente simile alle precedenti: il conte Toggemburg, Luogotenente del Tirolo e del Voralberg ha cioè testualmente ripetuto che « nessun Decreto è stato intimato ai Municipii del Trentino onde invitarli al licenziamento degli impiegati regnicoli, nè la Luogotenenza vi ha pensato, nè vi pensa affatto ». E la rinnovata insistenza per conoscere se, caso mai, di qualcosa di simile il Governo avesse fatto cenno, ha ottenuta una breve e recisa risposta: « Di tutto ciò nulla consta alla Luogotenenza del Tirolo ». Le parole di S. E. il Luogotenente sono, adunque, molto chiare e per chi conosce il conte Toggemburg acquistano tutto un maggiore significato. Poichè si può ritenere sicuro che egli non affermerebbe con tanta risolutezza cosa la quale non fosse assolutamente vera.

La convinzione dell'on. Pinalli

Questa è pure l'opinione dell'on. Angelo Pinalli, deputato ed assessore distale ed uno dei più autorevoli membri del Parlamentino tirolese, nel quale rappresenta, con sincerità ed equanimità grandi, il programma liberale nazionale. Difatti l'on. Pinalli, che m'accordò una breve intervista, ebbe a dichiararmi come, avendo egli richiesto in Dieta al luogotenente una parola esauriente e sicura in merito al doloroso incidente, ne abbia ricevuta una dichiarazione analoga alla nostra: una smentita piena, recisa la quale non può lasciar dubbio che diversamente fossero le cose. Coloro che lo stesso on. Pinalli ne ritrasse la convinzione che in realtà la voce fatta correre, in sfridente connubbio, dalla cristiano-sociale agenzia *Austria* e dalla *Presse*, era destituita di qualunque fondamento e che non si pensi menomamente a provvedimenti di una natura consimile a quelli di cui Sua Serenità il principe Hohenlhoe ha rallegrata la sorella Trieste.

Tale convinzione è ancora divisa da altri deputati dietali con i quali ho avuto occasione di intrattenermi, e lo stesso capitano provinciale conte Hatrein, come il vice-capitano e vice-presidente della Camera di Vienna on. Di Conci, riconfermano la attendibilità della smentita luogotenenziale. Tutto ciò, appunto, per quanto riguarda la dichiarazione precisa del conte Toggemburg, che, cioè, nulla si sapeva alla Luogotenenza e nessun provvedimento essa aveva maturato o starebbe maturando.

Luogotenenza e Governo

Assai meno convincente risulta qui l'assicurazione proveniente da Vienna della nessuna ingerenza del Governo centrale in questo caso od in altri simili riguardanti la Luogotenenza, e ciò in forza della piena indipendenza dei governatori locali dal potere centrale: anzi — questa è la tesi di Vienna — accade talvolta che i Luogotenenti procurino essi imbarazzi al Governo con i loro « gesti spontanei ». Ora, questa tesi della indipendenza dei singoli Governatori è passata, così, fra il pubblico in giudicato, come una teoria assiomatica la quale non può subire nè incredulità, nè essere susceptibile di opposizione. In realtà, e qui lo si dice in tutti i circoli di Governo, la cosa è un po' diversa e questa asserita potenza Luogotenenziale è in molti casi più apparente che reale. E precisamente in un caso quale sarebbe un provvedimento collettivo contro un'intera colonia di sudditi di uno Stato alleato è impossibile scindere l'iniziativa Luogotenenziale da quella Governativa.

In quanto poi alla impressione assai diffusa che, eliminata la misura generale, si voglia ottenere lo stesso scopo (il licenziamento dei regnicoli impiegati) usando provvedimenti individuali, è superfluo avvertire che essa ha la sua origine nel caso Vettori, di cui sinora stati a suo tempo informati. In esso il pubblico in generale trova ragione per dire: si è incominciato con uno; gli altri verranno in seguito. Ragionamento questo, che attinge gran forza in altri precedenti, quali: la proibizione al comune di Lerico di affittare malghe a pastori regnicoli; il divieto ad assuntori di lavori di ingaggiare operai del Regno; il provvedimento di qualche Società ferroviaria di esonerare dal suo ufficio il personale estero (che, poi, alla stretta dei conti vuol dire italiano).

Il luogotenente — com'è noto — ha giustificato l'avvenuto licenziamento del Vettori col fatto che egli non avrebbe posseduto i titoli necessarii per il posto che copriva. I giornali hanno confutata questa asserzione, dicendo, fra l'altro, che molti altri si sono trovati, altra volta, in consimili condizioni senza l'Autorità non li ha colpiti con la sua precisa interpretazione della legge, nemmeno in questo caso ed in tale momento. Perchè, adunque, oggi invece tanta severità? Si tratta di un programma di azione anti-italiano od altri motivi vi sono che spiegano diversamente l'avvenimento? Questa la domanda, che per i rilievi assunti, ha la sua risposta nel constatare che il licenziamento dell'ing. Vettori non avvenne per spontaneo atto della Luogotenenza, ma che il decreto venne provocato in altro modo e da altri. E questo è un particolare poco noto, ma che ha molta importanza.

Lo scoppio della bomba
e l'esasperate condizione degli italiani

Fiume, 5, mattino.

L'esplosione dell'altra notte è l'indice della situazione esasperata degl'italiani di Fiume. Inutilmente il Governo tentò di diminuire l'impressione del grave fatto, facendo stampare nei suoi giornali che l'autore dell'attentato avrebbe avuto di mira la distruzione di un atto compromettente dell'Archivio. Sta il fatto che l'opinione pubblica di Fiume vi scorge una violenta manifestazione politica contro il brutale sistema inaugurato dal governatore conte Wickenburg in odio agli italiani della città che sono ben *trentamila*, di fronte ad ottomila ungheresi, importati tutti per ragioni esclusivamente politiche, come a Trieste gli sloveni.

La lotta della cittadinanza italiana contro il Governo ungherese, che era sempre latente, scoppiò tre anni or sono e assunse forma sempre più vivace a mano a mano che il Governo manifestava i suoi propositi di snazionalizzazione fino ad annunciarli ufficialmente nella presidenza del Consiglio, per bocca del conte Kuen Hedervary, il quale non si peritò a dichiarare l'urgenza di croatizzare Fiume e la necessità del Governo di non impedirla in nessun modo.

Da allora gl'italiani dovettero lottare egualmente contro ungheresi e contro croati in difesa della loro nazionalità minacciata improvvisamente da due parti in una volta; e fu lotta tremenda. Basti ricordare che il Governo, violò lo Statuto civico, intensificò la magiarizzazione artificiale degli uffici e delle scuole di Fiume, introdusse nuove leggi e ordinanze senza curarsi del voto consultivo del Consiglio, offese e umiliò la Presidenza municipale fino a trascinare il primo vice-presidente in Pretura, sciolse il Consiglio, manomise le liste elettorali, ordinando la soppressione dalle liste di centinaia di elettori italiani e l'assunzione in loro vece di altrettanti elettori ungheresi, nominò al posto del Podestà un commissario regio in onta alla tassativa proibizione di una legge fondamentale dello Stato ungarico (Legge della guarentigie costituzionali creata da Andrassy) e, per colmare la misura, introdusse la Polizia di Stato che colpisce alla sua base una delle più gelose prerogative dell'autonomia di Fiume. Coll'introduzione della Polizia di Stato si estese anche a Fiume la famosa legge sui forestieri. Una legge inconcepibile per uno Stato moderno, in forza della quale entro ventiquattro ore possono essere banditi da Fiume senza motivi tutti i forestieri.

Le guardie della polizia di Stato, sono tutte slave, hanno poteri discrezionali illimitati. Sono armate di fucile, baionetta, sciabola e rivoltella, girano fra i cittadini provocandoli, spiano, s'intromettono continuamente nelle attribuzioni della Polizia comunale, malmenano gli arrestati, si mettono con accanimento alla confisca dei giornali sequestrati se italiani, e si sono talmente rese odiose alla popolazione da farle ricordare i più brutti momenti dell'assolutismo croato, quando Fiume, invasa dalle orde del generale Buncevax (1848), saliva il calvario della sua italianità con strazio cotidiano. Appena introdotta la Polizia di Stato incominciarono le persecuzioni e i bandi. Venne proscritto il redattore capo della Voce del Popolo, giornale di battaglia degli italiani di Fiume, signor Emilio Marcuzzi, sebbene fosse nato a Fiume e vi avesse domicilio e famiglia; fu pure espulso il regnicolo Egidio Ceccon, segretario delle sedi riunite, socialista; si minacciò il bando a parecchi altri onestissimi cittadini. E altre persecuzioni sono in vista per la coloniale montatura del processo di Ravenna, dove alcuni studenti fiumani si recarono a portare un volo d'amore e di fede alla tomba di Dante.

S'è venuta così, determinando una tendenza ostile agli italiani, a quegli italiani che sono stati sempre tanto amici dell'Ungheria. L'attentato della bomba non deve quindi sorprendere essendo stato effettuato allo scopo di chiamare l'attenzione del mondo civile sulla situazione degli italiani di Fiume, i quali difendono disperatamente la propria nazionalità, i propri diritti e la propria dignità contro due nemici formidabili e spietati.

La "Stampa" in Oriente

La Russia e l'Armenia

(Dal nostro inviato speciale)

TREBISONDA, ottobre.

L'Armenia costituisce, nell'eredità turca, il lotto della Russia. La Russia non ha fatto nulla per assicurarsene il titolo. Non ha sacrificato energie, non ha investito capitali. L'opera costosa, faticosa, metodica, ostinata con cui i Tedeschi hanno creato la loro sfera di influenza in Asia Minore non è stata necessaria ai Russi in Armenia. I Russi sono gli eventuali signori dell'Armenia per un diritto fondato su basi più solide che la penetrazione economica e l'industria diplomatica: per il diritto che dà l'essere confinante e forte.

L'Impero Moscovita ha svolto con brutale sincerità tutta la sua politica d'espansione. Neanche l'Armenia si potè illudere mai di avere a Pietroburgo dei protettori sinceri. La politica russa verso l'Armenia ha sempre precisato dagli Armeni. Lo Zar ha in Transcaucasia un milione e mezzo di sudditi armeni. Il capo spirituale supremo di tutti gli Armeni risiede in Russia: è il *Catholicos* di Etchmiadzin. Per lunghissimi anni il Governo di Pietroburgo non si è curato di fare agli Armeni suoi sudditi un trattamento tale, da rendere gli Armeni sudditi ottomani desiderosi di dividerne la sorte. La russificazione degli Armeni della Transcaucasia è stata energicamente intrapresa. S'è data la caccia alle associazioni politiche, si sono chiuse le scuole nazionali, si sono soppressi i giornali, si sono proibiti i libri di lingua armena. Ancora nel 1906 il Vicerè di Tiflis ordinava per ragioni politiche il sequestro dei beni delle chiese armene.

La Russia ha sempre trovato più comodo giuocare sulla pelle degli Armeni la carta della sua politica classica in Asia Minore. E' la Russia che riesce a far abortire l'intervento europeo vigorosamente sostenuto dall'Inghilterra dopo i grandi massacri del 1895-96. E' la Russia che, senza farne mistero, efficacemente coopera con Abdul Hamid alla rovina degli Armeni scampati ai massacri. Quarantamila Armeni s'erano rifugiati in Russia, presso i loro fratelli. Il Governo russo intimò loro di accettare immediatamente la nazionalità russa — senza il diritto, durante dieci anni, di acquistare proprietà nell'Impero — o di rientrare in Turchia. Gli Armeni che rifiutavano il dilemma erano deportati in Siberia. Molti Armeni tentarono di ritornare in patria, nonostante il pericolo del massacro. Ora anzi — secondo un *Takvir* del Patriarca armeno di Costantinopoli al Gran Vizir, in data 20 luglio 1910, — quale patto fu convenuto fra la Porta e il Governo russo. La Russia s'impegnò ad opporsi colla forza al ritorno degli emigrati armeni, — non desiderato dalla Turchia, perchè le terre abbandonate dai fuggiaschi erano state spartite fra Kurdi e Turchi: la Turchia in compenso si impegnò a concedere solo al capitale russo la costruzione delle ferrovie in Armenia. Ignari di questo patto, molti Armeni, stracciati i passaporti russi che la Polizia aveva fatto accettare colla forza, si avviarono, in uno stato di miseria indescrivibile, verso i loro focolari, e tentarono di passare in Persia: ma alla frontiera furono fatti bersaglio ai fucili dei soldati russi, turchi e persiani, e caddero in grande numero.

La politica russa aveva ottenuto con questo lieve sforzo ciò che le stava più a cuore: di sottrarre l'Armenia alla forma più pericolosa di ingerenza europea: la penetrazione ferroviaria. Assicuratasi l'intangibilità dell'Armenia, Pietroburgo dell'Armenia non si curò più. Sopravvenne la guerra di Manciuria, e tutta l'attenzione e tutte le forze dell'Impero furono attratte in Estremo Oriente. Ma l'accordo del 1900 rimase in vigore: e, mentre l'Anatolia, la Siria, l'Hegiaz, la Mesopotamia si aprivano colle ferrovie alla penetrazione della civiltà, l'Armenia sola rimaneva chiusa ad ogni via. Trebisonda, sbocco naturale della Persia verso il Nord, perdeva a favore di Batum il suo transito millenario. Le ferrovie russe della Transcaucasia deviavano a proprio favore la corrente commerciale della Persia verso l'Europa, che sempre aveva traversato l'Armenia. A Erzerum, a 300 chilometri da Trebisonda, si va oggi con un immenso giro per la via della Transcaucasia, che impone due invece che otto giorni di vettura. Suggellata così ad ogni respiro di civiltà, l'Armenia ha potuto passare dal vecchio al nuovo regime senza mutamenti. Come abbiamo veduto, se a Costantinopoli gli Armeni hanno libertà di parola, nel cuore dell'Armenia i Kurdi e i Turchi conservano libertà di macello.

Ma la libertà di parola ha resuscitato la questione armena, ha unito i cinque partiti nazionali in un fascio solo, risoluto ad ottenere il minimo indispensabile all'esistenza della propria razza, ha rimesso nella mente dell'Europa che v'è ancora al mondo un'Armenia, in cui una gente ariana è tenuta in un'oppressione cento volte peggiore che la schiavitù. La questione armena è, col favore degli avvenimenti balcanici, ritornata una questione europea. L'Inghilterra, che pel trattato del 4 giugno 1878, aveva ottenuto dalla Turchia il possesso di Cipro, e s'era impegnata a vegliare sulle riforme da introdursi in Armenia, si disinteressò degli Armeni appena le vicende della politica generale cessarono di imporle l'opposizione sistematica all'azione russa. Anche oggi l'antica protettrice degli Armeni prende ai casi d'Armenia un interesse mediocre. Ma la Germania, che segue con occhio attentissimo ciò che avviene in Oriente, ha compreso con mirabile rapidità l'influenza che l'Armenia può esercitare sull'avvenire prossimo e lontano della Turchia, e si è preparata ad agire secondo la propria utilità. Se la Grande Armenia è fuori della zona d'azione della Germania, la Piccola Armenia costituisce il nucleo centrale, il punto strategico più vitale e più vulnerabile, lo sbocco sul Mediterraneo della ferrovia di Bagdad. La maggior parte della Cilicia, Adana, l'Alterland dei porti di Mersina e di Alessandretta hanno una folta popolazione armena. Non è necessario aggiungere altro perchè sia stabilito come gli sviluppi della questione armena interessino la diplomazia germanica. Lo scorso aprile si sparse un vivo panico fra gli Armeni di Adana, che avevano creduto di scorgere i segni precursori di un massacro. Il comandante dell'incrociatore tedesco *Goeben*, ancorato davanti a Mersina, sbarcò in grande uniforme, e, accompagnato da una vistosa scorta, andò a far visita al Vali, per avvertirlo che, se scoppiavano disordini, avrebbe occupato coi suoi marinai la città; poi si recò dal vescovo armeno, lo confortò, e lo assicurò della protezione germanica. Naturalmente l'ordine non fu turbato.

Non soltanto nella Piccola, ma anche nella Grande Armenia la Germania si accinge ad esercitare un'azione nuova. Cominciano a circolare per i villaggi armeni agenti ed emissari di Berlino, che si adoprano abilmente a persuadere la popolazione cristiana che la Germania è decisa a proteggere gli Armeni contro gli eccessi dei Kurdi e dei Turchi. Il dottor Lepzius sta capitanando in Germania un'attiva campagna pro Armenia. Sul piroscafo che m'ha portato a Trebisonda ho viaggiato con me un console tedesco che va a stabilirsi ad Erzerum. E' il primo console di carriera che la Germania invia in quel centro armeno, dove non ha sudditi da tutelare o interessi appariscenti da difendere: ed è, per combinazione, un console intelligentissimo, che parla benissimo il turco ed il russo. Questo console, non avendo altro da fare, svolgerà verosimilmente un'azione politica; sarà una sentinella avanzata della Germania in piena Armenia.

La Russia non ha tenuti chiusi gli occhi a questi fatti nuovi, e s'è premunita contro i cambiamenti sfavorevoli, trasformando le direttive fondamentali della sua politica. Se la politica classica di Pietroburgo era stata l'indifferenza alla sorte degli Armeni e l'intesa diretta colla Sublime Porte, la politica nuova è radicalmente mutata. La Russia incomincia a comprendere che, se poteva far a meno del favore degli Armeni, finchè in Armenia non agivano altri stranieri che i missionari americani, attivi solo nel guadagnare anime al protestantesimo, le cose cambiano d'aspetto, quando entra in scena la Germania, con atteggiamenti di protettrice dei Cristiani contro l'oppressione mussulmana. La Russia evidentemente non vuole per ora entrare in urto colla Germania: ma neppure intende permettere che la Germania venga in Armenia a minare le sue posizioni.

L'azione della Russia in questa direzione è stata abile. Ha adottato le armi con cui era combattuta. Ha completamente abbandonato la politica dell'Armenia senza gli Armeni del principe Lobanoff, che rappresentava la linea utile del minimo sforzo nei giorni in cui era attuabile, ma oggi significherebbe pericoli e danni. Ha inaugurato la politica della protezione attiva degli Armeni. La Russia, in questo campo, ha a disposizione mezzi più ampii e più efficaci che la Germania. La Russia può mostrare agli Armeni di Turchia l'esempio del trattamento che sa fare agli Armeni di Transcaucasia. Ecco infatti che il Governo di Pietroburgo incomincia a spedire a Tiflis un nuovo Vicerè, il principe Vorontzof-Daschof, col mandato preciso di riconciliare la popolazione armena. I beni confiscati alle chiese sono restituiti, le associazioni soppresse sono ristabilite, le scuole chiuse sono riaperte, l'uso della lingua armena è riaccordato. Il Catholicos di Etchmiadzin, invitato a far visita allo Zar a Pietroburgo, è accolto con grandi onori e decorato colla più alta onorificenza dell'Impero.

Intanto a Costantinopoli l'ambasciatore russo riceveva l'ordine di consigliare alla Porta una condotta più umana verso gli Armeni. E il 7 giugno il ministro Sazonof propone, con una nota circolare alle Potenze, di far studiare dai rei ambasciatori a Costantinopoli un piano di riforme da introdursi in Armenia sulla base del memorandum dell'11 maggio 1895. I dragomanni delle Ambasciate si riuniscono periodicamente e discutono un progetto elaborato da Mandelstam, dragomanno dell'Ambasciata russa. Non è senza importanza notare che l'opposizione che già si va delineando contro questo progetto proviene dalla Germania appoggiata dall'Austria. Così gli avvenimenti hanno costretto la Russia a riassumere davanti all'Europa il ruolo di tutrice degli Armeni, che aveva adottato col trattato di Santo Stefano, e che aveva dovuto abbandonare nel 1878 quando l'Inghilterra, sulla base del trattato di Cipro, cercava, come protettrice, di prendere in Armenia una posizione preponderante.

Finalmente la Russia va modificando per l'Armenia la sua antica politica ferroviaria. Col patto del 1900 il Governo di Pietroburgo aveva assicurato al capitale russo la esclusività delle costruzioni ferroviarie in Armenia. Ancora a Potsdam la diplomazia ribadiva questo principio della « porta chiusa » in Armenia di fronte alla Ger

Germania si impegnava a non costruire nessun tronco sulla sinistra della ferrovia di Bagdad a nord della futura linea Bagdad-Khanikin-Téheran, ciò che significa che la Germania riconosceva i diritti predominanti della Russia su tutto l'altopiano armeno; in compenso la Russia prometteva alla Germania la costruzione o l'esercizio della linea Bagdad-Téheran, che è destinata a collegare la Mesopotamia alla sfera della Persia devoluta alla Russia. L'interesse della Russia ad ostacolare la creazione di una rete di ferrovie in Armenia è evidente. Finchè l'Armenia resta com'è, priva non soltanto di ferrovie, ma anche di strade carrozzabili, la mobilitazione turca verso la frontiera della Transcaucasia è traversata da difficoltà quasi insormontabili, e quindi l'invasione dell'Armenia da parte della Russia si conserva relativamente facile. La Russia ha in Transcaucasia due Corpi d'armata, ed una rete ferroviaria creata al principale scopo di portare le truppe alla frontiera turca. La linea Tiflis-Alexandropol-Kars-Sarikamik costituisce il binario dell'investimento di Erzerum. All'antica linea Vladikavkas-Batum sulle rive del Caspio, ch'è la sola comunicazione ferroviaria che oggi la Russia ha colla Transcaucasia, sta aggiungendosi la nuova linea Novorossisc-Batum, sulle rive del Mar Nero, che costerà somme colossali, ma che il Governo russo è deciso a costruire nel più breve termine possibile, per concentrare rapidamente oltre il Caucaso tutte le forze necessarie all'invasione dell'Armenia. Erzerum, nodo della difesa turca, è circondato da tre linee di fortificazioni, di cui solamente l'esterna possiede efficacia militare. Ma in due giorni le truppe russe possono essere lanciate da Kars all'espugnazione dei cinque forti che costituiscono questa sola reale linea di difesa di Erzerum. Se la Turchia non ha provveduto in tempo a concentrare nella sua unica piazzaforte d'Armenia le forze necessarie alla sua difesa, Erzerum non può resistere. Dati i mezzi attuali di comunicazione, la Turchia non può fare questa concentrazione che con parecchi mesi di sforzo ordinato, intelligente, perseverante. Finchè questa situazione duro, le difficoltà di un'azione offensiva russa sono adunque immensamente diminuite, soprattutto se si considera che, avendo la Russia il dominio del mare, tutti i porti e gli ancoraggi del litorale, da Ineboli a Rizeh, cadranno in mano ai Russi e serviranno agli invasori invece che ai difensori dell'Armenia.

Orbene, sta avvenendo l'inesplicabile. In questi ultimi giorni la Russia ha abbandonato la sua politica di isolamento ferroviario dell'Armenia. Non solo si è risolta a variare della concessione del 1900 ed a iniziare gli studi per la creazione di una rete ferroviaria armena, con capitali suoi ed uomini suoi: nel qual caso potrebbe regolare secondo le sue convenienze la costruzione; ma impegnata nei colossali progetti della Transiberiana e della Transmongolica, non si sobbarca ai lavori della Transarmena: li cede ai Francesi. La Russia leva il suo veto tradizionale alle ferrovie armene: e a favore di stranieri, siano pure alleati. I recentissimi accordi fra Pietroburgo, Parigi e Berlino portano esattamente a questo: la Francia si disinteressa completamente della ferrovia di Bagdad, ed ottiene in compenso, col beneplacito russo, mano libera per la costruzione di una rete armena, i cui punti principali sono Samsun, Sivas, Erzinghian, Erzerum e Trebisonda. La Turchia ha ancora da dare il suo assenso: ma è superfluo dire che lo darà, sopratutto per l'immensa importanza che le linee progettate avranno per la difesa dell'Impero.

Non si può comprendere questa improvvisa arrendevolezza della diplomazia di Pietroburgo in un campo dove si mantenne sempre intrattabile, se non mettendola in relazione col nuovo atteggiamento di benevolenza e di tutela assunto verso gli Armeni: atteggiamento eccezionalmente utile nei risultati alla sorte degli Armeni, ma esclusivamente politico, cioè egoistico, nelle cause. L'andatura dei nuovi avvenimenti attentamente considerata, porta a questa sola conclusione logica: che la Russia sente avvicinarsi il momento in cui deve agire in Turchia, e si prepara. Il proprio consolidamento, l'indebolimento militare e politico della Turchia, i movimenti sospetti della Germania sono ragioni più che sufficienti a spiegare la determinazione della Russia di riprendere, a questo momento dato, la via di Erzurum mostrata da Caterina II. La piccola questione degli Stretti, di cui più nessuno parla, sarebbe assorbita in questa nuova orientazione della politica di Pietroburgo. Gli Stretti si aprirebbero automaticamente il giorno in cui l'esercito dello Zar, contornato il Mar Nero, raggiungesse Scutari, e prendesse Costantinopoli dal Bosforo, come la prese Maometto II. Un'impresa simile non è facile, anche nei soli confronti della Turchia. L'altipiano armeno è squarciato da valli spaventose, solcato da fiumi innumerevoli, rotto da giogaie inaccessibili, traversato da pochi passaggi obbligati, che si possono difendere con forze relativamente esigue. Ecco forse perchè la Russia non ha inabissato, per dare alla Bulgaria Adrianopoli, Adrianopoli turca vuol dire la Bulgaria in armi contro la Turchia, il giorno in cui la Turchia sia impegnata in un nuovo conflitto sopra un'altra frontiera. La Turchia, che si conserva potenza europea significa Armenia meno difesa e più accessibile. Fra l'Europa e l'Asia i Turchi non edificheranno: getteranno le loro forze migliori a difesa della Maritza e lasceranno aperta la porta di Erzerum, da cui è già venuta una volta la rovina dell'Impero, con le orde tagliate di Tamerlano. Ma questa volta è ben sicuro che la rovina sarà definitiva: che non uscirà dai palazzi di Dolma Bagcè un nuovo Maometto I a resuscitare l'Impero distrutto.

Da quanto si è detto è anche lecito indurre che la Russia non crede lontano il giorno dell'azione. Impegnata in altri grandi piani ferroviari asiatici, la Russia non è ora in grado di intraprendere in Armenia le costruzioni riservatesi col patto del 1900. D'altra parte la sua nuova politica di propiziazione degli Armeni la consiglia di non negare oltre agli Armeni il supremo beneficio di una rete ferroviaria. La costruzione di questa rete è ceduta ai Francesi, ma con una molto probabile riserva mentale: che, prima che le linee siano compiute ed aperte all'esercizio, l'esercito imperiale passerà la frontiera. E' ben improbabile che le linee francesi del Mar Nero, secondo i piani di Pietroburgo, siano destinate a servire ad una mobilitazione turca verso la Transcaucasia. Non se ne lascierà il tempo. Le ferrovie francesi in Armenia siano pure costruite: ma perchè gli invasori le trovino quasi pronte all'ora della conquista.

Riassumendo, i fattori interni ed esterni hanno rapidamente maturato la questione armena. Gli Armeni sono risoluti ad ottenere riforme efficaci, e, senza cercarla, hanno conquistata la protezione russa. Anche di fronte a questo improvviso ed inatteso dono della fortuna, gli Armeni non cessano di essere buoni sudditi ottomani. Non si troverà un Armeno che, se è possibile, non preferisca restare suddito fedele e leale della Sublime Porta, se le garanzie indispensabili alla pacifica esistenza sono accordate. In altre parole: la condizione *sine qua non* che gli Armeni pongono alla loro sottomissione alla Porta è la concessione di riforme efficaci, cioè col controllo europeo. In mancanza, preferiranno gettarsi direttamente in braccio alla Russia o provocarne indirettamente l'intervento, con un atto di disperazione, che susciterà la solita violenta reazione dell'elemento oppressore.

Il Governo turco, come abbiamo veduto, è riluttante ad accordare il controllo europeo. Gli pare un regresso, un'altra lacerazione profonda alla sua già dilaniata sovranità, un nuovo doloroso e dannoso sacrificio di prestigio. Gli amici sinceri della Turchia, fra cui l'Italia è oggi in prima linea, devono convincere il Governo ottomano che la sua resistenza ad un programma di riforme in Armenia con controllo europeo può essere nelle condizioni presenti fonte di irreparabile e totale rovina. Non v'è Turco intelligente che non riconosca che la situazione degli Armeni è intollerabile, ed esige pronti e radicali rimedii. Mahmud Scefket pascià, pochi giorni prima di cadere assassinato, rispondeva ad un memoriale dell'Assemblea nazionale armena invocante le riforme: «Il Governo ha la ferma intenzione di mettar fine a tutti i delitti. Troppe parole sono state pronunciate, troppe promesse fatte. Io eviterò di fare delle promesse: il Governo si affermerà coi fatti». Il successore del Gran Vizir ucciso e tutti i componenti dell'attuale Gabinetto dividono questi propositi. Se adunque la volontà di riformare l'Armenia è seria, perchè non accettare la condizione che, a giudizio di tutti gli imparziali e gli spassionati, può sola assicurare il successo alle riforme, la pace all'Armenia, la sicurezza all'Impero?

L'Italia, che non ha proprio seconde mire in Armenia, può far sentire a Costantinopoli che il controllo europeo, non solo è l'unico ponte sul quale le riforme possono passare, ma è anche la più tranquillizzante garanzia di inviolabilità dell'Impero ottomano. Non dimentichi la Turchia, che, mentre si riconcilia cogli Armeni, la Russia non rompe i buoni rapporti coi capi Kurdi. L'inverno passato undici capi Kurdi, fra cui i famigerati Mir Mikò e Abdul Rezak visitarono a Tiflis il Vicerè e ricevettero ricchi doni. Se le cose restano come sono, il giorno che lo desideri, la Russia, anche senza il concorso attivo degli Armeni, ha i mezzi per creare in Armenia il pretesto d'un intervento. Solo il controllo europeo può garantire la Turchia contro questo pericolo. Se il controllo europeo non fosse stato soppresso dai Giovani Turchi in Macedonia, mai gli Stati balcanici avrebbero osato oltrepassare le loro frontiere. La Russia è qualche cosa di più che la Confederazione balcanica: ma anche la Russia esiterà a penetrare armata mano dove l'intera Europa sta lavorando concorde ad un'alta opera di civiltà e di solidarietà umana.

Vi sono rinuncie che costano, ma che salvano. La mente che ragiona, quando s'è convinta che il sacrificio, non solo è utile, ma necessario, lo accetta: anzi gli va incontro. L'Italia può dare a Costantinopoli consigli che si imporranno alla meditazione, perchè indiscutibilmente disinteressati. L'ambasciatore Garroni è uomo capace se gli avvenimenti non lo contrastano, di persuadere i governanti ottomani della necessità del sacrificio. Se a tanto potrà riuscire, egli renderà alla Turchia ed anche all'Italia un servizio di valore incalcolabile: perchè nessuno in Europa deve ora desiderare più sinceramente che l'Italia la conservazione dell'Impero ottomano.

GIUSEPPE REVIONE.

I BALCANI

Oggi lo Zar Ferdinando parte per l'Ungheria

Sofia, 5, notte.

Si assicura che lo Zar Ferdinando partirà domattina diretto in Ungheria per la via del Danubio. Due navi bulgare lasciano domani Burgas per Trikeri ove si recano a prendere i prigionieri bulgari. In occasione del quinto anniversario della proclamazione per l'indipendenza bulgara sarà celebrato domattina un *Te Deum* alla cattedrale.

Il Ministero attuale sarà, a quanto si dice, sostituito da un Gabinetto nel quale entrerebbero gli stambulovisti Apostoloff e Dobri Petroff e i radosvallisti Kristo e Popoff.

Il giornale *Bulgaria*, organo di Daneff, che aveva sospeso le sue pubblicazioni, dopo la caduta di Daneff, è ricomparso oggi.

A Costantinopoli

non si crede allarmante il conflitto colla Grecia

Bektas bey sconfitto

Parigi, 5, notte.

Il *Temps* ha da Costantinopoli: «Il ministro dell'interno mi ha detto oggi che per alto spirito di conciliazione il Consiglio dei ministri ha scartato dalle trattative che devono aver luogo ad Atene la questione delle isole, che per conseguenza questa grave questione non entra nelle proposte di cui è latore il plenipotenziario Hikmet bey Abro Effendi, partito ieri da Costantinopoli per Atene. Tuttavia se la Grecia vuole intervenire, nelle trattative delle isole la Turchia vi acconsentirà? In generale l'agitazione turco-greca non è così allarmante come si vuol far credere. Nei circoli ufficiali si sconfessano gli articoli aggressivi pubblicati da alcuni organi della stampa turca contro la Grecia. Si dichiara che i preparativi militari sono conciliati dalla prudenza, ma non con uno scopo aggressivo.

Lo stesso *Temps* riceve da Giannina che Bektas bey Tsakrani avendo insistito presso il Governo di Vallona per il trasferimento della capitale a Tirana fu attaccato da un distaccamento inviato da Kemal bey. Il combattimento è durato due giorni. Finalmente Bektas bey si è ritirato a Tirana vinto. Gli albanesi saccheggiarono le proprietà di Tsakrani, nonchè le sue case. Venti bey mussulmani dei distretti di Coritza e Kolona, nella zona contestata alla testa di numerosi partigiani hanno chiesto di essere incorporati nella legione della difesa nazionale. Essi sono pronti ad appoggiare il loro passo contro qualunque decisione contraria alla incorporazione del paese alla Grecia. Essi hanno deciso di presentarsi alla Commissione internazionale.

Una dichiarazione di Tontcheff

Costantinopoli, 5, mattino.

Il signor Tontcheff, terzo delegato bulgaro alla Conferenza per la pace e ministro plenipotenziario presso il Governo ottomano, fece le seguenti dichiarazioni: «Dissi che la nostra attitudine conciliante si spiega col desiderio del Governo bulgaro di porre fine ad una lunga crisi, e di assicurare una pace durevole e di stabilire su solide base le ulteriori relazioni fra i due Paesi, relazioni che debbono condurre ad una intesa. La conferenza aprirà il terreno da tutte le altre questioni pendenti tra la Turchia e la Bulgaria, questioni che da molti anni influenzavano incresciosamente i loro rapporti con quotidiane difficoltà. I commenti di una parte della stampa circa l'attitudine conciliante della Bulgaria sono ingiustificati: la Bulgaria ha sempre secondo fine ed è falso che le concessioni accordate costituiscano una trama contro i nostri antichi alleati. Il colloquio coi membri della Delegazione di Gumulgina confermò in noi la convinzione che tale questione avrà la sua soluzione normale. Nelle nostre sempre amichevoli conversazioni cercammo di dimostrare ai delegati i veri interessi delle popolazioni che essi rappresentano. La ferma ma leale attitudine del Governo ottomano continuerà come ora ad esserci di prezioso concorso. Credo che la divergenze fra turchi e greci si verificarono perchè i greci continuano a mostrare un'intransigenza che non trova riscontro nei loro colleghi turchi».

Le conversazioni tra i delegati bulgari e la deputazione di Gumulgina continuano. La deputazione farà ritorno a Gumulgina per riferire sul risultato delle trattative.

Si assicura che il Gran Vizir ha dichiarato alla delegazione del Patriarcato ecumenico che verrà accordata l'amnistia ai greci di Adrianopoli e che è stato dato l'ordine di sospendere l'esecuzione dei dodici greci condannati a morte.

Consigli romeni alla Serbia

Francoforte, 5, mattino.

Mandano da Vienna alla *Gazzetta di Francoforte*: «Il Governo romeno avrebbe amichevolmente consigliato alla Serbia di osservare le decisioni di Londra a proposito dell'Albania e di nulla intraprendere che possa provocare complicazioni».

Dalla Libia

Opere di pace e di civiltà

a Misurata

(Nostra corrispondenza particolare)

Misurata, settembre

Sono giunti il generale Linchantein per compiere una ispezione amministrativa, ed il capitano di vascello Bianchi per un'ispezione sui servizi marittimi di Misurata Marina.

E' partito per Apollonia il capitano Borghi, del Commissariato, chiamatovi telegraficamente per dirigere i servizi di commissariato in quella zona.

A Misurata interna, nella piazza del Comando stanno ergendosi due grandi palazzi di proprietà, l'uno del Kaimakan di Misurata, principe Salem bey, l'altro di un ricco tripolino, signor Nauin. I piani di costruzione dei due grandi fabbricati furono naturalmente sottoposti in precedenza all'esame e all'approvazione del Comando, il quale li modificò in quanto poteva conferire all'estetica e alle necessarie ragioni di sicurezza. I due fabbricati, pure conservando lo stile arabo, rispondono ad ogni moderna esigenza. Il solo inconveniente ostantante ad essi, in pianterelle di cemento, si calcola sia costato non meno di quindicimila lire.

Continuano pure i lavori dell'ospedale, che fra breve sarà ultimato, sotto la direzione del capitano Romano, del genio.

E' terminata pure, già da qualche tempo, la costruzione della colombaia militare. Essa funziona già ottimamente. Ogni giorno vengono lanciati in tutte le direzioni stormi di piccioni viaggiatori allo scopo di tenerli continuamente addestrati, per potere, in qualsiasi momento, far pieno assegnamento su questo importante e illimitato mezzo di comunicazione.

— A Misurata-Marina pure fervono diversi lavori di opere utilissime. Il mare di sabbia, che dianzi formava il suolo della nuova città, sta scomparendo. Il maggiore Carrara, comandante del presidio, ha fatto costruire — con la pietra e la terra della Libia — ottime strade resistenti anche al passaggio di pesanti autocarri.

L'impresa Baldari ha verniciato in rosso cupo la miriade di costruzioni in legno e lamiera, le quali, sino ad ora, pel colore grigiastro della zinco, facevano assumere alla città un aspetto triste. Ora, invece, essa ha assunto un aspetto allegrotto e civettuolo, nonostante la completa assenza dell'elemento che è solito civettare in tutti i paesi del mondo. Per chi giunga dal mare Misurata-Marina si presenta con un insieme caratteristico e curioso, specie per coloro che ce sono nuovi: sulla sabbia bionda il rosso cupo dei fabbricati, rotto dal verde delle porte e delle serrande; sul cielo e sul verde, alto e dominante, il bianco osservatorio del ridotto Balstrocchi, dal quale, in corrispetto dell'oasi, del mare e del deserto, sventola gigantesco e fiammante il nostro tricolore. Lontano, oltre Bussefa, un altro osservatorio altissimo, quello del Ridotto Beleno, candido esso pure. Le due bianche torri, sotto le quali vigilano possenti le batterie — ora mute — sembrano racchiudere tutta la città come in un minaccioso abbraccio. Più addentro la folta e verdeggiante corona dell'oasi circonda, sulla linea dei trincieramenti, la piccola città, predestinata certamente un giorno a sempre maggiore fortuna.

La casa dei Gabrielli va ampliandosi. Pare quasi certo ormai che ad essa si aggiungerà, in muratura, un secondo ufficiali, provvisto di caffè e di biliardo, in vista della stagione invernale che si approssima.

La salute di tutti, ufficiali, truppa, popolazione italiana e indigena continua sempre ottima, e gli ospedali continuano ad essere completamente vuoti.

Si attende fra giorni la venuta del tenente generale Ciglana, comandante la divisione di Tripoli, alla quale ora anche questo presidio appartiene.

La distribuzione delle medaglie commemorative della guerra italo-turca

Cominciano a giungere isolatamente ai militari di vari Corpi le medaglie commemorative della guerra italo-turca 1911-12 coi relativi brevetti. Anche i soldati si mostrano tutti desiderosi di averla al più presto possibile e invidiano quelli che, più fortunati, cominciano a riceverla.

E per coloro venuti dopo il trattato di Losanna, quale medaglia sarà concessa? Molti attendono con vivo desiderio quali disposizioni saranno date in proposito dal Ministero, disposizioni che non potranno certamente tardare molto, non essendo giusto che tanti che accanitamente combatterono, specie in Cirenaica, a sua tempo, facciano ritorno in Italia senza poterci fregiare di alcun nastrino.

Assegnazione di tenenti-colonnelli ai veri comandi della Tripolitania

Per far fronte alle eventuali e permanenti necessità di comando di presidio o di comando di più battaglioni autonomi che vanissero raggruppati per eventuali operazioni, per eseguire ispezioni nei vari punti della colonia, per potere all'occorrenza sostituire i comandanti, sono stati destinati, dal Ministero della Guerra, i seguenti tenenti colonnelli:

Cav. Roversi Massariello, del 5.o bersaglieri a Zuara; cav. Fusco Emilio, del 39.o fanteria, a Tripoli; cav. Quaglia Matteo, del 1.o alpini, al Garian; cav. Cangemi Alfredo, del 2.o fanteria, ad Homs; cav. Arrighi Giovanni, dell'8.o alpini, a Misurata.

Questo provvedimento risponde ad una necessità fortemente sentita nei Comandi, causa l'enorme lavoro sia militare, sia civile, sia politico che gravava per l'innanzi sul comandante, il quale potrà d'ora innanzi affidare parte delle sue mansioni a questi sottocomandanti.

Il nuovo comandante la zona, tenente colonnello Arrighi, ha iniziato da varii giorni una visita minuta alle varie opere di fortificazione e agli alleggiamenti delle truppe, di tutto interessandosi, allo scopo di avere al più presto piena conoscenza di tutti e di tutto.

L.

La consegna delle ratifiche per la convenzione del Gottardo

Berna, 5, notte.

Ieri, al palazzo Federale, il Presidente della Confederazione svizzera, il conte Einsiedel, consigliere della Legazione germanica, e il ministro Paolucci, per l'Italia, si scambiarono le ratifiche per la Convenzione del Gottardo.

Le nuove attribuzioni del Capo di Stato Maggiore della Marina

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Il *Popolo Romano* dice che fra i provvedimenti proposti alla sanzione reale dal Ministro della Marina è compreso il regolamento riguardante le nuove attribuzioni del Capo di Stato Maggiore della Marina.

Col nuovo regolamento spetta al Capo di Stato Maggiore, previo accordo col Ministro, di studiare tutto ciò che riguarda la preparazione della Guerra sia per il materiale navale che per le piazze forti marittime. Sarà funzione del Capo di Stato Maggiore predisporre la mobilitazione così del materiale navale come della difesa costiera e delle piazze marittime e di tutto ciò che riguarda il naviglio ausiliario.

Secondo il nuovo Regolamento, il Ministro dovrà consultare il Capo di Stato Maggiore quando intende presentare una legge organica avente relazione con la preparazione delle forze navali, col reclutamento e con la carriera del personale. Il Capo di Stato Maggiore della Marina potrà corrispondere direttamente col Capo di Stato Maggiore dell'esercito per quanto riguarda la cooperazione delle forze marittime e per l'assetto delle piazze forti marittime e delle basi navali. Previo accordo col Ministro, è devoluto al Capo di Stato Maggiore di stabilire il programma e la legislazione navale, lo studio delle questioni strategiche e tattiche riguardanti la marina, lo studio delle caratteristiche militari a cui devono essere improntate le nuove navi, lo studio che riguarda la costituzione organica riguardante i corpi della Marina e più specialmente la preparazione professionale, il reclutamento d'impiego sia a bordo che a terra, la sorveglianza dei servizi ausiliari e logistici. Il Capo di Stato Maggiore infine dovrà essere consultato nell'assegnazione dei Comandi delle forze navali e delle navi di battaglia.

Il *Popolo Romano* osserva che il Ministro della Marina, con questi provvedimenti ha opportunamente voluto elevare la posizione del Capo di Stato Maggiore facendolo partecipare a quella responsabilità morale che l'alto ufficio impone. L'on. Millo ha tenuto a dare uniformità d'indirizzo a questo importantissimo ufficio fornendo così alla Marina una nuova assicurazione che la sua ammirabile compagine sarà tenuta sempre più salda, il che non potrà che accrescere vieppiù la fiducia della Marina stessa nei propri capi.

La Massoneria si difende

Una circolare del Gran Maestro Ferrari alla stampa italiana

Nella imminenza delle elezioni generali, il gran maestro della Massoneria, Ettore Ferrari, indirizza ai giornali una lettera-circolare nella quale cerca di confutare i risultati di un recente «Referendum» sull'Istituto Massonico:

«Nella vigilia elettorale — scrive il Ferrari — che, per la concessione del suffragio a nuove entitadini specialmente rurali, tiene sospesi e pavidi tanti animi, indice e tante ambizioni e a tante viltà, si accusita già che anzi la lotta contro la Massoneria. Il duplice scopo di tale lotta è evidente: accaparrarsi il favore e la gratitudine dei clericali, orientando, come ritiri di benemerenza, la guerra mossa alla nostra Istituzione; e gettare di gettare il discredito e il sospetto su di noi per indebolire maggiormente le forze della democrazia che nei nostri umani e nei nostri ordinamenti trovano — ora come sempre — presidio, aiuto e difesa. Allude ad un notissimo *Referendum* proposto tra gran numero di persone, circa duecento delle quali hanno risposto pronunciando quasi tutte la severa condanna dell'Ordine massonico. Il fatto non ci sorprende. Non siamo noi nuovi ad improperarci alle lotte e sappiamo bene quanta antipatia, quante diffidenze, quante avversioni si siano accumulate contro di noi, fieritate dalla ininterrotta ed implacabile denigrazione dei nostri nemici».

La lettera si diffonde a spiegare perchè tanto il conservatore come il credente cattolico serbano una tradizionale avversione per l'Istituto Massonico. Quindi continua:

«I più hanno condannato in più aspettative il segreto, come anacronistico, ingiustificato, intese a coprire scopi perversi e disegni osceni di sedizione. Rispondiamo quanto fu già detto più volte, il segreto massonico è ormai assai limitato ed assai relativo: i nostri capi sono noti; i nostri statuti, i nostri regolamenti, i nostri rituali sono di pubblica ragione; i nomi delle nostre Officine, e di chi ad esse presiede ed i loro indirizzi sono pubblicati annualmente in migliaia di copie e con tanto poca riservatezza che parecchie volte i fratelli avvegnari si sono presi il gusto di ripubblicarli direttamente i nostri annuari: la idea che professiamo non conosciuta e noi ci diamo spesso premura di svelarle senza ambagi, non meno di quanto facciano i partiti politici: l'azione educativa, sociale, politica che noi svolgiamo è nota nelle sue grandi linee; tanto che appunto per essa accanitamente ci si combatte; sono ormai frequentissime le cerimonie, celebrità, cortei, accompagnamenti nelle quali le insegne dei nostri, diletta ai labari nostri, percorrono le principalissime vie delle città italiane».

Il gran maestro, scagionata la Massoneria dall'accusa di essere ormai un ferravecchio di uso ingiustificabile, cerca di difenderla dall'altra accusa ben più grave, che serva a render possibile il sopruso, la ingiustizia, la disonestà.

«Contro di tali accuse — scrive il Ferrari — chi si mette forte della propria coscienza non può che avere una disdegnosa risposta: denunciate fatti! Tra i duecento che risposero al *Referendum* ve ne sono oltre sessanta coperti dalla immunità parlamentare, ve ne sono altri che occupano in pubbliche Amministrazioni posti ragguardevoli cui ebbero il merito di molto dovere stare e nulla possono aver da temere. E poi, quando si tratti del compimento di un alto dovere, ogni considerazione di prudenza deve sparire. Denuncino, precisino: assumano esplicitamente la responsabilità della documentazione. Finora per ignobile reticenza non un fatto solo, non uno, ripetiamo! Quanto poi a ciò che par si è detto della nostra avversità mentalità, della povertà delle nostre idee, del contrasto tra i nostri principii e quelli che sarebbero le correnti più vive del pensiero contemporaneo, i nostri censori sono parimenti rimasti nella facile esercitazione indeterminata».

E la lettera conclude:

«Causa della rettitudine dei nostri propositi e delle nostre azioni, orgogliosi pel convincimento di aver sempre operato inspirandoci al bene ed alla fortuna della Patria, alla difesa ed ai trionfi dei nostri ideali, che possono essere discussi e avversati ma, meritano da tutti gli onesti considerazione e rispetto, noi possiamo perciò con tranquillo animo attendere alla prova il fiotto di insulsi, di accuse, di vituperi che si riversa su di noi. E come disprezziamo e disprezziamo le basse calunnie e le velenose diabetie, così possiamo confidare che valentuomini di quelli di cui l'Italia va alta leggera, ritrovino la serenità e la misura del giudizio, certi ad ogni modo che alle turpi loggiere non alle crasse menzogne si oppone, più efficace di qualsiasi confutazione, la quotidiana opera nostra educativa e civile».

Un comizio a Roma per Mario Stefle

L'on. Barzilai

parla degli ultimi fatti di Trieste

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Con grande apparato di forza, ma senza incidenti, è stato tenuto stamane alla Casa del popolo il comizio privato (poichè era stato proibito in forma pubblica) per Mario Stefle, condannato per irredentismo a Trieste a cinque anni di carcere duro. Erano presenti un migliaio di persone, parecchi consiglieri comunali repubblicani, molti rappresentanti di associazioni democratiche con bandiere.

Parlò applauditissimo l'on. Barzilai, il quale, dopo aver ricordato le pagine più gloriose dell'irredentismo, venne alla condanna di Mario Stefle. L'on. Barzilai narrò le fasi del processo intentato a Mario Stefle perchè destinatario di alcuni stampati mandatigli da Roma, e condannato per questo titolo a cinque anni di reclusione. Il deputato di Roma aggiunse: «Parve agli alti fattori della politica viennese che, di fronte all'indifferenza con la quale durante un anno intero erano accolte le espulsioni di oltre mille cittadini italiani da Trieste, fosse necessario ricorrere ad un più energico revulsivo. I decreti Hohenlohe nella loro franca brutalità, sprezzanti di ogni riguardo e riserbo, aprirono gli occhi a tanti che amavano tenerli chiusi e ruppero il giuoco di molti animi: e dovemmo accertarci che eravamo di fronte all'ultimo episodio di una guerra che ha chiamata di sterminio, senza sangue, non solo contro le idealità politiche, ma contro la stirpe, la lingua, la civiltà italiana. E in mezzo a inetti avvolgimenti di parola, di paludeo e di opera, parve che anche la diplomazia si sentisse vacillare sotto i piedi la terra delle sue fraudi fatte, e spiegasse a Vienna che si andava oltre il segno.

«L'Austria di oggi rispose esattamente come avrebbe fatto quella di Metternich, e mostrò meraviglia per la emozione e per le proteste, sentendosi da tanti anni di remissività e di rassegnazione perfettamente confortata nella sua ferrea linea di politica. E' un argomento che si presta a fondare il suo fine di non ricevere»: inviolabile è il dominio sovrano della nostra politica interna.

«Ora — dice l'oratore avviandosi alla conclusione — è facile intendere che ad un reclamo per la feroce condanna di Stefle si possa rispondere così, e si può capire come lo stesso canone politico si affacci a chi parla del tentativo di spiantare la italianità di Trieste.

«E, per quanto meno facile, anche di fronte al reclamo per ingiustizie e offese a cittadini dello Stato italiano, si può agiogolare dicendo che, se di diritto internazionale sono le conseguenze, di diritto pubblico interno sono le premesse. Ma tutte queste verità e mezze verità, sommate insieme, costituiscono un assurdo morale e politico, se è vero che i rapporti, anche soltanto normali tra due paesi, sono impossibili quando l'uno offende e umilia, giorno per giorno, i sentimenti dell'altro. I diplomatici non inoveranno certamente nel loro linguaggio imbastardito la parola chiara che esprime questa semplice verità. Il paese, che l'unità morale della patria riconsolidisce attraverso i confini legalizzati, e che risvegliandosi da un sonno che non è di prudenza ma di abbandono, sente la solidarietà della stessa lingua, della stessa cultura, degli stessi affetti, degli stessi legami, quello paese mena esso e mandi la sua Nota diplomatica collettiva che dica: «Non vi può essere pace fra noi e voi saranno sempre i legami simulanti un'inumana concordia fino a che sia vostra mèta la umiliazione e la cancellazione entro i vostri domini del nome italiano».

Un fragoroso applauso corona la fine del discorso dell'on. Barzilai, il quale, profittando di questo applauso, riprende la parola per raccomandare ai presenti di desistere da qualunque proposito di dimostrazione e di grida di abbasso e di evviva, che se facessero diversamente, farebbero il giuoco della pubblica sicurezza. Il comizio continuò quindi e terminò pacificamente.

Un'inchiesta

all'Istituto tecnico alessandrino per l'errore del Preside

Anche a Casale?

Alessandria, 5, sera.

In seguito alla *gaffe* commessa dal dirigente il nostro Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci» per l'avvenuta lettura dei temi di licenza un giorno prima dallo stabilito dalla circolare ministeriale, il Ministero dell'Istruzione Pubblica ha inviato qui un ispettore, il cav. Torrioli, capo sezione del Ministero, per compiere una ispezione in quanto è avvenuto e che portò al rinvio degli esami di licenza in tutto il regno ad epoca da destinarsi. L'ispettore in parola giunse qui ieri ed ha già interrogato il preside, il segretario e diversi insegnanti, ed a quanto ci vien dato sapere sembra accertata la mancanza assoluta di dolo nella faccenda...

Si dice pure che il cav. Torrioli sia stamane partito alla volta di Casale Monferrato, dove pare che un caso analogo a quello avvenuto in Alessandria si sia ripetuto e che non si siano accorti dell'errore che all'arrivo della circolare telegrafica del Ministero, che rinviava gli esami di licenza ad epoca da destinarsi...

Il protocollo del traffico delle ferrovie

Roma, 5, sera.

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade dal 1.o al 10 settembre 1913, saccaro, a lire 17.800.000 con una differenza in più di lire 401.305 16 rispetto alla stessa decade del precedente esercizio.

I prodotti complessivi dal 1.o luglio al 10 settembre 1913 ammontano a lire 171.358.300 con una differenza in più di lire 2.461.600 67 in confronto allo stesso periodo del precedente esercizio.

I naufraghi di Rio Janeiro

Rio Janeiro, 5, sera.

La collisione tra il rimorchiatore militare «Guarany» e il vapore «Borboreno» del Lloyd Brasiliano, avvenne al mattino del 3 corrente alle 3, a causa di una fitta nebbia e con un mare mosso. Il numero dei morti è ufficialmente constatato di trentatre, compreso sette guardiamarine.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Rappresentanze e Voghe

1500 Kilogrammi

CARICO — Eppure le Tre Vetture di Serie costruite dai Fratelli Seccardo recano Chilometri 62.222 all'ora nel Circuito di Vercelli.

Classificato:

1.o Nel Premio dell'Industria;
2.o Nel Circuito di Regolarità.

Perchè meccanicamente perfette. Costruite per resistere a qualsiasi strada.

Via Carmagnola, 19 - Torino

Appendice della *Stampa* (61)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— La superiora m'ha assicurato però...

— Non sono stata io sola... Eravamo tutte stanche di sentire Prudenza, che ci puniva per ogni ragione...

— Quando non sapevate la lezione...

— Babbo, alla ci voleva fare imparare dei nomi impossibili! Un giorno, che si doveva ripetere una lezione sulla Cina, abbiamo deciso di portarle via gli occhiali; e non sono stata io a prendergliele in saccoccia... Quando poi ci venne detto che, finchè gli occhiali non si sarebbero trovati, non si sarebbe goduta più la ricreazione, dalle quattro alle cinque, fui io [illegible] incaricai di metterli in un posto molto [illegible]denza, ma in modo che non si potessero [illegible]; altrimenti avrebbero detto che [illegible] le nei a romperli.

[illegible]ora?... — disse Lebienski, che non [illegible] a mano d'ascoltare con benevolenza [illegible] e dell'avventura.

[illegible]abbo, il mattino dopo non sono [illegible] 115 — [illegible] 80 20 — [illegible]

— In che modo?

Mariquita sembrò sorpresa; e:

— Ma, babbo, colle mani e coi piedi.

Non era quella una cosa molto naturale e semplice. Lebienski non potè fare a meno di esserne orgoglioso.

Era però questa una questione accessoria, in confronto alla cosa che egli non aveva mai rivelata alla figlia, e che pure questa conosceva. Per raccontarla, ella si mise a sedere sulle gambe di babbo Lebienski, e, mentre lo accarezzava, cominciò a dire:

— Babbo, ti ricordi, che nelle ultime vacanze siamo andati a Villerville?

— Sì, ebbene?

— A Villerville era bello: ma siccome io non posso mai star ferma in un posto, ti chiesi dopo poco tempo di condurmi all'Hare, a Honfleur, a Trouville, a Villers, a Cabourg...

— Ebbene?

— E' a Cabourg, babbo, che abbiamo incontrato... Ti ricordi che in una pasticceria incontrai una compagna del convento?

— Ah! sì, ricordo, una grassona...

— Ah! ma no! Allora era grassona... Ma ora non lo è più, dacchè si rifiutò di giuocare con me, dicendo che ero la figlia di un saltimbanco!

Casimiro s'irrigidì, facendo un atto indignato. Ma Mariquita lo calmò subito, con questa gentile dichiarazione:

— E se anche tu fossi un saltimbanco non ti vorrei forse bene lo stesso? Ah! babbo, anzi t'ho amato di più, perchè volevano abbassarti. Dagni un abbraccio ed un dilgvio di baci.

— Bisogna che ti spieghi, babbo; alla ero arrabbiata con me, perchè a scuola io era più brava di lei. Nelle vacanze di Pasqua ella li ha visto far gli esercizi a Cabourg! Era tanto invidiosa di me, che fece domandare dai suoi genitori se il celebre equilibrista Casimiro aveva una figlia. Ella così seppe che avevi una figlia e che non avevi voluto farla educare colle altre ragazze del circo, e che intendevi farne una signorina — e in ciò, babbo, avevi torto, perchè una figlia deve far la vita del padre...

— Ma cara...

— Lasciami finire. Tornata dalle vacanze, mi accorsi subito che voleva farmi un tiro. Avvenne subito dopo il primo tema francese, in cui io risultai la prima, e lei la seconda. Alla ricreazione successiva, avendola io invitata a saltar la corda insieme, ella mi gettò in viso, come un insulto, che non voleva giuocare con la figlia di un saltimbanco».

L'illusione di perdonare

— Eccola.... —

Si sentivano le sonagliere della carrozza. La signorina Amelia balzò fuori, rapida come una freccia, seguita a stento dalla madre che si spinse animando fin sotto il portico ad incontrare la nuora. Pioveva a dirotto. Pietro, il servitore, rischiarava con una grossa lanterna il vicolo buio e la carrozza nera dalla quale scese per la prima la signorina Dorotea ch'era andata ad incontrare la cognata alla stazione e poi Beatrice, tutta ravvolta nel suo mantello da viaggio, con la testa chiusa nel velo. Ella si chinò ad abbracciare la suocera, rapidamente.

— Come va!...

La signora Adelaide piangeva piano piano.

— Come Dio vuole, figlia cara, come Dio vuole...

In silenzio le quattro donne entrarono nella sala a pianterreno: pareva che componessero un corteo funebre. La signora Adelaide, enormemente pingue e pallida, ricadde di nuovo nella sua poltrona, le due magre e anziane figliuole così rassomiglianti fra di loro che si potevano scambiar l'una con l'altra, le sedettero vicine, una di qua e una di là, coi loro visetti più piccoli e spauriti dal solito e Beatrice sola, dirimpetto a loro, seduta sul vasto sofà, alzò appena la veletta, rimanendo a capo chino, con una ruga diritta e fonda nel mezzo della fronte. Per un poco non si udirono che gemiti e sospiri come se in casa fosse entrata una vedova. Poi la signora Adelaide parlò, desolatamente:

— Ma dunque, eh!... Ma dunque, dunque...

Beatrice ebbe un gesto di superba rassegnazione.

— Ve l'ho scritto — ella rispose con freddezza. — Io non amo fare scandali nè noiarte... Non voglio che la gente ci compianga o ci derida. Per questo non si parla nè si parlerà mai di separazione. Per questo son venuta qua da voialtri per trattenermi qualche tempo, prima di andare da mia sorella... Così sembrerà che mi divida tra le mie due famiglie, equamente.... In quanto a lui... ah no, non posso più sopportarlo!

Ella scosse il capo, tenendo gli occhi bassi e piegando la bocca in una smorfia di disprezzo.

— E' sempre... — gemette la signora Adelaide — sempre lo stesso?

— Peggio — lesse Beatrice, seccamente.

— Assai peggio. Nessuno lo sopporterebbe.

— Hai ragione! Lo sappiamo tutti che hai sempre avuto ragione tu.

Infatti, mai la suocera aveva potuto attribuire in quell'infelice matrimonio la menoma colpa a Beatrice. Ella soleva dire: «Oh, mia nuora è perfetta!» E lo diceva con un tono di amarezza puerile, come se una minor perfezione nella nuora avesse fatto meno apparimenti i difetti del figlio. E quanti egli ne aveva! O piuttosto si riassumevano in un solo, nella sua vergognosa debolezza che lo faceva diventare così facile preda delle passioni più ignobili: il giuoco, il bere, le donne perdute, che lo attaccavano a pesanti catene, che gli faceva gettare la sua fortuna e quella della moglie con spaventosa incoscienza, che lo rendeva brutto, malato, triste, misero, infelice. Accanto a lui Beatrice splendeva nella sua fredda e sdegnosa virtù. Nella sua stessa bellezza, nella statura alta, nel portamento nobile, nel collo un po' lungo, nella testa eretta, nel viso ovale e regolare dove la fronte era alta e bellissima sotto i capelli bene acconciati, lo sguardo calmo e freddo, le sopracciglia perfette con una bella linea che continuava quella del naso diritto, le guance lievemente tendenti a scavare, il mento largo e forte, c'era un'espressione di pacatezza fiera, un non so che di soddisfatto e di superbo, di freddo e di sdegnoso, quasi alla fosse, in fondo, lusingata di rappresentare l'ordine, l'equilibrio, la sobrietà, la virtù, la perfezione, accanto al disordine miserando del marito. Ella non aveva parole di disapprovazione che raramente, di solito si accontentava di scuotere il capo e di abbassare gli angoli della bocca, sprezzantemente. Che cosa si poteva dire davanti a lei se non quel che lo diceva la suocera gemente:

— Hai ragione! Hai sempre avuto ragione tu!

— Ora poi — disse Beatrice lasciando scivolare il mantello fino alla vita — non tornava quasi più a casa la notte. O tornava la mattina... Gli avevan fatto perdere la testa del tutto...

— Ma chi!

— Una ragazza... Così mi dissero. Una ragazza che ballava su di un cavallo, in un Circo equestre.

— Gesù!... — balbettarono insieme le due signorine giungendo le mani e tutti tacquero di nuovo per un poco.

In quel silenzio si udì aprire e richiudere fragorosamente il portone, un rumore di passi rapidi sotto il portico, il cigolio dell'uscio che si apriva. Un giovanotto, quasi un adolescente, entrò con aria tra confusa e proterva.

— Ho fatto tardi è vero?

Amelia e Dorotea si misero a rimproverarlo acerbamente insieme, finchè la signora Adelaide le fece tacere, per sgridarlo lei, con triste dolcezza.

— Vedi, Beatrice è già arrivata... Ti avevo tanto pregato di trovarti a casa presto per andare anche tu alla stazione...

— Mi hanno trattenuto... — disse il giovanetto a capo basso.

— E' sempre la solita scusa. Beatrice, tu non conosci Oliviero, è figlio della mia primogenita, la povera Teresa, morta in Sicilia, sai bene... Anche suo padre è morto, gurtroppo... D'estate vien da noi... Sembra molto a tuo marito, Beatrice... Claudio, quando aveva diciannove anni era così, tal quale... Gli somiglia molto, troppo...

La vecchia chinò il capo sul petto, oppressa dalla duplice angoscia di quel pensiero; le figliuole stesse non osavano parlare e Beatrice guardò il nipote coi suoi freddi occhi severi, animati in quel momento da una lieve meraviglia. Non poteva persuadersi che suo marito, quel misero impasto di ignominie e di vizi, fosse stato un bel fanciullo pallido e grazioso, con gli occhi dolci e maliziosi e una ricca di capelli neri sulla fronte bianca.

— Che stranezza! — ella pensò. E raccolse il suo mantello, alzandosi. — Sono stanca.

Le cognate si alzarono esse pure, sollecite, la suocera le strinse una mano fra le sue e la salutò lagrimando, il nipote s'inchinò appena, timidamente. Ella se ne andò lenta e tranquilla per il lungo corridoio, preceduta da Amelia che rischiarava il cammino con una candela, umilmente, e seguita da Dorotea che portava la borsa da viaggio, i guanti che la cognata aveva lasciato cadere, l'ombrello, umilmente.

***

Ogni mattina Beatrice usciva dalla sua camera verso le nove, e scendeva a lavorare di ricamo nella stanza da pranzo, accanto alla finestra che dava sul giardino. Ella non interrompeva il suo lavoro mai nè per guardare il giardino fiorito, nè per osservare Oliviero che giocava quasi sempre sotto quella finestra col suo grosso cane e che così, appena desto, vestito di bianco, con gli occhi ridenti, non era meno fresco nè meno riposante per lo sguardo, degli alberi verdi e frondosi. Ella ascoltava senza distrarsi dal ricamo i cicalecci ingenui delle cognate e non si alzava se non quando sua suocera, verso le nudici, veniva a raggiungerla, ancora pallida e affaticata per la lunga notte passata a sopportare le smanie del suo cuore malato. Del resto, pure ascoltandola rispettosamente, Beatrice ripigliava pian piano a lavorare e parlava raramente come se schiuder la bocca fosse per lei un'enorme fatica. Il suo volto non si scomponeva mai, come se fosse marmoreo, non un capello sfuggiva alla sua chioma, non una volta le sue mani si agitavano se non per scegliere pacatamente fila da filo nelle matassine di lana e di seta che teneva in grembo. Pareva una creatura disinteressata a tutto. Non aveva lettere da scrivere nè da aspettare, giacchè di tutta la parentela le rimaneva soltanto una sorella lontana, pochissimo conosciuta; non aveva affetti, chè i suoi genitori erano morti presto ed ella era sempre vissuta in collegio, passando poi dal collegio al matrimonio; non aveva amiche, perchè la vita coniugale che aveva sempre condotto, di lotte, di rimproveri, di espressa, quella guerra sorda e continua contro il vizio e la rovina, le aveva impedito di ricevere estranei nella sua triste casa. Non aveva che se stessa ed ella era assai soddisfatta di se stessa. Nella lentezza placida dei suoi movimenti s'intuiva l'orgogliosa soddisfazione di chi si sente senza catene, senza passioni e senza peccato.

La suocera, umilmente, puerilmente, tentava di animare quel marmo. Ella dava ragione alla nuora, ma parlava interminabilmente del figlio. Infine quell'infelice era pure suo figlio!

— E, credi, un po' di colpa l'abbiamo avuta noi pure...

— Come, noi!

— Oh non parlo di te, cara! Tu no, tu no! Ma dicevo di noi, di me, del suo povero padre, così severo con lui, così duro nei modi e violento nelle punizioni e inesorabile... Non era mica cattivo Claudio da giovinetto, come non è cattivo Oliviero, in fondo, ma era debole, cedeva ai cattivi compagni, si ribellava ai rimproveri troppo acerbi.... Non era cattivo. Suo padre affermava che bisognava piegarlo a tempo e non risparmiò rimbrotti nè castighi, te l'accerto io. Ed ecco a che così siamo riusciti! Se si fosse invece tentato la persuasione, l'indulgenza, la dolcezza! Mi resterà quest'eterno rimorso. Per questo, vedi, io tento di prendere Oliviero con le buone maniere. Anche tu, se puoi dirgli qualche buona parola, mi farai piacere. Egli ha tanta soggezione di te!

— Questo è vero — disse Beatrice non senza orgoglio. — Pare che io abbia un certo ascendente su di lui.

Era un ascendente che ogni giorno cresceva. Le prime sere dopo l'arrivo di Beatrice mentre le signore si riunivano nella saletta a conversare tristemente e a ricamare in silenzio, Oliviero spariva alla chetichella. Verso le dieci la signora Adelaide incominciava a sospirare:

— Ma dov'è Oliviero?

E le due signorine si mettevano stizzosamente a inveire contro il nipote e a raccontare alla cognata le sue innumerevoli scappate in una lunga storia dove c'entravano dei compagni perversi, una casa troppo ospitale del paese e una certa signorina Nannetta che doveva essere una sirena in tutte le regole. Beatrice si contentava di scuotere il capo e di abbassare gli angoli della bocca, sprezzantemente. Finchè una sera la signora Adelaide era riuscita a fermare il nipote prima che questi guizzasse fuori secondo il solito.

— Perchè, Oliviero, non ti fermi un poco?... Anche per riguardo a Beatrice...

Beatrice lo aveva guardato in volto dicendo:

— Ma sì, dovresti farci un po' di compagnia... Leggerci qualche cosa... Siamo tanto sole...

Assai sorpreso, egli era rimasto a guardarla a capo chino col suo sguardo languido e dolce, ardente di un fuoco represso. Aveva arrossito come una fanciulla dicendo con sforzo evidente:

— Se avessi saputo di farti piacere, mi sarei fermato anche le altre sere.

— Miracolo! — borbottarono le due signorine, e Beatrice sorrise affermando:

— Sicuro che mi fai piacere.

Da quella sera egli non uscì più. Il maggior tempo lo passava seduto ai piedi di Beatrice a guardarla lavorare e pareva che i moti lenti di quelle mani bianche e inguantate lo interessassero molto. Talvolta il suo sguardo saliva lentamente dalle mani al petto, al collo, al viso, fino agli occhi sempre abbassati e velati dalle ciglia brune e folte, poi discendeva di nuovo alle mani, ma pareva diventato più languido e ardente. Di rado egli manifestava il desiderio di passar la sera fuori, ma quando lo faceva era per vedere lo sguardo attonito e sdegnato di Beatrice e per sentirsele proibire da lei.

— Mi meraviglio! — ella diceva e lo minacciava con la mano, tornata fredda e severa.

— Ma se scherzavo! Non esco, no. Sto qui. Ma come sono! Buono!

— Buonissimo!

— Non dire così: buonissimo. Non significa nulla!

— Ma come devo dire!

— Dimmi: sei buono.

— Ecco: sei buono...

Oliviero le guardava la bocca mentre ella diceva lentamente quelle parole, e poichè i loro sguardi si incontravano, gli occhi del giovane parevano appannarsi subitamente, affondando in un'ombra bluastra.

La suocera e le cognate facevano le alte meraviglie: si voleva dunque la fredda, la severa Beatrice far ridurre quello scavezzacollo docile come un cagnolino?

— La dolcezza, la pazienza... Saper perdonare... Saper persuadere...

Così diceva la suocera e Beatrice a poco a poco finiva col darle ragione e col trovarsi piena di rimorsi e di torti: forse, se anche col marito fosse stata così con'era col nipote, dolce, affettuosa, persuasiva, indulgente, l'avrebbe trattenuto sull'orlo del precipizio. Anche Claudio era stato così (Oliviero, bello, giovane, ridente, docile, anche Claudio aveva vissuto in quella casa: c'erano ancora i suoi ritratti appesi alle pareti, il tavolo dove aveva scritto e studiato, i segni della sua lontana giovinezza... Forse, se avesse perdonato...

E non riusciva più a veder il marito che sotto le forme di Oliviero, i ricordi più recenti, la sua abituale falsità, la sua voce... tutto pareva lontano, smarrito, dimenticato nella lontananza e in quella casa dove solo viveva la giovinezza di Claudio. Si sentiva tutta penetrata di dolcezza e d'indulgenza, nel cuore intenerito e rammollito di bontà, presa da un'ansia nuova, da un languore nuovo, lento e misterioso, un languore che pareva infiltrarsi nelle sue vene, gonfiarle l'anima di tenerezze improvvise, scoprire tutti i disgusti e le sensazioni antiche, mutare tutti i suoi giudizi, appesantire il suo corpo in un desiderio d'ozio e di sogni, velare i suoi stanchi occhi che vedevan tutto diverso da prima, tutto avvenuto in una luce serena, tutto circonfuso di bontà. Ah che bella cosa comprendere, indulgere, perdonare i deboli, trattenerli accanto a noi, aiutarli a resistere al male, indurli al bene con l'esempio e con la dolcezza!

— E' vero! — ella domandava al giovane che la guardava in silenzio come se volesse leggere i suoi pensieri dietro quella fronte liscia.

— E' vero... — egli rispondeva ambiguamente con un riso tenero e muto della bocca e degli occhi così delliziosamente giovanili e la supplicava di non lavorare più, di andar fuori con lui nel giardino, dove c'era un così bel sole.

— E' vero che è tanto bello perdonare?

— E' vero, è vero!...

Ella aveva steso la mano quella volta e fuggevolmente accarezzato la sua testa, come ad un fanciullo e non un guizzo egli aveva afferrato quella mano, posandola aperta sulla sua bocca, baciandola avidamente, come avrebbe morso un fiore o un frutto.

— E' vero, Beatrice...

Forse, egli voleva dire un'altra cosa, ma ella non comprese. Si sentiva struggere in quel languore crescente, travolta in un impeto di generosa bontà, commossa fino alle lacrime della sua stessa indulgenza, bramosa di perdonare, di lasciar traboccare quell'onda di benevolenza che le gonfiava il cuore e pareva volesse schiantarglielo. Ella scrisse quella stessa sera una lettera al marito, una lettera piena d'affetto e di tenerezza, di consigli e di speranza. E due giorni dopo, una mattina, mentre la suocera e Oliviero dormivano ancora, partì, per tornare a casa.

***

Suo marito l'aspettava alla stazione. Pallido e spettinato secondo il solito, egli aveva il bavero del soprabito alzato come se avesse freddo, le mani in tasca, lo sguardo torbido e le labbra livide. Le andò incontro, le baciò la mano, la condusse alla carrozza.

— Cara, quanto sei buona! Beatrice, angelo mio, non può esservi al mondo una donna migliore di te! Cara... cara!...

L'abbracciava e piangeva, con quel pentimento lacrimoso e sentimentale degli ubbriachi incorreggibili e stringendola alla vita e al petto la bagnava la veste delle sue lacrime e le soffiava in volto l'alito acre.

— Un'altra vita, sì, hai ragione, bisogna ricominciare un'altra vita. Ha ragione anche la povera mamma. Vedrai, vedrai. Cosa credi? Ho vissuto in casa solo solo come una bestia feroce in tutti questi giorni. Non abbiamo più che un servo solo. Bisognerà ricominciare a ordinare la casa. Vuoi che andiamo a mangiare al ristorante!

— Non ho fame.

— Allora, a casa. Eh, ho avuto dei fastidi. Quello stronzino di Giarri non mi ha dato pace. E' venuto venti volta. Voleva scrivertene, anzi...

A casa, ella si cavò lentamente cappello e mantello, girò un poco per le camere quasi vuote.

— Sai, ho venduto certe cose inutili... Quello stronzino non mi dava pace...

— Bene.. bene.

— Non mi perdoni più, Beatrice? Non è vero dunque quello che mi hai scritto? Perchè mi fai quel viso, il tuo solito viso!

— Per nulla...

— Sì, sei fredda, sei triste... Non è vero che mi perdoni!

— Ma sì, è vero!

Per tutto il giorno egli fece dei propositi sublimi, parlando febbrilmente, passandosi le dita tremanti fra i pochi capelli, già tutti grigi, tentando ad ogni momento d'inginocchiarsi davanti a lei e mettendosi a piangere protestando che ella non gli dimostrava per nulla di perdonarlo.

— Non esci?... — ella gli domandò ad un tratto, gelidamente.

— Beatrice! Non mandarmi via! Tienmi con te. Dimmi che vuoi ch'io resti qui, che lo desideri...

— Ma sì!

— Dimmelo, te ne supplico!

— Resta qui con me, lo desidero...

Il detto questo con un soffio di voce, ella rabbrividì e abbassò il volto coperto di un pallore mortale.

— Sei stanca?

— Io no. Tu piuttosto...

— Stanotte non ho dormito. Vuoi che portino i lumi?

— No!

Nel crepuscolo, nel silenzio lugubre della fredda casa, essi stettero un pezzo immobili, seduti sullo stesso canapè; poi egli sospirò, si stese, appoggiò il capo sulle ginocchia di lei e si addormentò pesantemente, di un sonno di bruto. Nonostante il buio ella lo vedeva: scarno, brutto, miserabile, con un volto dove ogni passione aveva scavato un solco, corroso la carne, macchiata la pelle, avvilita l'espressione, un volto di miseria e di vergogna adagiato sulle sue ginocchia, com'era stato adagiato una sera per un momento, il volto bianco e bello di Oliviero, dal sorriso fanciullesco e malizioso, dalle lunghe ciglia che facevano un'ombra sulle gote pallide, con la chiostra dei denti lucenti nel sorriso tra le labbra vermiglie, volto di giovinezza, volto d'amore!

Per poco ella non gridò davanti all'abisso che le si spalancava ai piedi, disperata come una che è caduta volontariamente in un labirinto donde non uscirà più. Si era illusa di comprendere e di perdonare anche quell'uomo che le dormiva sulle ginocchia ma in realtà non aveva assolto e perdonato che Oliviero...

Ma dunque, dunque, quel languore, quella tenerezza, quella pietà, quella gioia di perdonare, quell'ebbrezza di bontà, era dunque e soltanto amore! Era amore, era amore! Con la testa arrovesciata sulla spalliera del canapè, immobile e rigida per sopportare con minor ribrezzo il peso di quel corpo, greve come un cadavere, ella piangeva desolatamente sulla sua illusione perduta, su quel sogno d'eroismo inutile, sulla sua miseria passata e sul suo dolore presente, nuovo, terribile, il dolore di un amore incontrastato e inaccettabile, di un amore senza speranza.

CAROLA PROSPERI.

La consegna della bandiera al cacciatorpediniere "Garibaldino,,

Civitavecchia, 5, notte.

Stamane ha avuto luogo la solenne cerimonia per la consegna della bandiera al cacciatorpediniere *Garibaldino* qui giunto al comando del capitano di corvetta cav. Poggi. Erano presenti l'ammiraglio Chierchia, in rappresentanza del Ministro della Marina, on. ammiraglio Millo, il generale Ricciotti Garibaldi, il Sindaco, il Sottoprefetto, le rappresentanze dell'Esercito e della Marina, gli Stati Maggiori dei cacciatorpediniere *Garibaldino* ed *Ardente*, numerose rappresentanze garibaldine, Donna Costanzo Garibaldi con le signorine Rosa, Italia e Giuseppina Garibaldi, patronesse del Comitato, tutte le autorità e notabilità cittadine e molti invitati, fra cui parecchie signore.

Hanno parlato applauditissimi l'ammiraglio Chierchia a nome dell'on. Ministro della Marina, il generale Ricciotti Garibaldi, il sindaco capitano Scotti, Donna Costanza Garibaldi, madrina della bandiera, ed il cav. Panico, superstite garibaldino, ai quali tutti ha risposto con elevate parole di ringraziamento il comandante del *Garibaldino*, cav. Poggi.

Quindi la bandiera è stata tolta dallo splendido cofano in stile medioevale in cuoio con arabeschi d'oro, ove è pure racchiusa una pergamena miniata dalla signorina Rosa Garibaldi con parole dettate dal prof. Levi di Roma. La bandiera, all'ordine del comandante, è stata poscia issata fra grande entusiasmo. Tutte le sirene dei vapori e le campanelle dei velieri ancorati in porto salutavano, le musiche suonavano la Marcia Reale e inni patriottici. Gli equipaggi del *Garibaldino* e dell'*Ardente* ed una compagnia di fucilieri presentarono le armi: la popolazione che gremiva i piroscafi vicini, le barche ed i vaporini, acclamò entusiasticamente e lungamente all'Italia, al Re, a Garibaldi, alla Marina ed all'Esercito. Poscia è stato servito un rinfresco, al quale hanno preso parte le autorità e notabilità intervenute, i garibaldini di Civitavecchia e di Roma, i reduci delle patrie battaglie il cui presidente cav. Uffreduzzi ha pronunciato un discorso. Il tempo bellissimo ha favorito lo svolgimento della solenne cerimonia; la città è festante.

La grande galleria appenninica dell'acquedotto pugliese (15.320 m.)

Roma, 5, notte

Nelle prime ore di ieri è stata completamente perforata la grande galleria appenninica ricadente nel primo tronco del canale principale dell'acquedotto pugliese. Questa galleria, lunga metri 15.320 e che unisce il versante tirreno a quello adriatico, è indubbiamente la più importante opera, che ha presentato gravi difficoltà a causa della natura argillosa dei terreni attraversati. La sua costruzione è durata circa sei anni. Ormai del canale principale dell'acquedotto non rimangono da scavare che poche centinaia di metri di un'altra galleria presso Rionero, detta Croce del Monaco.

Esperimenti in Francia con mitragliatrici su aeroplani

Parigi, 5, notte.

Mandano da Reims all'«Echo de Paris»: «All'ultimo Salone dell'aeronautica era stato esposto un biplano con una mitragliatrice sulla parte anteriore. Questo apparecchio era destinato al tenente aviatore Maillefert, designato per fare esperimenti di tiro in aeroplano. Il biplano solleva anche mille cartuccie che la mitragliatrice può a un colpo alla volta o automaticamente sparare contro un bersaglio fino ad una distanza di tremila o quattromila metri. Le prove vennero eseguite al campo di Chalons. Dapprima ebbero luogo con tiro a salve diretto contro un altro aeroplano; poi si procedette a tiri a palla. A tale scopo furono collocate le ali di un monoplano a 45 gradi sopra un'altura presso il campo di tiro di Chalons e il tiro cominciò a 400 metri. A partire da duemila metri divenne automatico, ma a fine di potersi collocare sulla linea di tiro l'aeroplano dovette fare delle evoluzioni ad una discesa di metri dal suolo. Le ali del monoplano furono crivellate da proiettili. Le esperienze devono continuare sopra bersagli attaccati ad un pallone trenato e sopra bersagli portati da un pallone libero. Prove consimili seranno quanto prima tentate da un dirigibile».

La strana reggia di un capo Zulù

Il nipote del famoso Cetewaio è ora umile operaio a Stanwick. Questo decaduto capo Zulù, benchè vestito umilissimamente all'europea, vive in una capanna primitiva che gli ricorda le dimore lontane dei suoi padri, costruite nelle foreste inesplorate e sulle rive dei fiumi misteriosi.

Giornali e Riviste

«Dario Niccodemi è nato sotto il cielo di Toscana. Ciò non gli ha impedito di fare completi studi di spagnuolo nell'America latina, dove emigrò giovanissimo. Era giornalista e critico drammatico a Buenos-Ayres allorchè prese un biglietto di andata e ritorno per Parigi. Quando vide Parigi vendette a un amico il coupon di ritorno e rimase nella città fascinatrice». Così incomincia un articolo di Paul-Adrien Schaya su *Comoedia*, nel quale viene profilato l'autore di «Les Raquins» che questa sera avranno il battesimo della critica al Gymnase. Dario Niccodemi ha imparato il francese in un modo curioso: non si è innamorato di nessuna ragazza francese, non ha preso lezioni alla *Berlitz-School*, non l'ha appreso facendo il *maître d'hôtel*. Egli ha imparato perfettamente il francese copiando, pazientemente pagine intere, lunghi capitoli di classici francesi. Egli ha copiato quasi tutti gli scritti di Racine, di Taine, di Victor Hugo. Ogni giorno, fino al tempo dell'*Aigrette*, Niccodemi dedicava alla copia dei classici quattro ore: quando l'*Aigrette* trionfava sui palcoscenici parigini e il suo autore era considerato un nobile stilista francese copiava ancora, pazientemente, le pagine nitide e solenni di Montaigne. L'autore di *Les Raquins* ha per la lingua di Ernesto Renan una tenerezza d'innamorato: in una dedica a Henry Bataille, sul frontispizio del volume del *Rifugio* scriveva: «Una Chimera meravigliosa, alata, sonora, armoniosa, chiara e misteriosa, logica e assurda, tragica, sorridente, aspra, spirituale, sublime, volgare, infinita, che si trasforma, che balza, che canta, che ammonisce, che prega, che ringhia; un uomo ostinato che la vuol conquistare e sottomettere alla sua volontà e la insegue instancabilmente, con passione, sempre, sempre... La Chimera è la vostra bella lingua francese, l'uomo ostinato sono io!». Il Niccodemi che vive in un attico sesto piano (e l'appartamento è signorile, severo, elegante) riceve pochi e buoni amici, qualche posta francese e qualche cantante toscano, qualche pianista argentino e qualche gentiluomo di Roma e di Firenze. E non frequenta i teatri e saloni: preferisce vegliare sulle superbe carte della grande letteratura francese d'altri tempo: Racine e Blaise Pascal, Molière e Hugo, Zola (un altro italiano-francese) e Coppée, France e Romain Rolland.

***

Nella ricorrenza del primo cinquantenario del Club Alpino Italiano, Lorenzo Camerano pubblica nella *Nuova Antologia* un articolo di ricordi, che si connettono alla fondazione del Clubs Alpini nei varii paesi d'Europa: Il primo Club Alpino venne fondato a Londra, nel 1857. Nel 1862 se ne costituì un secondo a Vienna. Nel 1863 sorsero quasi contemporaneamente il Club Alpino Italiano e quello Svizzero. Seguirono a breve distanza i Clubs Alpini del Belgio, Danimarca, Germania, Spagna, Russia, Svezia, Ungheria, Francia, Transcaucasia, Indie, Città del Capo, America del Nord, Nuova Zelanda. A tutti gli uomini, quindi, a qualunque razza essi appartengano, in qualunque plaga della terra si trovino, la montagna parla il suo linguaggio ora grave, terribile, solenne, ora dolce, delicato, affascinante. Tutti i più grandi pensatori, tutti i più grandi artisti hanno provato dinanzi agli spettacoli della montagna una impressione profonda. Così Rousseau, Saussure, Goethe, Lamartine, Michelet, Hugo, Tyndall, Carducci... Fra i pensatori, Renan, nella sua immortale *Vita di Gesù*, ricorda che tutti gli atti più importanti della vita di Gesù si svolgono sulla montagna. Quando Quintino Sella lanciò, nel 1863, l'idea di fondare anche in Italia un Club Alpino, l'amore delle montagne si andava rapidamente diffondendo anche da noi. Apre la schiera dei soci del Club Alpino Italiano Casa Savoia, con i suoi Re ed i suoi Principi. Primo fra tutti Vittorio Emanuele II, il più grande scalatore che le montagne italiane abbiano avuto. Seguirono re Umberto e la regina Margherita, che, prima fra le Regine, fu alpinista entusiasta e valorosa. Superfluo ricordare è la gloria alpinistica di Luigi di Savoia. Chi esamini la serie dei soci del Club Alpino dalla sua fondazione ad oggi vedrà fra essi gli uomini più illustri della scienza, dell'arte, della letteratura, dell'industria, della politica italiana. Lunghissima e svariatissima è la serie delle opere che il Club Alpino Italiano ha compiuto nel suo primo cinquantenario di vita. L'articolo del Camerano conclude affermando che nulla vi ha da scrivere nell'indirizzo del Club Alpino Italiano. Le vette principali sono state tutte vinte e i gioghi valicati, ma l'alpinismo non è per questo minacciato di decadenza, poichè le cause che traggono oggi l'uomo alla montagna partono da qualità inestinguibili nella psiche umana.

***

Il Gran Lama tibetano aveva inviato or sono tre mesi una deputazione con ricchi doni al Re ed alla Regina d'Inghilterra. Ora i sovrani britannici — racconta il *Times* — restituiscono dal palazzo di Sukingham i doni al suo titolare il più civiltà antichissima rimasta intatta sul «tetto del mondo» a tutti i suoi viaggiatori che s'avventurano attraverso i valichi dell'Imalaya verso l'Iran. E' nota la preoccupazione che l'Inghilterra pone a mantenere buone relazioni con il Gran Lama, i territori del quale nel centro asiatico sono nel programma imperialistico dell'espansione inglese. I doni saranno presentati da un ufficiale del Governo inglese che presenterà al Dolai Lama una lettera autografa di Giorgio V. Si tratta di esemplari d'arte moderna inglese in argento ed in oro chiusi in cofani speciali che li proteggeranno nell'arduo e lungo viaggio. Siccome fra i doni del Gran Lama all'Imperatore delle Indie vi era un'armatura tibetana, si è pensato di corrispondere con un armamento completo da marinaio inglese. Non si è seguito però il medesimo concetto per gli abiti femminili, alcuni esemplari dei quali il Gran Lama non aveva trascurato di comprendere nei suoi doni. Vogliamo dire che il capo del Tibet non riceverà delle creazioni di Bow-Street, il quartiere delle grandi sarte londinesi. Tuttavia il Dolai Lama riceverà molti bellissimi campioni di stoffe multicolori di manifattura inglese. Fanno parte dei doni anche l'undicesima edizione completa dell'Enciclopedia Brittannica su carta indiana e... un potente telescopio. Com'è noto l'astronomia è una scienza che è in onore da tempo incommensurabile sugli altissimi altipiani iranici dai pastorelli nati.

***

L'imminente viaggio dell'oramai famosissima signora Pankhurst, la generalessa delle suffragiste militanti inglesi, negli *Stati Uniti*, ha aperto una furiosa controversia fra le suffragette newyorkesi. Alcune di queste temono, e certamente a ragione, dati gli eccessi di cui la Pankhurst e le sue seguaci si sono illustrate in patria, che la venuta in America di codesta energumena vada a detrimento della causa del voto femminile in quello paese. Altre suffragiste americane, invece, accusano addirittura la Pankhurst di speculare sugli scioperi violenti ch'essa si ripromette di raccogliere dalle sue conferenze. La causa femminile rimarrebbe quindi di perdere il suo carattere di disinteresse, al quale pare che gli americani tengano in una guisa che è in contraddizione con le pratiche assai correnti in America. «Noi facciamo della propaganda senza essere pagate, affermano le americane». La signora Pankhurst, invece, ha voluto una garanzia di 2000 sterline (50 mila franchi) per prodursi al pubblici dell'altra sponda. Un certo Belmont, che sembra l'impresario e il difensore della Pankhurst, replica per lei — dice una corrispondenza americana al *Daily Mail* — che il denaro deve servire non alla Pankhurst personalmente, ma andrà a favore della campagna in Inghilterra per il voto alle donne. Il provento delle conferenze della signora Pankhurst andrà ad ingrossare le finanze della organizzazione femminista londinese. E' probabile però che le autorità americane risolveranno questa controversia fra le suffragette anglo-sassoni e le suffragette americane superflua, escludendo la Pankhurst dal suolo dell'Unione sarà ospite non desiderata.

Leggete nelle pagine interne le appendici

L'ORO

e

La guerra dei "Camisardi,,

Cronaca dello Sport

I MEETING DI AVIAZIONE

La prima giornata a Como
leggermente turbata dalla pioggia

(Per telefono alla Stampa).

Como, 6, sera.

Il *meeting* aviatorio di Como o meglio il Gran Premio dei laghi per idroplani doveva iniziarsi ufficialmente stamane, ma il tempo vi si è opposto. Il campo della gare si trovava pronto fin da ieri ed i commissari avevano preso tutte le disposizioni necessarie per il migliore funzionamento. In modo speciale l'attenzione dei commissari era stata rivolta al servizio di segnalazioni, importantissimo in simile genere di gare, non ogni concorrente è individuato da segnali e da combinazioni di segnali differenti. A ciascun pilota era stato assegnato in seguito a sorteggio un numero d'ordine di partenza. A tutta prima si credeva che due soli fossero i concorrenti ritirati, e cioè Maroon, francese, e Molla, italiano. All'ultima ora mancarono anche Rüger e Carlery, così il gruppo dei concorrenti si ridotto a dieci. Ma è un gruppo di valenti aviatori, alla cui testa sta Garros, vincitore di numerose gare fra le più importanti finora disputatesi in Europa. Egli è giunto a Como, reduce dal suo trionfale *raid* attraverso il Mediterraneo.

L'ordine di partenza

I piloti in gara hanno avuto dunque il seguente ordine di partenza: N. 1, Chémani, N. 2, Landini, N. 3, Deroye, N. 4, Léon Morane, N. 5, Ruger (ritirato), N. 6, Divetain, N. 7, Hirt, N. 8 Cevasco, N. 9, Caviggia, N. 10, Carlery (ritirato), N. 11, Garros, N. 12, Fischer.

Eccovi quindi l'elenco ufficiale dei concorrenti, i cui apparecchi fino da ieri sono pronti sotto grandi hangars di tela innalzati al campo Garibaldi, la vecchia piazza d'Armi, presso i giardini pubblici:

Garros (francese) con monoplano Morane Saulnier, motore Gnome di 160 HP, con galleggianti Tellier.

Léon Morane (francese), che sostituisce Legagneux. Idem con motore però di 80 HP.

Chemant (francese), con monoplano Borel, motore Gnome e tre galleggianti.

Divetain (francese) con bi-monoplano Borel-Aerogachi, motore Anzani di 100 HP e galleggiante centrale.

Hirt (tedesco) con monoplano Albatros, motore Mercedes di 150 HP e 2 galleggianti e 2 ruote.

Fischer (belga) con biplano Savoia-Farman, motore Gnome di 80 HP e 3 galleggianti.

Landini (italiano) con monoplano Sia, motore Gnomo di 80 HP e 3 galleggianti.

Cevasco (italiano) con monoplano Gabardini, motore Gnome di 100 HP e 3 galleggianti.

Deroye (francese) con canotto volante Bosi monoplano, motore Gnome di 100 HP., e un galleggiante centrale.

Caviggia (italiano) con monoplano Torpedo Wolsit, motore Gnome di 80 HP e 3 galleggianti.

In totale dunque 3 italiani, 1 tedesco, 5 francesi ed 1 belga.

Fino dalle primissime ore, sul campo di gara, come abbiamo detto, si trovavano i compilatori sportivi Mercanti e Rousseau attorniati da una folla di curiosi in attesa delle ultime deliberazioni.

La pioggia cessata nella notte, ha ripreso a cadere su Como, ed un vento piuttosto forte si è aggiunto ad impedire l'effettuazione delle prime gare. Una decisione è presto presa dai commissari, e così mentre nessun apparecchio è tolto dagli *hangars* sull'albero dei segnali è issato un guidone rosso. Vuol dire: «Proibizione di volare». La gara di rapidità di slancio e la prova di velocità eccezionale sono rinviate al giorno 8 ottobre.

Un primo saluto nel cielo

Circa le ore fissate per il pomeriggio, la Giuria decide di più tardi, così viene annunziato alla folla che delusa si dispone a rientrare in città. Piove sempre e le speranze nel pubblico diminuiscono quando Garros chiede il permesso di fare ugualmente un volo di prova. Il permesso è presto ottenuto. «Un pilota che ha attraversato il Mediterraneo, che ormai ha saputo superare tutti i pericoli — dice un commissario — può arrischiare di fare un volo sul lago anche sotto la pioggia».

Garros impaziente di compiere una prima prova, sia pure breve, partendo dall'acqua, fa fatto spingere il suo apparecchio sulla sponda anzichè sugli zatteroni disposti come piani di slancio. Alle 9.30 l'audace aviatore è entrato nel lago e dopo avere percorso circa 800 metri s'è diretto verso Chiavenna, virando poi su San Fermo ed atterrando con un magnifico volo *plané* dopo due minuti allo stesso punto di partenza. Il pubblico ha applaudito calorosamente l'aviatore.

Appena Garros ha toccato terra, un altro concorrente vuol fare un volo di prova.

Alle ore 11.35 l'aviatore tedesco Hirst, a bordo dell'«Albatros», col suo meccanico, scende in acqua e s'innalza pure a circa trecento metri d'altezza. Egli compie un primo giro spingendosi fino a Cernobbio e in un secondo giro passa oltre Torno. Dopo sei minuti di volo egli scende in acqua fra gli applausi del pubblico.

La città è animatissima. Tutte le Autorità sono al campo d'aviazione.

I due camionni, francese e tedesco, si sono così cavallerescamente salutati, cimentandosi coll nella mattinata ai viaggi voli. Mentre il pubblico se ne andava quasi soddisfatto, arriva nel campo il Conte di Torino, rispettosamente salutato dalla folla e ricevuto dai rappresentanti del Comitato. Un sereno spiraglio si apre nella fitta nuvolaglia ed un raggio di sole promette bene per il pomeriggio.

A circuito chiuso

Alle 13.30 non vi è posto al campo di aviazione che non sia preso di assalto dagli spettatori. A Villa Geno, il Comitato aveva messo delle segnalazioni stabilendo come traguardo la retta della punta Geno e villa Succota. A villa Geno si sono trovate Autorità e sono giunti pure i rappresentanti del Ministero della Guerra e della Marina. Il ragguaglio di sole che si era aperto uno spiraglio tra le nubi, non ha la forza di fugarle.

Tuttavia alle 13.30 è stato innalzato il guidone di autorizzazione a volare. Si iniziano subito le gare di velocità su circuito chiuso. I concorrenti devono raggiungere una velocità media non superiore agli ottanta chilometri all'ora, ed ogni concorrente ha diritto a due prove. Il percorso è dalla villa Geno a Malciesio. Il primo in ordine di partenza è Chemet, su monoplano Borel, motore Gnome di 80 HP, con tre galleggianti. Egli ha seco un passeggero. Striscia sull'acqua salendola appena; fila verso il traguardo, poi si inalza maestoso puntando verso Moltrasio, con volo sicuro ed equilibrato. Scende poi elegantemente. Ha impiegato 11.47 a percorrere il circuito di 18 km. La sua partenza è stata regolare.

Il secondo ad elevarsi è stato l'italiano Landini su monoplano S. I. A. con motore Gnome di 80 HP., con tre galleggianti. La partenza è stata irregolare, ma il volo è bello. Landini tocca il traguardo dopo 11'37" 1/5. Regolare invece è stata la partenza di Leon Morun, su monoplano Morane-Saulnier, con motore Gnome, di 80 HP. e con galleggianti Tellier. Egli ha compiuto il percorso in 9'10" 1/5.

Il monoplano Borel, pilotato da Divetain, nella indovinatissima forma di pesce, è piaciuto al pubblico che lo ha visto librarsi per quarto nella prova. Il circuito è stato compiuto in 9'11" 2/5. Questa partenza non è stata regolare. Il tedesco Hirt, con monoplano Albatros, con motore Mercedes di 100 HP, con due ruote e due galleggianti, apparecchio anfibio, ha pure avuto una partenza regolarissima. Ha impiegato 10'6" 4/5.

Il sesto a partire doveva essere l'italiano Caviggia, su monoplano Torpedo Wolsit e con motore Gnome di 80 HP, con due galleggianti. Dopo uno strisciamento sull'acqua, il pilota ha dovuto abbattersi alla deriva. Sono accorsi due motoscafi, ma il Caviggia ha detto che aveva soltanto bisogno di essere rimorchiato, per riportare l'apparecchio nel l'*hangar*, essendosi scoperchiato il motore.

Egli viene infatti rimorchiato più tardi da un motoscafo della Croce Verde. Il pubblico, che è distante, sulla riva opposta vede l'apparecchio immobile e non sa rendersi conto di ciò che è avvenuto. Ma è tranquillo sulla sorte dell'aviatore che sventola il fazzoletto bianco in segno di rassicurazione.

Intanto la segnalazione indica che sta per partire Garros. Anche qui Garros è già diventato il beniamino del pubblico. Egli pilota un monoplano Morane-Saulnier, con motore Gnome di 160 HP e con galleggianti Tellier. Egli striscia sull'acqua fino alla linea di traguardo; poi si alza e punta verso Moltrasio, supera la linea di traguardo e di nuovo torna abbassandosi con un magnifico volo *plané*. Il tutto in 7'30" 4/5, con partenza regolare.

Partenza regolare ha pure Fischer con biplano Henry Farman, con motore Gnome di 80 HP e con tre galleggianti.

Compiuto il primo giro, l'aviatore sbaglia percorso e gira così su una boa, non sulle due che segnano il traguardo. Egli deve ripetere la prova.

L'aviatore Deroye, francese, che pilota un canotto volante Bosi, monoplano con motore Gnome di cento HP, con tre galleggianti, non ha avuto fortuna oggi. Il suo motore non ha funzionato, il suo apparecchio non ha potuto sollevarsi ed è andato alla deriva. Più tardi è stato rimorchiato all'*hangar* e domani potrà ripartire.

Ormai non vi sono più che due partenze: Fischer, che ripete la prova, e Cevasco. Fischer parte con un passeggero, con l'apparecchio il prima. La sua partenza è regolare. Egli si leva maestoso, ma, giunto all'altezza di Cernobbio, è costretto a fermarsi, tocca l'acqua e non può più risollevarsi. Occorre rimorchiare anche questo apparecchio e portarlo alla riva. Cevasco è partito regolarmente su monoplano Girardini con motore Gnome di 100 HP e tre galleggianti. Egli si è spinto più oltre Cernobbio con un bel volo, poi è andato indietro fin sopra la città, quindi è ritornato in acqua. Egli ha abbandonata la prova.

La gara è così terminata. Il pubblico da Villa Geno sfolla, mentre invece molti attendono ancora al campo di aviazione, dove sorgono gli *hangars* e dove si trova anche il Conte di Torino, che ha seguito con grande interesse gli ultimi voli ed ha mostrato il desiderio di volare mercoledì egli stesso.

Il volo d'onore

Mentre la folla si accingeva a lasciare anche gli *hangars*, quasi rammaricandosi che la sera scendesse ad impedire altri voli, Garros ha messo in moto il motore e si è innalzato sul lago e sulla città con meravigliosa sicurezza, fra applausi scroscianti. Il volo è stato fatto in omaggio al Conte di Torino, a cui l'aviatore era stato presentato dal comm. Mercanti.

La giornata di aviazione, sebbene non programma ridotto, si è chiusa splendidamente. Le gare, che avrebbero dovuto avere luogo oggi, sono state rinviate tutte al giorno 8 corrente.

Domattina, alle ore 7, si darà la partenza, pel Gran premio dei Laghi, e più precisamente per la prima tappa Como-Lecco-Lodi-Cremona-Piacenza-Pavia, Km. 230 circa.

Ecco la classifica ufficiale della prova di velocità su circuito chiuso di 15 km., svoltasi oggi: 1.o Garros, in 7,30 4/5, con una velocità media di Km. 127,772; 2.o Divetain, in 9,13 2/5, con Km. 103,708; 3.o Morane, in 9,20 1/5, con Km. 102,220; 4.o Hirt, in 10,6 4/5, con Km. 94,924; 5.o Landini, in 1.37 2/5, con Km. 82,532; 6.o Fischer, in 11,44 1/5, con Km. 87,784; 7.o Chemet, in 11,47, con Km. 87,590. Non qualificati: Deroye, Cevasco e Caviggia.

La città questa sera è animatissima, ma, purtroppo, ha ricominciato a piovere.

Il Gran Premio
La prima tappa Como Pavia

Lunedì, 8 ottobre, Como: Ore 7, partenza per la corsa del Gran Premio dei Laghi.

Prima tappa (8 ottobre): Como, Villa d'Este, Bellagio, Lecco, Lodi, Bocca d'Adda, Piacenza, Pavia, Km. 230 circa. Le partenze verranno date di 5 in 5 minuti. Ogni apparecchio al quale sia stata data la partenza, ha tempo 90 minuti per oltrepassare in volo la linea di partenza. L'ora di partenza è quella nella quale l'apparecchio oltrepassa a volo la linea di partenza nella direzione indicata. Trascorsi i 90 minuti, gli apparecchi che non avessero oltrepassata a volo la detta linea saranno considerati come partiti allo spirare di questo termine.

Pavia. Ore 9.30: Probabile arrivo e primo arrivaggio degli apparecchi in ordine di arrivo nel luogo di ancoraggio.

FOOT-BALL

L'inaugurazione del nuovo campo del F. C. Torino
Torino F. C. vince Internazionale, 3-1

Il tempo, che si era rimesso nella giornata di ieri, ha contribuito a rendere più bella la festa del F. C. Torino, e ha fatto accorrere un numeroso pubblico al nuovo campo del granata, il quale è situato sul corso Sebastopoli, angolo corso Stupinigi. Il campo di giuoco, bello, piano e con un terreno sofficc, nonchè la splendida tribuna centrale, la buona e saggia disposizione dei posti popolari, e gli splendidi camerini per i giuocatori, provvisti di docce di tutto un *confort* moderno, ha riscosso l'approvazione unanime di tutti i convenuti, i quali hanno visto con piacere l'opera spesa degnamente dai dirigenti del F. C. Torino.

Il battesimo del campo

Prima che si proceda all'inaugurazione ufficiale del campo, fanno il loro ingresso i giuocatori delle due squadre del F. C. Torino e dell'Internazionale, accolti da un vivissimo applauso dagli spettatori. Dalla tribuna centrale prende quindi per primo la parola il presidente del F. C. Torino, avv. Guido Casoldi, il quale si dice ben lieto di vedersi attorniato da un numeroso stuolo di rappresentanti dei diversi Clubs regionali, nonchè dai rappresentanti della F. I. G. C. e delle Autorità torinesi; ringrazia la squadra milanese per avere accolto l'invito, e presenta a tutti i convenuti il nuovo campo, del quale augura abbiano a disputarsi le più importanti partite nazionali ed internazionali. A lui fanno seguito, molto applauditi, l'avvocato Minoli, presidente del Comitato piemontese-ligure, il signor Hintmann, in rappresentanza dell'Internazionale, ed in ultimo il rappresentante della Federazione, il vice-presidente prof. ing. Mauro.

Dopo un trifilice hurrè dei giuocatori, che stanno di fronte alla tribuna, avviene la cerimonia del battesimo del campo. La quale consiste nella rottura di una bottiglia di spumante contro uno dei pali del goal, per merito della madrina, signora Elsa Castoldi-Rissone, alla quale vengono offerti vari mazzi di fiori dai rappresentanti del Torino, della Vigor, del Novara e dell'Internazionale. Mentre l'arbitro chiama a raccolto le due squadre del Torino e dell'Internazionale, la Presidenza del Club torinese invita le diverse Autorità ed i diversi rappresentanti alla visita dei locali sottostanti alla tribuna, offrendo loro un sontuoso rinfresco. A nome dei rappresentanti della stampa, il collega cav. uff. Gustavo Verona rivolse un sentito e vivo ringraziamento alla Presidenza del F. C. Torino, dicendosi lieto per la bella accoglienza avuta.

L'inizio della partita

La partita, intanto, che si è iniziata alle ore 15.35 precise, in mezzo ad una vivissima attenzione da parte del pubblico, si fa subito molto movimentata, tanto che vediamo tosto l'estrema difesa torinese impegnata dal giuoco insidioso del trio Bontadini, Cevenini I e Cevenini III; essa si libera a fatica e porta l'azione nell'alto campo, dove, su passaggio di Arioni, vediamo subito un bel tiro di Morelli III, parato a tempo da Chiesi. Il Torino sembra in buona giornata, e ci fa assistere ad alcune fasi emozionantissime, dove l'azione penetrante mette sovente in pericolo la porta dell'Internazionale, la quale vigila attentamente, conduvuta validamente dal suo due terzini. Non sono trascorsi 7 minuti di giuoco che noi assistiamo ad una velocissima discesa degli avanti torinesi: Rubli, dal centro, si sposta a sinistra, passa la palla a Stirelli, e questi, in cattiva posizione, la rimette a Mosso I, il quale di forza tira uno splendido traversone nell'angolo di sinistra della porta, ed il punto è segnato di precisione, senza che Chiesi abbia potuto impegnarsi in tempo per impedire la via del goal. A questo primo punto la folla fa una calorosa ovazione ai giuocatori torinesi, i quali, appena rimessa la palla in giuoco, trovano modo di portare nuovamente un insidioso giuoco davanti la rete del nero-azzurri.

Il giuoco prosegue animatissimo. Peterli, che oggi ha giuocato in un modo ammirevole, porta l'azione nel campo avversario, ma Bollinger, sempre vigile, rompe ogni combinazione dei *forwards* milanesi, i quali, per opera specialmente dei due Cevenini, sanno sovente minacciare la porta di Pennano. Ammiriamo il giuoco delle due difese, e specialmente il lavoro efficace delle linee di sostegno, nonchè l'azione penetrante degli avanti torinesi, i quali sovente, per troppa precipitazione, guastano alcune loro bellissime combinazioni, dando modo alla calma difesa avversaria di sportare e rompere ogni insidia del granata. Siamo al 24.o minuto di giuoco, ed il Torino segna il suo secondo punto, per opera di Mosso II, il quale, approfittando di uno sbaglio del fratello, raccoglie la palla a pochi metri dalla porta, segnando, senza che il portiere milanese abbia potuto impegnarsi.

Mancano cinque minuti al termine del primo tempo, ed i granata insieme mente si portano nel campo avversario: con una azione fine e precisa cercano la via del goal, e ci riescono per merito di Mosso I, il quale, su un bellissimo centro di Arioni, fa il più bel goal della giornata, con uno splendido colpo di testa, mandando di forza la palla a toccare la rete dell'Internazionale.

Il secondo tempo

Il secondo tempo si svolge subito velocissimo, e Cevenini III non sa approfittare di un passaggio di Savarino, cosicchè Capra libera inesorabilmente. Il giuoco si posta ora in un campo, ora nell'altro, e la mobilità dei ventidue giuocatori appassiona e travolge di emozione gli spettatori: un bellissimo tiro di Debernardi II è parato di precisione da Chiesi, e l'azione si sposta rapidamente nel campo torinese, dove, per un fallo di Capra, l'Internazionale ottiene un penalty, che però non ottiene il suo scopo, poichè Pennano riesce a pararlo, dando modo a Bachmann di portare di nuovo l'insidia verso la rete milanese. Morelli, benchè non sia stato in buona giornata, si fa applaudire per alcuni suoi bellissimi tiri in goal, sempre parati ottimamente dal portiere Chiesi, ed è specialmente quando su passaggio di Arioni, che sfiora con un tiro fulmineo la palla verso la porta avversaria, dove il portiere milanese libera molto bene, malgrado che nell'azione veloce e fulminea sia stato urtato dagli avanti torinesi, tanto che dopo alcuni minuti deva abbandonare il campo, lasciando al compagno Scheidler il compito di difendere la porta.

E quest'ultimo è subito impegnato in un *penalty*, che sa mandare a vuoto, dando modo ai compagni di svolgere alcune brevi, ma insidiose discese verso la rete di Pennano, tanto che al 39.o minuto Cevenini I, approfittando di un bellissimo passaggio di Peterli, salva l'onor della giornata con un goal imparabile, avendo la palla battuto sul palo sinistro della porta, mentre il portiere torinese tentava la parata.

Ancora alcuni sprazzi, ancora alcuni tentativi di fughe individuali, e poi il fischio finale dell'ottimo arbitro dottor Scamoni, e la partita termina lasciando vincente il Torino per 3 goals ad uno per l'Internazionale.

Per la cronaca, diremo che la squadra del Torino ha fatto buonissima impressione, tanto che il pubblino si ripromette di trovarla maggiormente affiatata e pericolosa per i prossimi campionati.

Ecco la composizione delle due squadre:

Torino: Pennano, Bollinger, Capra, Goegle, Rubli, Bachmann, Debernardi II, Morelli, Mosso I, Mosso III, Arioni.

Internazionale: Chiesi, Scheidler, Viganò, Brega, Peterli, Arrigoni, Crotti, Bontadini, Cevenini I, Cevenini III, Savastre.

Gli altri matches in Italia

A TORINO: Juventus vince F. C. Vigor, con 5 *goals* a due.

A GENOVA: Genoa Club batte Libertas, di Milano, per 2 *goals* a zero. I punti vennero segnati: il primo da Walsinghgm, al 29.o minuto della prima ripresa, il secondo al 36.o minuto del secondo tempo.

Andrea Doria vince l'Alessandria, con 4 *goals* ad uno. I punti dell'Andrea Doria sono segnati: uno da Macaggi, due da Pinoglio ed uno da Stella, e quello per l'Alessandria, da Grillo.

A SAVONA: la Fratellanza Savonese batte il Rivarolo per 3 goals ad uno.

A CASALE: Bellissima partita fra il Casale ed il Chiesso. Il Casale, troppo superiore, vince con 5 *goals* ad uno, facendo la sua ultima partita sul vecchio e ristretto campo. I punti vennero segnati uno da Bertinotti e tre da Gallina II per il Casale e quello per il Chiesso è segnato da Vassalli.

A VERONA: Associazione Calcio Vicenza vince, con 2 *goals* a zero, l'Hellas, di Verona.

GIUOCHI SPORTIVI

Campionato piemontese al pallone piccolo

Allo sferisterio Umberto I, alla presenza di un pubblico affollatissimo, è continuato ieri il girone eliminatorio fra le squadre piemontesi che giuocano al pallone piccolo di cuoio. Anche ieri la gara è stata delle più interessanti.

Ammirate le rimesse di Cocito e Busso per la squadra di Torino; di Sardi e Bevilacqua per la squadra di Galliano; quest'ultimo volò il guioco a parecchie riprese.

La vittoria però è toccata alla squadra di Torino (signori Cocito, Santanera, Busso, Onorato), che vinse con 9 giuochi a 8 la squadra di Galliano (signori Bevilacqua, Sardi, Ricello, Alfredo). La scommesse furono rilevanti tanto da una parte che dall'altra.

MOTOCICLISMO

Il record dei 10 km. della "Torino,,
Fiorello, 5, sera.

Un pubblico numerosissimo ha per tempo preso posto lungo i fianchi dello stradale che corre da Pianezza a Pinerolo, vale a dire sulla striscia del 10 km. che i concorrenti dovevano percorrere a forte andatura, ed ha presenziato a questa importante riunione motoristica che è riuscita egregiamente sotto tutti i rapporti. Un solo incidente registra la cronaca di questa nuova giornata sportiva. Nè fu vittima, senza però fortunatamente gravi conseguenze, il noto guidatore Iguera (Borgo) già vincitore di importantissime gare. Prima dell'ora ufficiale della partenza, provando egli, come altri concorrenti, il percorso a velocità impressionante, dimenticòche oltre il tolone di segnalazione stava a circa un chilometro più avanti il passaggio a livello ferroviario. L'Iguera, ritenendo libero il passaggio a livello, continuava la sua corsa velocissima, ma purtroppo il guidatore non si era accorto del grave pericolo cui andava incontro. La macchina, che marciava alla velocità di 90 chilometri all'ora, urtò violentemente contro il cancello. Tale fu l'urto che alcune sbarre di quello si ruppero; la macchina passò attraverso al cancello stesso mentre il povero guidatore veniva, in seguito all'urto, sbalzato di sella e lanciato sui binari della strada ferrata, e le poche persone che avevano assistito a questo terribile salto del motociclista ligure, accorsero subito in suo aiuto. Il caduto non era svenuto, ma lamentava dolori ai ginocchi. Visitato da un dottore, gli furono riscontrate alcune escoriazioni, ma fortunatamente di poca gravità.

Presero la prima partenza i corridori seguenti:

Categoria 1000 cmc.: Longo, Scales, Borgo.

Categoria 500 cmc.: Grignani, Maldi, Pregliasco, Fontana, Rigat, Della Ferrera, Medico, Maffeis Carlo.

Categoria 350 cmc.: Petronio, Pesce, Bonasso, Merlo, Olivari, Cesana, Bordino, Maffeis Miro, Picatti.

Categoria turisti: Scribante, Arturo, Gigi, Gamna, Dominici, Orlando.

Nel ritorno (2.a prova) i partenti furono ridotti ai seguenti:

Categoria 1000 cmc.: Longo, Scales, Borgo.

Categoria 500 cmc.: Grignani, Maldi, Fontana, Rigat, Della Ferrera, Medico, Maffeis Carlo.

Categoria 350 cmc.: Bonasso, Merlo, Olivari, Cesana, Bordino, Maffeis Miro, Picatti.

Categoria turisti: Gigi, Gamna, Dominici, Orlando.

Terminate le corse, i cronometristi si scambiate le registrazioni dei tempi, dopo di che si venne alla seguente compilazione:

Categoria 1000 cmc.: 1.o Scales (Zenith), totale delle due prove 10,33 4/5; 2.o Carlo Borgo (Borgo); 3.o Longo (Baudo).

Categoria 500 cmc.: 1.o Maffeis Carlo (Motoren), totale delle due prove 12.9 1/5; 2.o Della Ferrera Federico (Della Ferrera); 3.o Vittorio Grignani (Fongri); 4.o Maldi (Borgo); 5.o Medico (Simat); 6.o Rigat (Rigat); 7.o Fontana (Fongri).

Categoria 350 cmc.: 1.o Bordino (Motosacoche), totale delle due prove 18,36 4/5; 2.o Maffeis Miro (Douglas); 3.o Bonasso (Douglas); 4.o Picatti (Douglas); 5.o Cesana (Senior); 6.o Merlo (Frera); 7.o Olivari (N. U. T.).

Categoria turisti: 1.o Dominici (Capello); 2.o Gamna (Latelese); 3.o Orlando (D. S. A.); 4.o Gigi (Fongri).

Ecco la distinta delle più forti velocità dalla giornata (Km. 10): Nella categoria del 1000 Scales in 5,8 4/5, velocità oltre 103 all'ora. — Categoria 500: Vittorio Grimagni in minuti 6 — Categoria 350: Maffeis Miro in 6,57 4/5 — Categoria turisti: Gigi in 6,4 1/5.

Dirigevano le gare il signor Sacco, presidente della Torino, ed i membri di Direzione signori Peyla, geom. Fornaresio, Bertolino, Mosso, Debenedetti, Scarlatta e Bianco.

Ospitati sulla vettura Nazzaro, guidata dal noto *sportman* Filade Mascero, col moccanico Sacchi, abbiamo potuto seguire da vicino la corsa ed avere così i particolari più minuti.

I Campionati italiani di resistenza
La vittoria di Sussio e Girardengo

La partenza da Alessandria

Alessandria, 5, mattino.

Stamane hanno avuto luogo le partenze dei campionati velocipedistici di resistenza su strada, sotto il patronato della U. V. I. Sico Mosso 1. Alosso III. Arioni.

Internazionale: Chiesi, Scheidler, Viganò, Brega, Peterli, Arrigoni, Crotti, Bontadini, Cevenini I. Cevenini III, Savastre.

Gli altri matches in Italia

A TORINO: Juventus vince F. C. Vigor, con 5 *goals* a due.

A GENOVA: Genoa Club batte Libertas, di Milano, per 2 *goals* a zero. I punti vennero segnati: il primo da Walsinghgm, al 29.o minuto della prima ripresa, il secondo al 36.o minuto del secondo tempo.

Andrea Doria vince l'Alessandria, con 4 *goals* ad uno. I punti dell'Andrea Doria sono segnati: uno da Macaggi, due da Pinoglio ed uno da Stella, e quello per l'Alessandria, da Grillo.

A SAVONA: la Fratellanza Savonese batte il Rivarolo per 3 goals ad uno.

A CASALE: Bellissima partita fra il Casale ed il Chiesso. Il Casale, troppo superiore, vince con 5 *goals* ad uno, facendo la sua ultima partita sul vecchio e ristretto campo. I punti vennero segnati uno da Bertinotti e tre da Gallina II per il Casale e quello per il Chiesso è segnato da Vassalli.

A VERONA: Associazione Calcio Vicenza vince, con 2 *goals* a zero, l'Hellas, di Verona.

GIUOCHI SPORTIVI

Campionato piemontese al pallone piccolo

Allo sferisterio Umberto I, alla presenza di un pubblico affollatissimo, è continuato ieri il girone eliminatorio fra le squadre piemontesi che giuocano al pallone piccolo di cuoio. Anche ieri la gara è stata delle più interessanti.

Ammirate le rimesse di Cocito e Busso per la squadra di Torino; di Sardi e Bevilacqua per la squadra di Galliano; quest'ultimo volò il guioco a parecchie riprese.

La vittoria però è toccata alla squadra di Torino (signori Cocito, Santanera, Busso, Onorato), che vinse con 9 giuochi a 8 la squadra di Galliano (signori Bevilacqua, Sardi, Ricello, Alfredo). La scommesse furono rilevanti tanto da una parte che dall'altra.

MOTOCICLISMO

Il record dei 10 km. della "Torino,,
Fiorello, 5, sera.

Un pubblico numerosissimo ha per tempo preso posto lungo i fianchi dello stradale che corre da Pianezza a Pinerolo, vale a dire sulla striscia del 10 km. che i concorrenti dovevano percorrere a forte andatura, ed ha presenziato a questa importante riunione motoristica che è riuscita egregiamente sotto tutti i rapporti. Un solo incidente registra la cronaca di questa nuova giornata sportiva. Nè fu vittima, senza però fortunatamente gravi conseguenze, il noto guidatore Iguera (Borgo) già vincitore di importantissime gare. Prima dell'ora ufficiale della partenze, provando egli, come altri concorrenti, il percorso a velocità impressionante, dimenticòche oltre il tolone di segnalazione stava a circa un chilometro più avanti il passaggio a livello ferroviario. L'Iguera, ritenendo libero il passaggio a livello, continuava la sua corsa velocissima, ma purtroppo il guidatore non si era accorto del grave pericolo cui andava incontro. La macchina, che marciava alla velocità di 90 chilometri all'ora, urtò violentemente contro il cancello. Tale fu l'urto che alcune sbarre di quello si ruppero; la macchina passò attraverso al cancello stesso mentre il povero guidatore veniva, in seguito all'urto, sbalzato di sella e lanciato sui binari della strada ferrata, e le poche persone che avevano assistito a questo terribile salto del motociclista ligure, accorsero subito in suo aiuto. Il caduto non era svenuto, ma lamentava dolori ai ginocchi. Visitato da un dottore, gli furono riscontrate alcune escoriazioni, ma fortunatamente di poca gravità.

Presero la prima partenza i corridori seguenti:

Categoria 1000 cmc.: Longo, Scales, Borgo.

Categoria 500 cmc.: Grignani, Maldi, Pregliasco, Fontana, Rigat, Della Ferrera, Medico, Maffeis Carlo.

Categoria 350 cmc.: Petronio, Pesce, Bonasso, Merlo, Olivari, Cesana, Bordino, Maffeis Miro, Picatti.

Categoria turisti: Scribante, Arturo, Gigi, Gamna, Dominici, Orlando.

Nel ritorno (2.a prova) i partenti furono ridotti ai seguenti:

Categoria 1000 cmc.: Longo, Scales, Borgo.

Categoria 500 cmc.: Grignani, Maldi, Fontana, Rigat, Della Ferrera, Medico, Maffeis Carlo.

Categoria 350 cmc.: Bonasso, Merlo, Olivari, Cesana, Bordino, Maffeis Miro, Picatti.

Categoria turisti: Gigi, Gamna, Dominici, Orlando.

Terminate le corse, i cronometristi si scambiate le registrazioni dei tempi, dopo di che si venne alla seguente compilazione:

Categoria 1000 cmc.: 1.o Scales (Zenith), totale delle due prove 10,33 4/5; 2.o Carlo Borgo (Borgo); 3.o Longo (Baudo).

Categoria 500 cmc.: 1.o Maffeis Carlo (Motoren), totale delle due prove 12.9 1/5; 2.o Della Ferrera Federico (Della Ferrera); 3.o Vittorio Grignani (Fongri); 4.o Maldi (Borgo); 5.o Medico (Simat); 6.o Rigat (Rigat); 7.o Fontana (Fongri).

Categoria 350 cmc.: 1.o Bordino (Motosacoche), totale delle due prove 18,36 4/5; 2.o Maffeis Miro (Douglas); 3.o Bonasso (Douglas); 4.o Picatti (Douglas); 5.o Cesana (Senior); 6.o Merlo (Frera); 7.o Olivari (N. U. T.).

Categoria turisti: 1.o Dominici (Capello); 2.o Gamna (Latelese); 3.o Orlando (D. S. A.); 4.o Gigi (Fongri).

Ecco la distinta delle più forti velocità dalla giornata (Km. 10): Nella categoria del 1000 Scales in 5,8 4/5, velocità oltre 103 all'ora. — Categoria 500: Vittorio Grimagni in minuti 6 — Categoria 350: Maffeis Miro in 6,57 4/5 — Categoria turisti: Gigi in 6,4 1/5.

Dirigevano le gare il signor Sacco, presidente della Torino, ed i membri di Direzione signori Peyla, geom. Fornaresio, Bertolino, Mosso, Debenedetti, Scarlatta e Bianco.

Ospitati sulla vettura Nazzaro, guidata dal noto *sportman* Filade Mascero, col moccanico Sacchi, abbiamo potuto seguire da vicino la corsa ed avere così i particolari più minuti.

I Campionati italiani di resistenza
La vittoria di Sussio e Girardengo

La partenza da Alessandria

Alessandria, 5, mattino.

Stamane hanno avuto luogo le partenze dei campionati velocipedistici di resistenza su strada, sotto il patronato della U. V. I. Sico dalle 5,30 si radunano i partecipanti per la firma e per il ritiro degli ultimi numeri.

I più mattinieri sono i componenti dell'equipe Peugeot, i quali sembrano bene disposti a sostenere la lotta. Vediamo Gremo e Durando, e quest'ultimo non nasconde la ferma speranza di potere figurare degnamente nel duro cimento. Nella oscurità i corridori che man mano vanno arrivando compiutamo gli ultimi preparativi, e alle ore 5,50, accompagnati dalle automobili delle diverse equipes, si avviano lentamente al punto di partenza fissato appena dopo Spinetta Marengo, a precisamente dove comincia l'ampio stradale provinciale di Tortona-Voghera. Le strade fangose sono pessime ed i corridori devono fare un vero gioco di equilibrio per evitare cadute. Giunti al posto indicato per la partenza, lo starter geometra Bobino, segretario della U. V. I., comincia l'appello dei corridori, che si allineano in ordine di numero.

Data l'ora mattutina ed il luogo di partenza, pochi curiosi appaiono a dare genere di sport presenziavano agli ultimi preparativi della partenza.

Dei professionisti su dei 45 iscritti rispondono alla chiamata. Nessuno dei migliori ha voluto mancare a questa classica gara nazionale. Coriatta, Ganna e Girardengo per le ultime magnifiche corse fornite raccolgono fra il pubblico le maggiori simpatie ed il primo è nelle previsioni il più favorito. Gremo, Oriani, Durando e Petiva sono pure ben quotati. Pure il forte Canepari, Verde ed altri, di cui sono note le *performances* della carriera sportiva, date le condizioni pessime delle strade, sembrano gli uomini capaci di conseguire l'ambito titolo.

Alle 6,57 lo starter abbassa la bandiera, dando il via. I corridori partono allineati subito in doppia fila indiana e scomparendo ben presto lungo la strada fangosa. Quattro automobili seguono la corsa per il rifornimento delle macchine, portando pure le cibarie dei corridori.

L'arrivo si prevede verso le 16 e la velocità media massima sarà di 25 Km. all'ora.

Dei professionisti non sono partiti i seguenti: Bassi, Bolsoni, Molon, Bacco.

La partenza dei dilettanti ha luogo in piazza Tanaro, alle 7,35. Hanno risposto alla chiamata 62 corridori. Data l'ora più propizia, un pubblico più numeroso è accorso ad assistere ai preparativi della classica corsa nazionale. Dato il via, i corridori, superato il ponte sul Tanaro, si allegnano sulla strada provinciale Alessandria-Tortona, per raggiungere l'agognata meta. Una vettura ufficiale, con a bordo i commissari della U. V. I., segue lo svolgimento della importante manifestazione ciclistica.

Fra i migliori raccolgono le maggiori simpatie Ottonello, Verde, Nazari, Prada e Bianchi.

Come sapete, il percorso dell'una e dell'altra prova è così stabilito:

Percorso per i professionisti: Alessandria, Tortona, Voghera, Stradella, Piacenza, Bobbio, Penice, Varzi, Voghera, Tortona, Serravalle Scrivia, Novi Ligure, Alessandria, chilometri 200.

Percorso per i dilettanti: Alessandria, Asti, Canale, Alba, Silvio Costiglole, Nizza Monferrato, Alice Belcolle, Acqui, Ovada, Novi, Alessandria, km. 183 e 300 ca.

Il ritorno dei dilettanti

Alessandria, 5, sera.

Fin dalle 14, al traguardo di arrivo fissato sullo stradale Novi-Spinetta, si è dato convegno un pubblico assai numeroso venuto dalla città e dai paesi vicini, favorito anche dalla splendida giornata autunnale. Grande l'attesa, vivacissimo sono le discussioni in merito ai probabili arrivi e numerose le scommesse. I nomi dei più noti corridori passano di bocca in bocca in mezzo che il pronostico sia confermato da un risultato di vittoria. Dopo diversi falsi allarmi provocati dall'arrivo di vetture automobili e motocicletta, viene segnalato a qualche chilometro un forte gruppo composto di una quindicina di dilettanti che si avanza a forte andatura. Difatti dopo qualche minuto la bandiera del commissario, posta in vedetta all

La preparazione elettorale

Discorsi di candidati - Proclamazioni - Comizi e banchetti

L'ex ministro Ferraris agli elettori di Vignale

Vignale Monferrato, 5, notte.

Oggi nel pomeriggio, a Vignale Monferrato l'on. Carlo Ferraris, ex ministro dei lavori pubblici, dinanzi ad un grande numero di elettori, ha svolto il suo programma politico.

L'ex ministro ha lodato, all'inizio del discorso, il Governo per aver indicato nella sua relazione in modo definito non le radicali riforme che mai arrivano in porto, ma indicando le poche ed importanti che il lavoro legislativo può compiere. Circa la parte riflettente la parte agraria egli si è dichiarato lieto che sia stato annunciato nella relazione dell'on. Giolitti in modo esplicito il provvedimento diretto ad evitare le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini. Suo compito, se rieletto, sarà quello di vigilare affinchè la promessa governativa sia attuata. E' difficile invece di non aver potuto trovare nella relazione ministeriale alcun accenno per l'assicurazione contro i danni della grandine, problema maturo, propugnato da oltre un ventennio dall'oratore e favorevolmente accolto dopo ponderati studi dal Consiglio nazionale della Previdenza. Si disse lieto dei provvedimenti promessi dal Governo circa «le malattie delle piante»; occorre severamente disciplinare quanto riguarda detta materia specialmente per la filossera distruggitrice dei vigneti nel nostro Monferrato. L'oratore parlò pure della piccola proprietà nel suo collegio ed in tutto il Monferrato assai diffusa, e disse che occorre studiare il modo di conservarla. Afferma che occorre «imporre gravi tributari» per la quota minima e provvedere al «credito agrario». Afferma pure che la nuova legislatura dovrà affrontare il problema della «assicurazioni operaie», ricordando, che sin dal 1874, invocò un energico intervento dello Stato a favore delle classi lavoratrici.

L'on. Ferraris ricordò quanto egli fece al Consiglio della Previdenza nel 1899 circa l'assicurazione per gli infortuni sul lavoro e nel 1890 per la preparazione del disegno di legge dell'assicurazione obbligatoria per gli infortuni degli operai industriali, concludendo essere ora necessario estendere questa assicurazione agli operai agricoli. Trattò quindi dell'assicurazione obbligatoria per la malattie e delle pensioni riguardanti l'invalidità e la vecchiaia. L'oratore espose brevemente i suoi apprezzamenti sulla proposta dell'on. Sonnino circa la pensione ai vecchi a carico dello Stato, dimostrando come il provvedimento è stato in Inghilterra uno svolgimento del tradizionale sistema della beneficenza legale; egli vuole invece il sistema della vera previdenza, propugnato dalle scuole tedesca e francese. Si dichiara pure fautore della «assicurazione per la disoccupazione» già attuata in Inghilterra.

L'on. Ferraris prevede che messere sarà facile nella nuova legislatura applicare l'assicurazione obbligatoria per gli infortuni degli operai agricoli, non sarà altrettanto facile venire all'assicurazione obbligatoria per le malattie, pensare all'invalidità ed alla vecchiaia ed attuare l'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione. Egli dichiarò che darà tutto le sue energie per la soluzione di questi gravi problemi che richiedono nuovi e gravi oneri agli operai, ai padroni, alle finanze dello Stato.

L'ex-ministro si è dichiarato favorevole a disciplinare la materia del contratto di lavoro secondo il metodo proposto nella relazione ministeriale, di fare cioè leggi speciali per le diverse categorie di industrie o di lavori e poter così avere leggi speciali pel proletariato agricolo e per l'arbitrato nei conflitti tra padroni ed operai. Circa la questione tributaria, l'oratore disse che questa è assai grave: le spese per l'impresa libica, il bisogno di rendere più forti gli ordinamenti militari sia di terra che di mare, le nuove leggi sociali, la necessità di talune opere pubbliche rendono necessari nuovi pesi ai contribuenti. Egli pur riconoscendo la imperfezione del nostro sistema tributario, non è per una radicale riforma tributaria da taluni propugnata perchè non vorrebbe contribuire a compromettere la solidità del nostro bilancio.

Dell'impresa libica, di cui ha avuto occasione di parlare in molti comuni del collegio, non parla, approvando completamente quanto disse a tale riguardo la relazione ministeriale.

L'on. Ferraris chiuse il suo discorso fra gli applausi dei suoi elettori, con un evviva al Re all'esercito, alla marina, fautori e custodi della grandezza e gloria della Patria. Fu notata l'assenza completa nel discorso dell'on. Ferraris, ogni accenno, benchè minimo, alla questione religiosa.

Collegio di Vercelli

I monarchici si astengono

Vercelli, 5, notte.

Oggi l'Associazione monarchica vercellese ha tenuto adunanza per discutere sulla elezione politica nel collegio di Vercelli. Fu proposta la candidatura del conte Casimiro Avogadro di Quinto Biglio, e quindi quella del cav. uff. Giuseppe Farina, presidente dell'Associazione. Ma le proposte non ebbero corso per ragioni di opportunità. Fu accettata malgrado qualche contrasto, la proposta del comm. Pavesio, stabilendosi l'astensione ufficiale del partito dall'azione, restando liberi gli elettori di votare ma non mai appoggiando il candidato socialista. Dopo di che l'adunanza è stata sciolta.

Collegio di Ivrea

Ivrea, 5, notte.

L'avv. Sandini è stato dal sindaco di Vir trofio per parte dei maggiorenti di detto comune e di Vico Canavese invitato a portarsi a Viverbo. L'avv. Sandino accettò all'invito e recatosi a Viverbo vi venne lusinghevolmente accolto dai rappresentanti di 15 comuni.

Collegio di Novara

Novara, 5, notte.

Nel pomeriggio l'avv. Guglielmo Gambarotta, presentato dall'ing. Guido Botti, espose il suo programma nel circolo operai e contadini del sobborgo di Sant'Andrea. Erano presenti oltre cinquecento elettori che applaudirono l'oratore.

Nel Collegio di Verrès

Il telegrafano da Tavagnasco, 5:

L'assemblea degli elettori di Tavagnasco, presa alta dei verbali precedenti Ellio Giglio Tos, candidato del Collegio di Verrès, vi si associa unanime affermando, sopra inconfutabili documenti, il piano diritto alla eleggibilità del proprio candidato Giglio Tos. Firmato: i consiglieri Giovannetti Bernardo, Giovannetti Eugenio, Franchini Biagio.

Piazza Castello.
Per questa rubrica rivolgersi e Inserzioni e Regist

Grande Liquidazione
DI BIANCHERIA
per cessazione di commercio
Antica Ditta
Fratelli AJMONE-MARSAN
Via Carlo Alberto, N. 29
Prezzi Fissi — Forte sconto

L'on. Montù al banchetto di Livorno Piemonte

Livorno Piemonte, 5, notte.

Promosso da un Comitato locale facente capo al cav. uff. Vercelli, Sindaco di Livorno Piemonte, ebbe luogo ieri un banchetto politico offerto al concittadino ing. Carlo Montù, candidato del partito liberale per la prossima lotta. Per quanto il banchetto avesse sinora carattere locale i convenuti erano oltre duecento e vi si notavano, oltre alle autorità del luogo, Senatori, Consiglieri Provinciali, Sindaci e Rappresentanti di tutti i Comuni del collegio. Dopo il banchetto, egregiamente servito nel Teatro Muzio e allagato dalla Banda musicale diretta dal maestro Giolito Emiliano, l'araldo signor Tuselli comunicò le numerose adesioni dell'on. Pozzo e di parecchie notabilità della regione, nonchè del comm. Camillo Peano e per ultimo il seguente telegramma di S. E. Giolitti: «Nell'occasione in «cui Ella parla ai suoi fedeli elettori riuniti «per esprimerle con solenne affettuosa dimo«strazione i loro sentimenti di riconoscenza «e di immutabile fiducia, mi è grato riaffer«mare la mia sincera amicizia e inviarle i «più cordiali saluti». Dopo questo telegramma, che riscosse i più vivi applausi, sorsero a parlare il Sindaco di Livorno, sig. Vercelli, e quindi il Sindaco di Crescentino, conte ing. Tournon, entrambi rilevando l'opera e le benemerenze dell'ing. Montù e inclando gli elettori alla battaglia per il conseguimento della vittoria. Quindi l'on. Montù, dopo aver distribuito alcune medaglie ai soldati reduci dalla Libia, pronunciò un applaudito discorso.

L'on. Montù accordisce dando conto dell'opera attiva compiuta nella passata legislatura, ispirata sempre a senso altruismo e sereno del dovere e della responsabilità dell'ufficio affidatogli ed a quella indipendenza, tanto più necessaria oggi chè per l'avvenuto allargamento del suffragio necessita una avveduta azione integratrice che renda possibile il raggiungimento di nuove conquiste sociali, senza perturbamenti per la vita economica del Paese.

Entra poi nel vivo del suo programma elettorale, parlando anzitutto dei provvedimenti di carattere sociale che rappresentano un dovere di giustizia verso chi, lavorando nei campi e nelle officine, è grande fattore della ricchezza nazionale; si dichiara favorevole ad ogni iniziativa diretta non già ad espropriare la proprietà, ma a rivolgere lo sfruttamento privato, in quanto si manifesta gretto, ingiusto ed ingordo, a beneficio della collettività.

Afferma che la conquista della Libia fu una necessità politica, strategica ed economica e che la penetrazione è adesso una necessità per la conservazione della colonia che per il suo sfruttamento, il quale per altro non potrà essere immediato e dovrà essere preceduto dall'avviamento di persuasive correnti di civiltà e di traffico.

Si ferma con speciale competenza a parlare dell'esercito e della marina; accenna ai provvedimenti necessari che dovranno essere attuati «senza discostarsi da quell'elementare e sano principio sociale che vuol commisurate le spese militari alla potenzialità economica dello Stato».

Due questioni essenzialmente si impongono: quella riguardante la diversa organizzazione delle batterie campali ed un diverso disciplinamento della ferma biennale affinchè essa produca i vantaggi sperati; occorre anche che l'aeronautica abbia uno sviluppo che risponda alla sua reale efficacia e non alle ingerenze ed alle pressioni estranee ed interessate; è necessario infine rivolgere l'attenzione ai graduati, creatura dell'edificio militare, o risolvere la complessa questione dei sottufficiali.

Sul problema della stabilità, l'on. Montù si conferma di proposito, dichiarandosi partigiano dell'unificazione amministrativa della strada, di guisa che ne risulti intensità di azione, semplificazione di servizi ed uniformità tecnica, ed accenna pure al problema della navigazione interna ed ai servizi automobilistici, ed a riguardo delle ferrovie fa un'accurata disamina dell'attuale ordinamento amministrativo, delle attuali tariffe e del servizio.

Riconosce che hanno fondamento di diritto e di equità le questioni relative alle pensioni dei ferrovieri ed ai ritardi ferroviari per i pensionati.

L'on. Montù richiede quindi ogni maggiore cura del legislatore del Governo nei riguardi dell'industria e dell'agricoltura, che egli considera principali fattori dell'economia nazionale — privata e statale — fattori dai quali scaturisce quel grande elemento di equa moralità sociale che è il lavoro.

Invoca una maggiore cultura economica di guisa che si formi nel Paese una maggiore coscienza economica che conquistando a grado a grado i dirigenti, la massa, l'opinione pubblica, renda produttiva di grande beneficio per il Paese. Nelle questioni generali attinenti all'agricoltura tratta in special modo delle risaie che costituiscono la principale industria del collegio, chiedendo che per il riso — alimento di grande consumo — siano tolti i dazi comunali di guisa che il consumo ne risulti agevolato.

Sostiene l'assicurazione obbligatoria dei lavoratori, le assicurazioni agrarie che tutelano il lavoratore e conseguono non indifferente ricupero di ricchezza, l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni dei lavoratori dei campi, le mutue incendi e bestiame e svolge tutto un programma di mutualità e di previdenza. Vuol favorita la formazione della piccola proprietà con la diminuzione delle spese di trapasso e di ipoteca e col credito agrario e sostiene che il campo coltivato direttamente dal proprietario debba essere esente da ogni imposta, come avviene per l'ofticina quando vi lavori soltanto il proprietario. Istruzione agraria e credito agrario — ritiene infine l'on. Montù — debbono segnare insieme lo sviluppo dell'agricoltura, il miglioramento dei lavoratori, la elevazione sociale in genere delle famiglie rurali.

L'on. Montù — vivamente e ripetutamente applaudito — conclude dicendo che la battaglia che gli elettori combatteranno sul suo nome, sarà battaglia aspra ma sarà battaglia gloriosa e vittoriosa se il sorreggerà la fede nei loro ideali, la fede nell'avvenire del nostro Paese. «Con la visione della vittoria — esclama l'oratore — io vi precedo e vi accompagno in questa lotta che deve essere lotta civile e vi invito a seguirmi compatti e animosi al grido di «Viva l'Italia! Viva il Re!».

Finito il banchetto, venne offerto all'on. Montù uno splendido ingrandimento fotografico eseguito dalla signora Bonesso di Livorno, e allievo dell'Accademia Albertina di Torino e quindi i convenuti percorsero il paese accompagnando l'on. Montù alla partenza.

Nel Collegio di Bricherasio

Bricherasio, 5, notte.

Il candidato liberale onor. ing. Ernesto Bosio, sceso in lotta contro la candidatura Girardi, si è recato oggi a Bobbio Pellice per partecipare ad un banchetto organizzato in occasione dell'inaugurazione d'una nuova strada. Fu ricevuto dal sindaco e dalle autorità e pronunciò un discorso esponendo il suo programma schiettamente liberale, favorevole all'impresa libica e conseguente alle libertà economiche.

Dopo di lui ha parlato l'avv. cav. Pavesio di Torino in favore della candidatura del comm. Bosio.

Nel pomeriggio questi si è recato ad Angrogna, dove ebbe festosissimo accoglienze e parlò un pubblico comizio tenutosi sotto l'Albo Pretorio. Il comm. Bosio, che era stato anche ad Angrogna ricevuto dal sindaco e dalle autorità, fu presentato all'uditorio dal prof. Jalla.

Il suo discorso ottenne un vivissimo successo. Vi fu un contraddittorio tra l'avv. Pavesio ed il prof. Falchi, sostenitore del Girardi; poi un operaio parlò per il candidato socialista. Il prof. Davide Jahier gli ha risposto brillantemente. In seguito parlò ancora il prof. Colsani. La candidatura Bosio va sempre più acquistando simpatia in tutto il collegio di Bricherasio. Da Angrogna il comm. Bosio si è recato ancora a Bobbiano.

Governo e Opposizione in un discorso dell'on. Riccio

La necessità della concordia

Castiglione Messer Marino, 5, sera.

L'on. Vincenzo Riccio, sannitiano, ha parlato oggi ai suoi elettori, ricordando anzitutto le sue proprie esitazioni a proposito della riforma elettorale, di cui non fu entusiasta. Riservandosi di svolgere il suo programma prossimamente, ha ricordato l'opera non lontana ma fra l'altro l'elogio dell'ultimo Ministero Sonnino in cui l'oratore fu sotto-segretario agli interni. «E' al Gabinetto Sonnino — egli ha detto — che si deve la grande riforma della scuola, ideata con una larghezza di vedute che onorano un paese civile, come è merito di quel Gabinetto l'aver affrontato risolutamente il problema del riordinamento dei tributi locali, che formerà certamente una delle principali fatiche della legislatura futura, l'aver voluto dare un più stabile assetto ed una più chiara responsabilità alla vasta azienda ferroviaria».

Spiega le ragioni per la quali non poteva accompagnare con il suo voto il Gabinetto Luzzatti, e, nel suo primo periodo, il Gabinetto Giolitti. Ma quando il paese reclamò l'occupazione della Tripolitania ed il Governo ubbidì alla volontà della pubblica opinione, allora cessò il dissenso fra l'Opposizione costituzionale ed il Ministero. Nè vi è ragione di mutar contegno. Il suffragio allargato e l'occupazione della Libia impongono al partito liberale italiano così gravi doveri, che la mirabile concordia degli ultimi due anni non potrà non continuare; è necessità che cessino gli antichi dissensi. Si è detto che comincia per il partito liberale una vita nuova, della quale un uomo illustre ha recentemente tessuto il carattere ed i doveri: questa nuova vita è, e deve essere, di concordia operosa.

I problemi dell'agricoltura in un discorso dell'on. Ottavi

Casteggio 5, sera.

L'on. Ottavi ha pronunciato un applaudito, importante discorso al Teatro Sociale. L'oratore ha svolto argomenti essenzialmente economici ed agrari, occupandosi di quella parte della relazione del Governo la quale tratta della legislazione agraria. Accenna alla necessità ed all'urgenza di dare il massimo impulso alla produzione ed all'esportazione delle nostre derrate; e si diffuse sulla questione dei trattati di commercio, scagionando il Ministero dall'appunto che gli fu fatto di essere stato vago e poco preciso sull'argomento; assicurò che i trattati è una scherma difficile, e poco prudente sarebbe il Governo nostro accennando sin da ora su quali criteri insisterà e su quali voci di esportazione industriali ed agrarie si proporrà di ottenere i massimi vantaggi; dovere del Governo è solo quello, per ora, di ascoltare e tenere gran conto delle voci che gli giungono dal Paese. L'on. Ottavi trova troppo semplice e poco seria la formola sulla quale anche questa volta viene incentrato il dibattito fra le diverse correnti. Si debbono proteggere, nei prossimi negoziati commerciali, maggiormente le industrie del Nord o l'agricoltura del Sud? Ma anche l'agricoltura del Nord ha prodotti suoi speciali, per i quali le correnti di esportazione sono molto vive e che hanno ragione di chiedere di non essere colpite dal vivace contrasto di idee e di proposte che già si è determinato. Risolto felicemente il problema delle assicurazioni di Stato sulla vita, l'on. Ottavi esprime il desiderio che il ministro di Agricoltura rivolga ora la sua attenzione alle assicurazioni agrarie: grandine, incendi, infortuni bestiame.

Nel collegio di Lanzo

Il discorso dell'on. Rastelli

Lanzo, 5, notte.

Accolto al suono della Marcia, da tutto il paese entusiasta, dalle varie Associazioni operaie ed agricole, l'on. Rastelli giunse qui col treno di mezzogiorno festeggiatissimo.

Era a ricevarlo colle stuole larghissimo di elettori il sindaco del capoluogo cav. uff. Sottocornola. Il corteo tra gli evviva della popolazione, si recò subito sotto la tettoia del mercato coperta con drappi e bandiere in una sala di banchetto.

Erano presenti i sindaci di Lanzo, Pessinetto Levone, Col San Giovanni, Viù, Groscavallo, Lemie, Germagnano, Mezzenile, Chialamberto, Traves, Usseaux, Forno Alpi Graie, Forno Rivara, Cassolo, Rocca Canavese, Monastero, Bonzo, Vauda Frati, Barbania, Front, Ala, Monterosa, Balme, Usseglio.

Alla diversa tavola sedevano consiglieri comunali e segretari dei Comuni, giudici, conciliatori, notai, avvocati, consiglieri provinciali, industriali, notabilità diverse dei vari Comuni.

Aderirono al banchetto i ministri: Giolitti, Facta, Bertolini; i sottosegretari di Stato: Bergamasco, Falcioni, Battaglieri, Di Scalea, Cimati; i deputati: Gasselli, Agnesi, Mauri, Gorio, Casotto, Schanzer, Facelli, Bertarelli, Cesare Rossi, Marco Piero, Sauvier, Astengo, Giovanelli, Morelli-Gualtierotti, marchese Di Saluzzo, Pinna Pintor, Ballini, Novaliani, Senna, Di Robilant, Casalegno, Sanarelli, Clarioso, Olivi, Rattone, Giaccone, Celesia, Bersarelli, Calvi, Stanzani; i consiglieri provinciali: Geymonat, Badini, Concordo, Giordano, presidente della Deputazione provinciale.

Il telegramma di Giovanni Giolitti era così concepito: «Aderisco molto volentieri al banchetto, che elettori offrono al loro egregio rappresentante on. Rastelli, al quale mi legano vincoli di cordiale amicizia».

Il gran Cordero, che funzionò da araldo, dopo gentili ed augurali espressioni all'on. Rastelli, diede la parola all'egregio sindaco di Lanzo, padrone del banchetto. Il cav. uff. Sottocornola salutò i sindaci suoi colleghi, tutti gli intervenuti nel nome di Lanzo ospitalissima, dichiarò la manifestazione odierna sarà solenne a smentire ed ogni aspettativa essere la migliore rispetto alle altre avversarie ed alle polemiche che si sono fatte; disse la rielezione dell'on. Rastelli essere ormai un fatto compiuto ed augurò al Collegio il ritorno della pace ed ogni prosperità.

Parlarono quindi il dottor Durando, medico di Viù, il signor Pietro Mascarello, sindaco di Barbania; il signor Francesco Marchis, sindaco di Busano; il signor Derlavani, segretario di Varda di Front; il cavaliere Gianotti, sindaco di Rocca, che parlò in nome anche della vallata; il notaio Ferreri, che parlò per Front e Lavaro, il signor Feretti, sindaco di Cossolo; il signor Davy, segretario di Lemie, l'avv. conte Tocca di Castellano per Rivarolo e Rivara; il farmacista Vinardi, come assessore di Mocca; l'avv. Rollino, parlò in nome di Rivara; l'ing. Cordoni, segretario della Società Pro Viù; l'avv. notaio Guglielmino pel Tiro a segno di Viù, l'ing. Bertoldo ancora per Rivara, il signor Venturino, industriale, per Forno Rivara; il cav. uff. Labriola, per la Società Cacciatori.

Altri molti dovettero rinunziare alla parola, stante l'ora già tarda e l'araldo invitò l'on. Rastelli a svolgere il suo programma.

Egli si alzò accolto da una piebiscitaria acclamazione. Egli salutò tutti i rappresentanti dei Collegio: lanzegno a Lanzo, a tutti i paesi dalle tre valli e del Canavese. Disse che egli voleva e voglie essere il messaggio della pace e della concordia. Entrato nella disamina storica della passata legislatura ne ricordò tutti gli episodi più salienti; diede conto di tutti i voti da lui dati alle più importanti leggi presentate dall'attuale Ministero. Glorificò la guerra libica, i suoi combattenti, i suoi eroi, i suoi capitani. Disse essere necessario mettere in valore la colonia. Dimostrò la necessità di avere un esercito, una flotta. Passò in rassegna tutti i progetti che sono nella relazione dell'on. Giolitti e proclamò che avrebbe votato tutte le leggi a base democratica. Terminò con un ispirato brindisi al Re, alla Regina, alla Patria, al Collegio di Lanzo.

Il discorso fu coperta da applausi vivissimi e l'oratore Rastelli fra tanti patriottici venne accompagnato alla stazione col più vivi auguri della vittoria.

Nel Collegio di Mortara

Mortara, 5, notte.

Oggi numerosissimi elettori del Collegio hanno proclamato la candidatura del deputato uscente on. Egisto Bergamasco, sottosegretario di Stato per la marina. Presiedeva l'adunanza l'illustre professore senatore Pietro Grocco, medico del Comune del Collegio. La proclamazione è riuscita imponente oltre che per numero, anche per le personalità intervenute. In seguito ebbe luogo un banchetto popolare di oltre parecchi coperti in onore dell'on. Bergamasco con l'intervento degli onorevoli Orozco, Calvi, Molfani, Giacobone, Ferrero, Aderirono tutti i sottosegretari e sottosegretari di Stato e più di duecento fra senatori e deputati. Dopo altri oratori, si levò a parlare, parlato da vivi applausi, l'on. Bergamasco che ha riassunto rapidamente il programma che Giolitti ha posto dinanzi al Paese, ed ha dimostrato che, per quanto alla Marina, non ha mai dimenticato i bisogni del suo Collegio e della Lomellina tutta.

Un discorso dell'on. Pavia

Accenni al disastro bancario di Varese

Lavena (Ceresio), 5, notte.

Oggi a Lavena, sulla sponda italiana del Ceresio, il candidato politico del blocco liberale nel collegio di Varese-Arcisate-Curio, on. Angelo Pavia, sottosegretario al tesoro, ha tenuto un discorso politico nel quale dopo aver parlato della politica democratica che ha informato la sua attività parlamentare ha spiegato come il disastro bancario che ha colpito la regione varesina può aver arrestato momentaneamente, ma non distrutte, le energie che abbondano nella regione e che devono prendere lena novella; e perciò contro l'attacco politico che per tale catastrofe tentano gli avversari dei partiti dell'ordine, si credette di correre al riparo cercando un conduttiero di forze liberali. Officiato, accettò l'incarico di lottare oltre che a Sepralina, anche a Varese, specialmente perchè ad impedirgli questo dovere gli avversari vollero adombrare, con vera menzogna, una qualche sua responsabilità in questa dolorosa contingenza, cosa assolutamente inesistente, perchè in diretamente nè indirettamente ebbe mai parte in qualsiasi Banca.

All'on. Pavia è stato offerto un banchetto di 500 coperti. Aderirono con telegrammi affettuosi l'on. Giolitti, il ministro del Tesoro, on. Tedesco.

Leonardo Bianchi accenna alla questione religiosa

Montesarchio, 5, notte.

L'on. Leonardo Bianchi, accolto con acclamazioni vivissime, dinanzi ad una immensa folla, comprendente le rappresentanze di tutto il collegio, ha pronunciato un discorso politico, in cui è pure un accenno al problema religioso in rapporto alla democrazia. A questo proposito l'oratore ha detto: «Potrei dispensarmi dal fare esplicite dichiarazioni, le quali sono espresse in due discorsi da me pronunciati alla Camera a grande distanza di tempo. In ciò seguo la politica dei grandi maestri e dell'attuale Capo del Governo, onorevole Giolitti. Desidero rispettate e libere le coscienze religiose di qualsiasi confessione ed i relativi culti. Siccome ritengo essere la morale una delle grandi forze per la fortuna economica e per il progresso civile dei popoli, non ho condiviso il pensiero di quegli eminenti uomini politici i quali tenderebbero a sopprimere l'elemento religioso nella struttura spirituale del popolo, lo sono un entusiasta della morale evoluzionistica; ma non so concepire la morale del popolo se non sostanziata dall'elemento religioso. Niente dunque politica antireligiosa; confesso anzi che tengo molto pensoso e preoccupato della debole religiosità del popolo italiano. Nel quale è più formalismo che sentimento: più festa che raccoglimento: più apparenza che sostanza, ed in molti dirigenti più politica che devozione. Il massimo rispetto alla religione, e la massima libertà ai suoi ministri nell'alto ministero della cura delle anime e dell'orientazione delle coscienze alla divinità. Ma non potremo piegarci ad una religione che si faccia strumento politico per conseguire non qualsiasi parte del potere civile. Se questo terreno lo prevedo che le diverse gradazioni del grande Partito veramente liberale, batteranno in comune via, senza sottintesi, senza compromessi, orali o scritti, senza equivoci, senza alcuna limitazione del potere civile nel suo naturale non affrettato sviluppo, ravvivato dal perenne flusso delle scienze, il cui meraviglioso progresso mette sempre più in rapporto umano il contatto con la realtà e con la sua storia».

Nel Collegio di Casale

L'Associazione liberale Casalese proclama la candidatura del socialista Garoglio

Casale Monferrato, 5, notte.

L'Associazione Liberale Casalese adunatasi oggi per deliberare in merito alle imminenti elezioni politiche, deliberava di appoggiare la candidatura del prof. Diego Garoglio votando il seguente ordine del giorno:

L'Associazione Liberale Casalese, ritenuto che la situazione elettorale del Collegio di Casale è quale stessa che nel 1909 allorchè i partiti democratici si affermarono con tanto entusiasmo sul nome del professore Diego Garoglio; ritenuto anzi che dopo quell'epoca più stabili e più stretti diventarono i vincoli dell'attuale deputato coi partiti retrogradi che egli rappresenta ed a cui è interamente asservito nonostante le meditate reticenze dirette a disorientare umilianti dichiarazioni; ritenuta la necessità di una concentrazione democratica per deliberare il Collegio dal predominio e dalla tirannia dei partiti reazionari che schiudere sulla via ad un nuovo indirizzo improntato a schietti principi liberali democratici; ritenuto che il programma tenuto svolto al Politeama dal prof. Diego Garoglio è in massima parte accettabile dai partiti veramente e sinceramente democratici; ritenuto di fronte a ciò l'inopportunità di proporre un candidato politico che divideresbe le forze democratiche ad esclusivo profitto degli avversari; delibera di appoggiare la candidatura del prof. Diego Garoglio augurando che le nuove schede di elettori popolani, comprendendo il loro dovere, ne onorato di Diego Garoglio possano contribuire a vincere le prime loro battaglie pel trionfo della libertà del progresso, della democrazia».

Nel Collegio di Alba

Il discorso del conte di Mirafiori

Alba, 5, notte.

Presentato dal sindaco di Alba, cav. dott. Doglietti, il conte di Mirafiori ha esposto oggi nel Politeama Corino il suo programma politico. Accennò dapprima con reverenti parole alla memoria di S. E. Calissano e alle gravi responsabilità che incombono a chi aspira alla Deputazione del collegio che ebbe suoi rappresentanti Ravina, Coppino e Calissano. Ringrazia quindi i sindaci del collegio e gli elettori tutti che tante prove di benevolenza gli han date in questi giorni, nonchè gli egregi uomini che con sacrificio della propria personalità han rinunciato a porre la loro candidatura; ed affermata la sua fede liberale, costituzionale, devota alla grandissima opera compiuta dal Ministero Giolitti ed ai vari problemi cui si riferisce la relazione presentata al Re per lo scioglimento della Camera.

Specialmente applaudito quando parlò della impresa libica e dell'imposta progressiva da applicarsi per eventuali necessità di rafforzare il bilancio dello Stato, passati in seguito ad esaminare le speciali condizioni di queste regioni essenzialmente agricole: senza falsa modestia crede di aver piena conoscenza del problema agricolo nostro, per il quale si associa alle vedute ed agli insegnamenti del suo amico Lissone. In special modo trova necessario aiutare la piccola proprietà con acconcia riforma tributaria, con la costituzione di un consorzio di Casse di Risparmio per favorire il credito agrario e con un'associazione di proprietari che ne tuteli gli interessi. Altro problema essenziale per queste regioni è quello delle comunicazioni stradali, ed in questo campo accenna al progetto di legge compilato dal Ministero dei LL. PP. alle concessioni di favore per le strade d'accesso alle stazioni, ed alla sistemazione delle strade consortili e vicinali. Grande bisogno hanno le regioni nostre di acqua potabile: di ciò gli abbe ad occuparsi S. E. Calissano e sarà anche suo dovere pensarvi. Gli pare poi opportuna la costituzione di un grande Istituto Nazionale di assicurazioni agricole. La produzione vinicola sarà da tutelarsi con l'impedire le frodi di commercio. Quanto alle comunicazioni ferroviarie, di cui con grande riserbo parlò il compianto Calissano nel discorso di Cortemilia, egli crede di poter affermare che ai bisogni di queste popolazioni, tenute ferme le leggi vigenti, il Governo penserà col cercare di dotare di comunicazioni col capoluogo di provincia e d circondario una regione nostra che ora ne è priva, in modo da favorire anche le comunicazioni di Torino per Alba col mare.

Conchiude vivamente ed insistentemente applaudito, promettendo pieno adempimento de' suoi doveri e ringraziando di tutto cuore gli elettori, assicurando che sarà sua precipua cura il benessere e la pace di tutti.

Dopo il discorso del conte di Mirafiori, cercò di parlare il candidato socialista avv. Roberto, che intendeva fare il contraddittorio, ma fu impedito dai rumori assordanti e dai fischi del pubblico numerosissimo.

Festa operaia in onore dell'on. Cesare Rossi a Carmagnola

Carmagnola, 5, notte.

La piccola città di Carmagnola, oltre ad una laboriosa popolazione di lavoratori dei campi, conta da alcuni anni anche una numerosa colonia di lavoratori delle industrie, addetti alle officine meccaniche, fondate per sollecitudine dell'Amministrazione civica, al fine di rendere viepiù prospere la condizioni del benessere pubblico. Nella famiglia operaia delle officine — famiglia che rapidamente è cresciuta e conta presentemente 800 membri — si è fondata una Società di M. S., che ha a presidente onorario il rappresentante del Collegio, on. Cesare Rossi. La Società, che nel breve giro di pochi anni ha saputo prendere un buon posto fra i Sodalizi che diffondono fra le classi operaie il sentimento nobilissimo della solidarietà umana, ha voluto offrire al suo presidente onorario una dimostrazione di affetto, in riconoscenza per quanto ha fatto e fa in pro' dei suoi soci. E la festa ebbe luogo ieri in forma assolutamente apolitica, senza, cioè, l'intervento di personalità politiche e senza pompe ufficiali, ma solenne tuttavia e imponente per il numero degli intervenuti e per la intima cordialità che presiedette alla riunione.

Alle 11, ricevuto dai concenti della Filarmonica locale, delle rappresentanze di circa quaranta Associazioni popolari con bandiera, e da numerosi cittadini, con a capo il sindaco della città, cav. avv. Francesco Casalis, giunse, in automobile, l'on. Rossi, accompagnato dalla consorte sua, signora Mina Rossi-Pelazza. Scambiati i saluti, il corteo entrò in città e si diresse al palazzo Municipale, ove giunse più tardi il senatore Cesare Rossi, con la consorte sua. Dopo una breve sosta nelle sale della sede Civica, i convenuti si diressero verso la vasta tettoia del mercato della canapa, convertita per la circostanza in una sala da pranzo.

Il banchetto

Al banchetto, che costituiva la maggior nota della festa, presero parte cinquecento commensali. L'on. Rossi prese posto al centro della tavola d'onore, avendo ai suoi lati il sindaco, avv. Casalis, ed il presidente della Società festante, signor Luigi Gilardi. Alla destra ed alla sinistra della tavola d'onore sedevano quindi le signora Mina Rossi-Pelazza, il conte Rossi, la signora Amalia Montegrosso, la contessa Rossi, il cav. uff. Bottomicca, vice-presidente del Consiglio d'amministrazione delle officine, la signora Maria Coppo, il cav. geom. Assunto, la signora Margherita Bertero, il notaio Antonio Aimarito, presidente della Filarmonica, la signora Ester lina Dominici, il cav. Secondo Ghetti, il signor Francesco Bonasi, presidente della Società militari in congedo, il signor Aristide De Gregori, presidente dell'Unione ciclistica, il signor Giuseppe Rizzo, il dottor Giacomo Ferrero, il segretario comunale, signor Beccaria, l'ing. Arrigo Pecchini, il cav. geometra Luigi Vaccarino, presidente dell'Amministrazione delle officine, la signora Lucia Dominici, l'assessore Guglielmo Osella, la signora Ida Gilardi, il prof. Angelo Pecchini, la signora Emilia Laiolo, il conte Annibale Gazzieri, la signora Elvira Beccaria, il ragioniere Giuseppe Diena, presidente della Società «F. Bussone», l'ing. Carlo Vaccari, il signor Secondo Righini, il cav. Giuseppe Dominici, presidente della Società «Principe di Piemonte», il signor Filippo Bogliacchi, presidente della Società «SS. Michele e Grato», l'ing. comm. Salvadori.

Il pranzo ebbe naturalmente un corollario oratorio, inspirato unicamente a sentimenti di devozione alla persona del festeggiato, e alla esaltazione della virtù del lavoro e della solidarietà, intesa a stringere viepiù i vincoli che uniscono l'uomo all'uomo. Inspirandosi a questi concetti, dopo che l'araldo, signor Giovanni Vizio, diede comunicazione delle adesioni, parlarono prima il presidente della Società, Gilardi, che riassunse i sentimenti comuni col grido che tutti fece unire, di avviva alla Patria; poscia il sindaco, avvocato Casalis, che inneggiò, nel nome dell'on. Rossi, alla concordia degli animi, benefico massimo a cui può aspirare la famiglia umana.

Il discorso dell'on. Cesare Rossi

Si alzò poscia salutato da una lunga ovazione, l'on. Rossi

«Nel mio discorso di Orbassano — egli disse — io avevo trattato due problemi di vitale importanza per tutte le classi lavoratrici delle officine e dei campi, cioè l'assicurazione contro le malattie e le pensioni operaie. Di questo secondo problema si è fatto, in questi giorni, un gran parlare in Italia dopo la lettera-programma dell'on. Sonnino.

«Come voi tutti sapete, questo illustre parlamentare vorrebbe che le pensioni operaie fossero a carico esclusivo dello Stato, secondo il sistema anglo-sassone dell'Australia e dell'Inghilterra. Io, invece, come dissi ad Orbassano, sono propenso al sistema tedesco-francese, cioè al concorso dello Stato, degli industriali e degli operai stessi. L'on. Sonnino vorrebbe stanziare nel bilancio la somma di 180 milioni per dare una pensione di sei soldi al giorno a tutti i nullatenenti, maschi e femmine, di oltre 65 anni di età.

«Ora, come tutti hanno osservato, questi sei soldi costituirebbero non una pensione, ma una elemosina, e lo Stato, in tal modo, si convertirebbe in una grande Opera pia. Io vorrei invece dare almeno una pensione di una lira al giorno, non perchè questa somma basti per soppirire alle spese della vita, ma perchè serva di aiuto ai figli validi, che debbono pur mantenere i loro vecchi, perchè in nessun modo io vorrei abolito l'obbligo filiale di pensare ai genitori nei tardi anni della vecchiaia. Tenendo per giusti i calcoli dell'on. Sonnino, che in materia finanziaria è un vero maestro, risulta che per ogni soldo di pensione giornaliera occorrono trenta milioni annui; perciò per una lira occorreranno seicento milioni, e questi seicento milioni io vorrei ripartirli, ripeto, fra lo Stato, i padroni ed i lavoratori.

«Ed io sono fermamente convinto — concluse — che questo sistema sia più dignitoso e decoroso per le classi operaie, perchè mentre una elemosina esclusiva dello Stato avrebbe un aspetto umiliante, questo aspetto sparirebbe mediante il concorso personale dell'operaio e del principale, perchè questo non sarebbe una elargizione, ma una specie di aumento di mercede, una specie di attestato di riconoscenza verso il lavoro da parte del capitale.

«Se il nostro

Cronaca Cittadina

Nei Collegi di Torino

Il comm. Giordano
espone il suo programma a Chieri

Chieri, 5, sera.

Mille e duecento persone si sono date convegno oggi al Politeama Chierese per partecipare al banchetto in onore del comm. Luigi Giordano, presidente della Deputazione provinciale e candidato del V Collegio, e per udire da lui la esposizione del suo programma politico. Da tutti i paesi del Collegio sono state inviate rappresentanze; da Torino giunsero, col treno delle 12,30, più di duecento persone, rappresentanti le seguenti Associazioni: Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali; Confederazione esercenti; Mutua proprietari forni; Circolo esercenti macellai; Unione pasticcieri e confettieri; Società droghieri; Unione interessi Madonna del Pilone; Società Piemonte Borgo Po; Unione fornitori in legno; Associazione negozianti commestibili; Società generale salsamentari; Società proprietari e titolari di caffè; Unione lattivendoli di Torino; Società Cavalleria Rusticana; Società concessionari vetture. Chieri era rappresentata dai consiglieri comunali Vergnano, cav. Bailla, dottor Audenino, cav. Gallino, Pierza, Colla, Bertolo e Ronco.

Gli organizzatori del banchetto non potevano scegliere locale migliore e più imponente. La tavola d'onore venne collocata lungo il proscenio; le tavole per i convenuti in linea orizzontale nella spaziosa platea. Le gallerie vennero riservate agli aderenti che, rimasti privi di posto, dovettero recarsi a pranzo nei ristoranti della città, riservando l'intervento per il momento dei discorsi.

Alla tavola d'onore, a fianco del festeggiato, presero posto: Giovanni Vergnano, presidente del Comitato Pro Giordano; il cav. Gabriele Favale, sindaco di Cambiano; il comm. Diatto, di Torino; il cav. Ronco, presidente della Lega esercenti e industriali di Torino; il cav. Grazero, presidente della Confederazione esercenti di Torino; il dottor Gariglio, consigliere comunale di Moncalieri; il dottor Emilio Ramella, assessore di Chieri; il cav dott. Angelo Goria, consigliere provinciale di Villanova; G. B. Brinco, di Arenzano; G. B. Cassigrande, assessore di Revigliasco; Giuseppe Cappella, assessore di Revigliasco; il capitano cav. Scalenghe, di Torino; Emanuele Marcellino, di Nichelino; il cav. dottor Cesare Bonlscontro, di Moncalieri; il cav. dottor Bosco, di Santena; Carlo Casella, assessore di Pino Torinese; il capitano cav. Giorio, di Moncalieri; Michelangelo Lupetto, consigliere comunale di Cambiano; l'avv. Giovanni Marazio; il cav. Carlo Stagnon, di Moncalieri; il cav. dottor Matiioli-Bertachini, di Pecetto; il dottor cav. Silvio Tabasso, assessore di Pecetto; il prof. dottore Edoardo Audenino; il farmacista F. Pinzza; il dottor Rodololo, di Moncalieri; il comm. dottore Giuseppe Giordano; il cav. dottor Rodolfo Canepa; Carlo Desiefanis, sindaco di Andezeno; l'ing. cav. Carlo Muggia, di Moncalieri; il cav. Desanti, consigliere comunale di Cambiano; F. Bertagna, assessore di Chieri; il tenente-generale comm. Eugenio Pautassi, presidente onorario del Comitato Pro Giordano; l'avv. Bailla Sacerdote; il cav. not. Candelaro; il cav. geom. Pietro Borelli, consigliere comunale di Santena; Carlo Aghemo, assessore di Revigliasco; Giuseppe Cucco, assessore di Pino Torinese; Bosio, assessore anziano di Pecetto; Augusto Varetti, assessore di Pavarolo; Antonio Bernaglio, presidente dell'Unione agricola di Baldissero; Antonio Vergnano, consigliere comunale di Baldissero; Luigi Cornaglia, assessore di Vernone; F. Castoldi, assessore di Baldissero; Giovanni Aprà, assessore di Sciolze.

I saluti delle rappresentanze

Il pranzo si svolge cordiale e vivacissimo, anche per l'intervento delle due Società filarmoniche locali «Regina Margherita» ed «Excelsior». *L'Inno a Tripoli* e la *Marcia Reale*, bissati dietro le insistenti acclamazioni, segnano l'inizio dei brindisi e dei discorsi. Il Politeama è rigurgitante, anche la galleria è stipata. Vi si notano le signorine Giordano.

L'araldo cav. Gallina alla lettura delle adesioni premette brevi parole di saluto e di ringraziamento. Legge poi le adesioni. Applauditissime quelle del presidente del Consiglio, on. Giolitti, e dei sottosegretari di Stato Falconi, Baltaglieri e Cirmeli. Numerose anche le adesioni di deputati, magistrati, consiglieri provinciali e comunali, sindaci ed ex-sindaci del Collegio.

Apre la serie dei discorsi l'industriale Giovanni Vergnano, presidente del Comitato e consigliere comunale, Segnono: il cav. Rosso, presidente della Lega elettorale di Torino, anche a nome di altre Società del V Collegio; l'avv. Morosetti; l'avv. Gariglio, consigliere comunale di Moncalieri; l'avv. Masera per i giovani cattolici del Collegio; Giovanni Brinsco, di Arenzano; Cesare Vercelli, a nome della colonia chierese; il cav. Goria, consigliere provinciale di Villanova; Giuseppe Rossi, di Torino; Marcellino, di Nichelino; l'avv. Rolfini, di Borgo Po; il prof. Raffagnone. Tutti gli oratori tessono l'elogio del comm. Giordano, affermando che egli non ha bisogno di esporre programmi, perchè non vi può essere miglior programma di quello che ha scritto colle sue opere e col suo passato.

Il discorso-programma

Accolto da un lungo applauso, prende la parola il comm. Giordano. Ringrazia riconoscente per la imponenza della dimostrazione, manda uno speciale saluto all'on. Giolitti. Passa poi ad esporre il suo programma, schiettamente ministeriale. Ricorda le agitazioni del 1898 e delinea le due correnti che allora si formarono nel Partito costituzionale: una per la repressione e la restrizione della libertà; l'altra per la abolizione graduale delle cause del malcontento e la dimostrazione che colle nostre istituzioni tutte le idee possono liberamente svolgersi. E a questa seconda corrente, rappresentata dall'on. Giolitti, dichiara di fare completa adesione.

«Accettando - dice - la candidatura che, anche per altissimi doveri di famiglia, altre volte avevo respinta, penso di avere rivendicata agli elettori la libertà di scelta del loro rappresentante. Non per dedizione della mia coscienza a chicchessia, perchè in tutto il corso della mia vita ho sentito il dovere di mantenerla libera ed indipendente; non per ambizione, perchè mi salva da tale censura l'eminente carica, per oltre quindici anni e sino a ieri tenuta nella direzione della Amministrazione della prima provincia d'Italia; ma affronto serenamente la lotta, le ingiustificabilmente ed insussistenti acutse, le inconcepibili, incomprensibili ed amene deplorazioni, perchè è saldo ed incrollabile in me il convincimento che quella politica ha rifatta la coscienza e la fortuna d'Italia, ne ha consolidate le finanze e dovunque ha diffuso il benessere».

Mette poi in rilievo i punti principali della relazione al Re dell'on. Giolitti e ne illustra i propositi. Enumera i provvedimenti di carattere sociale che si richiedono, non solo per il miglioramento materiale delle classi operaie, ma altresì per il risanamento morale. Si dichiara contrario ad ogni politica settaria; favorevole alla ricerca della paternità e ostile al divorzio, perchè mentre l'una afforza, l'altra distrugge i vincoli del sangue. E' favorevole all'insegnamento religioso nelle scuole, alla libertà di insegnamento, controllata dagli esami di Stato. Dice essere sua convinzione si debba studiare il miglioramento agrario, perfino l'assicurazione obbligatoria per le provvide contro i danni della grandine; l'assicurazione contro gl'infortuni per gli agricoltori, ecc. Ricorda la necessità della sistemazione dei bacini montani, del rimboschimento, ecc.

Inneggia all'Italia commerciale e parla dei nuovi trattati di commercio che si devono stipulare. Accenna alla urgenza della riforma tributaria con una migliore perequazione dei tributi. Chiude affermando che, se sarà eletto, ispirerà la sua condotta ad un senso di libertà, equità e democrazia danchoggiata dalla più assoluta indipendenza di carattere.

Applausi fragorosi lo interrompono e lo salutano al finale del suo discorso in cui inneggia alla Patria, al Re e all'on. Giolitti.

Tutti poi gli si affollano intorno per stringergli la mano.

Nel II Collegio
Riunione di elettori costituzionali in Bertoulla

L'altra sera, Luigi Grassi, il candidato dei costituzionali del II Collegio, dopo l'adunanza tenuta nella regione Barca, si portò a parlare agli elettori di Bertoulla.

Erano ad attenderlo, al suo arrivo la Commissione dell'Asilo Infantile locale, di cui egli è presidente; la Società operaia, lavandai e contadini del luogo con la bandiera; la Società Filarmonica con la sua musica. Grandi applausi scoppiarono all'arrivo del candidato, il quale ringraziò commosso della dimostrazione, e in modo speciale la musica della Società filarmonica.

Il Grassi parlò in seguito del suo programma non intrattenendosi a lungo poichè nei dodicimila bollettini che il Comitato distribuì esso è ampiamente spiegato; solo accennò brevemente allo sgravio dei dazi sullo zucchero e sul grano, e sulla necessità della pensione agli operai che sono i primi ed unici fautori della prosperità industriale nazionale. Disse che in merito al suo programma lo stesso on. Morgari in un Comizio tenutosi alcune sere fa, ebbe a riconoscere che può quel programma essere approvato da tutti ma che dubitava sull'opera dei Grassi per poterne avere l'effettuazione. Chiaramente Luigi Grassi dimostrò al numeroso uditorio che se havvi qualcuno che dia affidamento in proposito agli è quello, perchè la sua capacità, la sua condotta e la sua intelligenza oltre al suo carattere di costituzionale, sono arra sicura sull'opera che in merito potrà da lui essere espressa, mentre mai e poi mai ciò potrà avverarsi da parte del partito socialista contrario al Governo.

Luigi Grassi a controbattere le accuse dei socialisti, dimostrò coi dati tolti alle statistiche, quanto abbia fatto il Governo sinora per il bene morale e materiale della popolazione d'Italia.

La voce del Grassi sfuggendo dalle finestre del salone dove erano riuniti i costituzionali, giunse sino ai partecipanti al Comizio socialista che si teneva giù all'aperto.

Allora tra gli oratori socialisti e il candidato costituzionale, discese per domandare di poter parlare per ribattere le false accuse degli avversari, avvenne un battibecco, fra grida ostili ribattute energicamente dai costituzionali.

Luigi Grassi riscì quindi nel salone e continuò fra grandi applausi il suo discorso. Egli è stato festeggiatissimo e fu accompagnato per un lungo tratto da un corteo di associazioni e di amici.

La nuova bandiera
della Società Reduci d'Africa

Alla Società fra ex-militari reduci d'Africa era stata offerta da un Comitato di soci onorari una nuova bandiera. Essa fu inaugurata festosamente, con l'intervento di numerosi Soci attivi civili e militari, ieri mattina, nella ricorrenza del secondo anniversario dello sbarco a Tripoli. Vi fu un ricevimento alla sede della Società in Galleria Nazionale, presenti il comm. Albertini per il Sindaco, il rappresentante del Prefetto, il maggiore Robbia dei bersaglieri, per il Comando Militare e gran numero d'invitati. Dopo un breve discorso del presidente Dovalle, al quale rispose il comm. Albertini, si formò il corteo delle Associazioni che si diresse in Municipio. Il Sindaco ricevette insieme alla sua signora, i rappresentanti del Sodalizio e salutò, come padrino, la nuova bandiera. Ringraziò a nome della Società reduci d'Africa il signor Dovalle, quindi fu posta una corona di bronzo alla lapide che ricorda i caduti in Libia. L'offerta fu accompagnata da nobili parole dell'avv. Biano.

Il corteo, uscendo dal Municipio, scortò la nuova bandiera in Prefettura, dove fu presentata al senatore nob. Vittorelli e poscia al Comando del Corpo d'Armata, dove attendeva il generale Brusati.

Dopo una visita alla casa del ocio onorario signor Maiocco in via Galliari, i soci e gli invitati si riunirono a banchetto al Ristorante del Parco e la festa si chiuse tra i discorsi inneggianti all'avvenire del Sodalizio e alla grandezza della Patria. Avevano prestato servizio d'onore la banda del 31.o fanteria e della Società «La Torino».

Teatro Alfieri
"La Capanna e il tuo cuore,, di G. Adami

Ricordiamo che questa sera la Compagnia Talli-Melato-Giovannini rappresenterà per la prima volta nella nostra città una novissima commedia «La Capanna e il tuo cuore», di Giulio Adami. La commedia, sentimentale nell'ispirazione e costruita scenicamente secondo le tradizioni del teatro italiano, cara al Goldoni, ha avuto recentemente a Milano un grande successo di pubblico e di critica, dove fu replicata per dieci sere consecutive.

Il posto pubblico telefonico al Lingotto

Il posto pubblico telefonico recentemente aperto al Lingotto è nell'*Albergo dell'Angiolo Custode*.

La vigilanza dei "cittadini dell'ordine,,

La notte scorsa verso le ore 2 il cittadino dell'ordine Emilio Garoglio, perlustrando la via Villarbasse nel Borgo S. Paolo, sorprendeva e metteva in fuga quattro audaci ladri i quali si erano introdotti nell'officina meccanica della Ditta Torelli e Fiore al N. 18 della via stessa, ed ivi si erano accinti alla loro lauta impresa nella speranza di fare un buon bottino.

Ma Mercurio questa volta non fu loro propizio, perchè proprio quando essi si credevano sicuri del colpo, il compagno di vedetta dovette segnalare la presenza del cittadino dell'ordine, che li mise senz'altro in fuga.

Lo stesso cittadino dell'ordine provvide ad avvisare subito del fatto i proprietari e le competenti autorità.

Pure la notte scorsa il cittadino dell'ordine Angelo Rossetti, alle ore 3 circa, fugava due individui mentre muniti di uno scalpello, tentavano scassinare una delle vetrine dell'orefeceria Alberto Grandi, in via S. Massimo, N. 43.

La pompa

L'industriale signor Giuseppe Gabanna, abitante in via Massena, 70, aveva tempo addietro trattato l'acquisto di una pompa, aspirante e premente, per una sua cascina, con un tale Franco Gellato, d'anni 32, abitante in corso Oporto 5. Il giovane si diceva rappresentante della ditta Kustner Frères, di Ginevra, costruttori meccanici, e si era impegnato di far impiantare la pompa mediante un compenso di ottocento lire, un terzo della qual somma doveva essere pagato anticipatamente. Il signor Gabanna versò l'anticipo stabilito e stase pazientemente il momento di collaudare la pompa, ma questa era una macchina modesta e umile: non aveva aspirazioni e non faceva pressioni. Il compratore non ebbe neppure la soddisfazione di vederne un pezzo, e allora, stanco di attendere, pensò bene di recarsi alla Questura Centrale e di sporgere contro il Gellato una regolare e chiara denuncia di truffa. Il delegato Rossi fu incaricato, col suoi agenti della squadra mobile, di scovare il sedicente rappresentante della Ditta ginevrina, e trovatolo, lo mandò alle carceri giudiziarie.

La vicina che schiaffeggia

La stiratrice Clara Rossotto maritata Ferro, abitante in corso Cairoli, N. 10, ebbe una contesa con la vicina di casa Giuseppina Berrino, la quale la colpì a schiaffi sul viso, producendole qualche contusione. La Rossotto si presentò al San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in cinque giorni.

Il debito
Spara tre colpi di rivoltella contro l'amica di un'ora

Il legatore di libri Gaspare Rappa fu Andrea ha 47 anni ed un brutto carattere. Quando gli monta la senapa al naso nessuno è più capace di trattenerlo. E poi ha un suo concetto tutto speciale sui debiti contratti: come quel personaggio di *Roca fala*, afferma che chi fa un debito e poi lo paga distrugge la propria opera.

Siccome il Rappa non è ricco che di buone o cattive intenzioni, il suo adulterio a vivere in una soffitta di via Santa Chiara, 52, dove si dilettava di condurre talvolta qualche ospite in gonnella, a rendergli meno gravosa la solitudine.

Sabato notte, ad esempio, verso le 2, il legatore, sentendosi più solo che mai, offrì la sua soffitta ad una giovane di 23 anni, certa Maria Ferrino, da Ribordone, la quale pareva appunto in cerca d'un compagno tanto per passare un'ora a chiacchierare, prima di tornarsene alla sua abitazione, in via Tre Quartini, 5.

La ragazza gradì l'offerta e salì all'ultimo piano della casa di via Santa Chiara, ed il Rappa le fu prodigo, in apparenza almeno, di molte premure. Ma ogni colloquio, per quanto gradito, ha un termine, e venne pel la Ferrino il momento d'andarsene.

Siccome ella riteneva il provvisorio amico in debito di pisagaria d'ogni sua cortesia, gli chiese di guardare se nel portamonete non ci fosse nulla per lei. Il Rappa guardò infatti, ma non trovò che un soldo, un umilissimo soldo, ultimo avanzo d'una stirpe infelice di salariu.

Il legatore l'offrì di buon cuore, ma la Ferrino se l'ebbe a male e pretese una somma meno esigua.

Il Rappa sfoderò allora la sua teoria sui debiti, ma volendo tuttavia mostrarsi molto cavalleresco, offrì in dono una sveglia, piccola sì, ma in compenso molto usata. La ragazza rifiutò ancora sdegnosamente.

— Ebbene — disse il Rappa — prenditi quella macchinetta o spirito che vedi su quel tavolino: poichè tu di spirito ne hai molto, cara amica mia, farai bollire il tuo caffè con molta economia.

Ma decisamente la ragazza era di cattivo umore, perchè s'inviperì e cominciò a gridare:

— Voglio essere pagata! pagata! pagata!

Abbiamo già detto che il legatore ha un brutto carattere; vedendo tanta ostinazione della ragazza, perdette ogni ritegno, e levato di sotto il cuscino una rivoltella di calibro inverosimile, qualcosa come un cannone a ripetizione, urlò:

— Ah! tu vuoi essere pagata? Ebbene eccoti il saldo.

E tre colpi rintonarono nella soffitta, sollevando un nembo di fumo.

La Ferrino rimase illesa, ma pure uno dei proiettili le forò la giubba sul fianco. Terrorizzata, prese la fuga, facendo le scale a ruzzoloni, mentre il Rappa dall'alto la minacciava ancora, mostrandole un pugnale.

Senza fiato, la ragazza arrivò finalmente in istrada, e si recò dai carabinieri di via Santa Chiara a narrare l'avventura.

I militi ascoltarono; poi uscirono con la donna e tornarono con lei alla soffitta del Rappa. Costui si era rimesso a letto e dormiva placidamente, come dorme il giusto, sognando tutta una teoria di ragazze che gli domandavano attorno e rifiutavano da lui ogni guiderdone.

I carabinieri lo scrollarono per richiamarlo alla realtà, lo fecero vestire e poscia l'accompagnarono in caserma.

Il Rappa, da uomo che sa il suo mestiere, osservò che la legatura fattagli dal carabinieri era troppo stretta, ma gli fu risposto che con un tomo come lui le precauzioni non erano mai soverchie.

Sottoposto ad un interrogatorio, il legatore di libri confessò candidamente la sua cosa; dopo di che fu provveduto a mandarlo alle carceri.

Incendio

Nel negozio di commestibili esercito da Vigna Ernesto, nella casa N. 42 di via Esposizione, per causa che non fu possibile stabilire, si manifestò il fuoco. Il portinaio e gli inquilini iniziarono l'opera di estinzione con secchie d'acqua, ed intanto sopraggiunsero i pompieri, che in breve scongiurarono ogni pericolo. Il fuoco danneggiò merce e mobilio per un valore approssimativo di 150 lire. Il danneggiato è assicurato. Sul posto accorsero anche le guardie municipali ed altri agenti pel servizio d'ordine.

Durante il sonno

Il manovale Gaudenzio Girardi, d'anni 34, senza fissa dimora, si presentò a due guardie municipali di servizio in via Milano, richiedendola di accompagnarlo a qualche posto di soccorso, per essere medicato di due ferite lacero-contuse alla dita anulare e mignolo della mano destra. Egli soggiunse che poco prima, mentre si trovava addormentato nell'androne della casa N. 8 di via Santa Chiara, il portinaio aveva chiuso il portone, schiacciandogli la mano tra i battenti. Gli agenti lo accompagnarono all'Ambulatorio annesso alla caserma Centrale dei pompieri, dove venne medicato e giudicato guaribile in 6 giorni.

Litigio

Il venditore ambulante Pio Zoccola, d'anni 58, all'angolo delle vie Mercanti e Barbaroux, per futili motivi, venne a questione con uno sconosciuto, il quale gli assestò un colpo di parapioggia sul capo, causandogli una ferita lacero-contusa. Una guardia municipale accompagnò il ferito presso l'Ufficio d'igiene, dove venne medicato e giudicato guaribile in 6 giorni.

Due ciclisti feriti in uno scontro

Il decoratore Mario Serra, d'anni 24, mentre correva in bicicletta presso la sua abitazione, sull'astrada di Valsalice, si scontrò con un altro ciclista, certo Luigi Gola, d'anni 17, macellaio. Ambedue caddero al suolo e si contusero. Il primo riportò la distorsione del gnocchio destro, giudicata guaribile al San Giovanni in 12 giorni; il secondo abrasioni al mento e alla coscia sinistra, giudicate guaribili in 8 giorni allo stesso ospedale.

Lo bastonato dal fratello

Giacomo Borgarello, d'anni 41, abitante in corso Brescia N. 7, carpentiere, questionò coi proprio fratello Giovanni, in via Vanchiglia, N. 37, e riceverte una scarica di bastonate, riportando una ferita lacero-contusa alla testa. Medicato al San Giovanni, venne da quei sanitari giudicato guaribile in 10 giorni.

Una mano negli ingranaggi

Il bambino Bartolomeo Marucco, d'anni 6, nel paese di Sommariva Bosco, si lasciò cogliere una mano tra gli ingranaggi di una macchina, presso la quale si trastullava, e ne riportò lo schiacciamento.

Fu trasportato a Torino, al San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Borseggio.

Adelaide Trinchieri, abitante in via Quittengo, 6, ha denunciato di essere stata borseggiata sul mercato di Porta Palazzo di un portamonete contenente poche lire.

«Quel vino è generoso...».

All'ospedale di San Giovanni fu medicato di una ferita all'avambraccio destro, il mercante ambulante Ercole Cappella, d'anni 33, abitante in via Porta Palatina, 12, il quale, avendo alzato piuttosto il gomito, era andato a sbattere contro un vetro del *Ristorante Balbo*, in via Andrea Doria, frantumandolo.

Il giovane fu giudicato guaribile in poco più d'una settimana.

Il padre brutale

Il ragazzo undicenne Giuseppe Damaria era stato posto dai genitori, i quali vivevano divisi, in pensione presso un vecchio a nome Antonio Berutto, a cui corrispondevano, per sentire quello o un altro loro figliuolo, cinquanta centesimi al giorno. Ieri il padre si recò a visitare i figli ed era — a quanto pare — in istato di ubbriachezza, tanto che a un tratto diede a percuotere il Giuseppe. Le percosse parsorpo divennero tali che il ragazzo gridò e fece accorrere gente. Egli aveva riportato al labbro superiore una ferita guaribile in sei giorni. Fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni ove ebbe le necessarie medicazioni dal dottor Longo.

I ladri.

Di notte tempo, mediante scasso, ignoti individui si sono introdotti nel negozio del calzolaio Marcello Elena, in via Daniele Manin, n. 4, e vi hanno rubato alcune pelli e tomaie per un valore complessivo di 300 lire.

I ladri, evidentemente, furono disturbati mentre si apprestavano a portar via la refurtiva perchè una parte di essa fu più tardi ritrovata in un prato poco lontano.

— In corso Principe Oddone, 85, hanno dovuto lamentare le sorelle Felicina e Giovanna Comoglio, le quali hanno pure avuta una visita dei ladri, che portarono via il registratore di cassa con una diecina di lire e una pezza di stoffa del valore di 15 lire.

— L'assistente muratore Domenico Miniotti ed il maresciallo d'artiglieria Carmine Sacchelli furono derubati rispettivamente di cinquanta fiaschi e di quaranta bottiglie di vino il primo e di una damigiana di quaranta.

Seguendo la Cronaca

Al Cinema Meridiana

Oggi e domani: *La piccola Ghelsa*, di speciale interesse e curiosità per l'interpretazione della protagonista, la celebre attrice giapponese *Sanuro*. Durante gli spettacoli sarà una scelta orchestra, diretta dal prof. Damiani, eseguirà musica della nota operetta omonima.

Cinema Royal

Da oggi e per soli due giorni si proietterà la continuazione della 3.a serie «Fantomas» il morto che uccide - 1200 metri - tre parti.

Gli ultimi giorni di Pompei
della Casa Ambrosio

Questa sera, a grande richiesta, al Politeama Chierella, ore 21, gran rappresentazione.

La fame dell'oro!

Virgilio cantò: «A che non spingi o fame dell'oro!»

Al *Cinema Splendor*, in una magnifica film di vita vissuta ed intensa, di perfidie, di tradimenti e di amori vibranti, si staglierà la figura di una donna che fu sposata per interesse e che deve difendersi in una disperata lotta per la vita.

Unica con bella in tanta abbiezione: l'amore che corregge e protegge.

Amore proiettore, della casa Pathé, si proietterà da oggi a tutto giovedì al grandioso ed elegante Cinema *Splendor*.

Un'Esposizione artistica

Ieri sera, a cura del signor F. Veronese si è riaperto il negozio dell'antica ditta G. Martino, in piazza Castello, 23.

Gli oggetti esposti attrassero l'attenzione dei passanti per l'eleganza, l'artistica lavorazione e lo stile strettamente moderno.

Stato Civile di Torino
5 Ottobre 1913.

NASCITE: Maschi 10; femmine 16. Totale 26.

MATRIMONI: Capello Sebastiano con Drogante Caterina — Della Ferrera Emilio con Guttero Maria — Gandiello Enrico con Sorgia Giuseppa — Marocco Vincenzo con Poggi Giovanna — Novara Domenico con Badellino Rosa — Piccarolo Giacomo con Torta Carolina — Ramellini Giuseppe con Rosso Margherita — Raniori Pasquale con Cupparl Michelina — Siuoca Francesco con Prevosto Anna — Rusello Attilio con Beltramo Angela.

MORTI: Rocchetti Giovanna ved. Rosso, di anni 63, di Varisella, casalinga.

Risso Maria Graziella, id. 27, di Genova, casalinga.

Sbortati Paola nata Sotti, id. 72, di Ricaldone, casalinga: via Biella, 6.

Pierino Carlo, id. 48, di Ciriè, avvocato.

Vaschetti Giovanni, id. 44, di Torino, fonditore: via Monferrato, 4.

Busollino Luigi, id. 33, di Torino, negoziante.

Costero Maddalena nata Sauvage, id. 36, di Torino, casalinga; via Soana, 31.

Binello Giovanni, id. 27, di Antignano, meccanico: corso S. Martino, 8.

Cipollina Giovanni, id. 19, di Torino, manovale.

Vacca Lorenzo, id. 49, di Acqui, contadino.

Lombardo Gio. Battista, id. 64, di Torino, ripostiglio; via Madama Cristina, 113.

Più minori d'anni sei: 8. Totale 17, di cui: 8 a domicilio e 9 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune: 1.

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di Commercio di Torino

5 Ottobre

ACQUI. — Uvaggio Mg. 4500, da L. 1 30 a 2 50 — Moscato Mg. 1000, da L. 2 70 a 3 20.

FOSSANO. — Uvaggio Mg. 6150, da L. 1 90 a 2 15.

SAN DAMIANO D'ASTI. — Barbera da lire 2 a 2 40 — Uvaggio da L. 1 30 a 1 80.

TORTONA. — Uva nera collina Mg. 31,100, da L. 1 70 a 2 10 — Uva bianca Mg. 4300, da L. 1 65 a 1 90.

VILLANOVA D'ASTI. — Uvaggio Mg. 300, da L. 1 40 a 1 55.

TORINO. — Uvaggio Mg. 2550, da L. 1 90 a 2 90, compreso il dazio di L. 0 70 il Mg.

***

CHIERI, 4 — Freisa, mg. 4789, da L. 1 40 a 1 70, media, 1 506; uvaggio, mg. 75, L. 1.

DOGLIANI, 4 — Dolcetti, mg. 18000, da L. 1 80 a 1 30.

MONDOVI, 4 — Dolcetti, mg. 18000, da lire 2 05 a 2 25, media 2 15; neirani, mg. 7000, da 2 a 2 10, media 2 05.

MONTEGROSSO D'ASTI, 5 — Barbere, miriagrammi 1800, da L. 2 10 a 2 90, media 2 057.

NIZZA MONFERRATO, 4 — Moscato, miriagrammi 1520, a L. 3 10; uvaggio, mg. 11793, da 1 00 a 2 85, media 2 04; barbera, mg. 4432, da 2 20 a 2 05, media 2 45.

ACQUI, 5 — Moscato bianco, mg. 1288, da L. 2 75 a 3 20, media 2 91; uve nere d'ogni qualità, mg. 4579, da 1 30 a 2 50, media 1 90.

TRINO, 4 — Miriagrammi 1050, da L. 1 50 a 1 75, media 1 664.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 5 ottobre 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 8: 730,4; ore 15: 730,3; ore 21: 730,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: 0/3 coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 16 1 Minima + 13,0

Piazza Castello — Valle strada al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4 + 17,0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 12,0

Stazione Termometrica Bardelli (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 4 + 14,7
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 12,0

7 ottobre. — Il sole sarà alle ore 6, minuti 36; tramonta alle ore 17, minuti 57.

Giorno della luna 8, primo quarto alle 9,3, sera.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chierella). — (Compagnia Napoletana di Adelina Magnetti). — Ore 20,45: *O Giovannino o la morte!*, commedia di E. Murolo; *Na quartina al quinto piano*. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suzini-Zerboni). — Compagnia drammatica italiana Talli-Melato-Giovannini). — Ore 20,45: *La capanna e il tuo cuore*, commedia in tre atti, di Giuseppe Adami. (Novissima - 1.a rappresentazione). — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Scarelli, diretta da D. Testa). — Ore 20,45: *L'Ciough d'i spregnoti*, commedia in tre atti, di Vittorio Barsetti; *La corda scunsiò*, farsa — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GRANDUCA — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA — Questa sera alle ore 21: *Gli ultimi giorni di Pompei*.

TEATRO TORINESE — Ore 20,45: *Carabinié*, del Cav. Enrico Gemelli, a grande orchestra.

BORGO MEDIEVALE — Museo Nazionale del Libro ed Esposizione Bodoniana. — Entrata libera dalle ore 9 alle 18 e dalle 14 alle 17.

EXPOSITION DU PARC. Orchestre Tzigane - Station FORAAL TURIN — Concerto - Danse.

La moglie GISELLA CAPPELLARO; i figli avvocato GIOVANNI e ragioniere LUIGI colla consorte MADDALENA [illegible] e figlia GISELLA, inconsolabili, partecipano il decesso avvenuto stamane, alle ore 9, dopo breve malattia, del loro amatissimo

Cav. Avv. LINO LANFRANCHI
Vice-Pretore

I funerali avranno luogo domani, lunedì, alle ore 16.

Per espressa volontà del defunto pregasi non inviare fiori e non far discorsi. Non si mandano partecipazioni personali. 000 M

Varallo Sesia, 5 ottobre 1913.

Questa sera, dopo lunga malattia, serenamente spirava il

Cav. Ing.
Francesco Mantelli

La moglie AGNESE MANTELLI-FERRERO, colle figlie ANTONIETTA e LUISA, i cognati FERRERO cav. GIUSEPPE e FERRERO avvocato CARLO, colla consorte e figlia, i cugini ing. ALBERTO ZANINI e sorelle, con l'animo straziato, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Alessandria alle ore 8,30 di martedì, 7 ottobre 1913, partendo dalla casa in via Chiatna, n. 2.

Non si mandano partecipazioni personali. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. 000

Alessandria, 5 ottobre 1913.

Stamane, alle ore 9, munita dei conforti di N. S. Religione, dopo lunga e penosa malattia, serenamente spirava

Clementina Fossati

Straziati, ne danno il triste annunzio la mamma COLOMBA QUEIROLO ved. FOSSATI, i fratelli GIACOMO, MARIO ed ERMINIO, la zia FRANCESCA FOSSATI col consorte ing. PIETRO MAGNANI e figli, ed i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo in Casella Scrivia martedì mattina, 7 corrente, alle ore 10; quindi la Cara Salma verrà trasportata alla Necropoli di Staglieno.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Casella Scrivia, 4 ottobre 1913. 000 G

La vedova GIOVANNA ALBANELLI ed i congiunti, commossi, porgono vivi ringraziamenti alla Società del Gas, alla Manifatture di Cuorgnè, alle rappresentanze, agli istituti ed agli amici che vollero rendere, colla loro presenza, l'ultimo tributo alla memoria del compianto (A

Comm. Giovanni Albanelli

Moncalieri, 5 ottobre 1913.

I Cugini, le Cugine ANDREIS, FRANZERO, MYA, il dottor ragioniere EUGENIO LOSCHI partecipano ai parenti e conoscenti la morte di

Adelaide Tesio vedova Raineri
d'anni 65 - Pensionata

munita dei conforti religiosi, avvenuta il giorno 5 ottobre, alle ore 12.

UNA PREGHIERA.

Si anticipano ringraziamenti a chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 7 ottobre, alle ore 8,30, partendo da via S. Donato, 12, per la Parrocchia Immacolata Concezione. (A

Domenica improvvisamente decedeva

Binello Giovanni
d'anni 27

Addolorati, la madre, sorelle, cognati e parenti tutti danno il pietoso annuncio.

La sepoltura avrà luogo lunedì alle ore 8,30, partendo dall'abitazione, corso S. Martino, 8.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia anticipatamente le persone che vorranno intervenire all'accompagnamento funebre. (A

I figli della compianta signora

BALLOR-ROVEJ

sentitamente ringraziano per la dimostrazione di affetto data alla cara mamma. (A

ISTITUTO VOLTA
Premiato con medaglia del Ministero della P. I.
Unico a Torino con locali propri appositamente costruiti
Corsi accessori Estivi per tutte le classi
Via Bardia, n. 18 (palazzo proprio)
—(Telefono 56-89)— (4)560

GENITORI, prima di mettere un figlio in Collegio, chiedete il programma del **Collegio Convitto Ungarelli** in **Bologna.**

FIRENZE
Collegio Domengé-Rossi
Anno 54° della fondazione
DIRETTORE: Prof. Cav. V. Rossi
Il più antico e stimato della città — Località incantevole — Splendido locale moderno — Studi completi (interni e Regie scuole — Risultati sempre ottimi.
Telefono inter. 19-02 — (R. via Lamarmora).

Prof. D' G. PICCARDI Docente alla R. Università
— Medico di Polizia Urbana 1.a ed Ospedali Civili Riuniti —
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
E CURE FISICHE RELATIVE
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi - Diatermia - Iniezioni endovenose di neosalvarsan (Merck) e siero-diagnosi di Wassermann
Corso Duca di Genova, 3, p. 2°. Ore 8-10 - 15-16-19-20

SOCIETA'
delle Forze Idrauliche del Moncenisio
Assuntore con Sede in Torino
Capitale Sociale L. 6.000.000 interamente versato

Col giorno 15 ottobre 1913 è pagabile presso:
Credito Italiano in tutte le Sedi e Succursali del Regno;
Blanc e C. in Torino;
Banca Commerciale de Bale in Basilea,
il dividendo dell'esercizio 1912-1913 **in ragione di L. 5,50** (cinque e cent. cinquanta) per azione di L. 100 (cento) contro ritiro della cedola N. 14 (quattordici). (2)104

Torino, li 4 ottobre 1913.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Tipografico Editrice Nazionale
S. T. E. N
Sede in Torino — Capitale L. 615.000

EMISSIONE DI CAPITALE

In riferimento alla deliberazione dell'assemblea del 5 luglio u. s. (omologata con decreto di questo Tribunale 21 luglio 1913), colla quale il capitale di questa Società venne portato da lire 450.000 a L. 900.000 medi

ULTIME NOTIZIE

Il riavvicinamento commerciale austro-serbo

Le discussioni sulle spese militari della Monarchia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, notte.

Sulle decisioni del Consiglio dei Ministri di ieri i giornali recano ancora che l'amministrazione generale della Guerra si è obbligata verso i Ministri Presidenti austriaco e ungherese a non chiedere altri crediti militari nei prossimi cinque anni.

A questo proposito però si ricorda che un simile patto fu pure conchiuso un paio di anni fa dall'altro Ministro della Guerra, generale Schemoi col Governo di allora, ma l'anno dopo le amministrazioni della guerra e della marina avevano dimenticato e ottenuto altri crediti. La *Zeit* nel suo articolo di fondo dice:

« Sarebbe ora di finirla con questo tiro alla fune innanzi mediante ripieghi nella politica finanziaria dello Stato ».

Il giornale, dopo altre considerazioni di carattere generale, osserva:

« Le spese di Stato crescono in modo spaventevole e rapido, mentre le finanze vanno peggiorando. I conti per le spese di mobilitazione che la Monarchia deve pagare per la politica della Ballplatz fanno venire il freddo ai cittadini che devono pagare, e i racconti della eroica lotta fra il Ministro delle finanze e il Ministro della guerra per ottenere un aumento o una diminuzione delle pretese non fanno più alcun effetto. Si deve domandare dove e dove si frederanno tutte queste centinaia di milioni che ora si rendono necessari perchè la Monarchia ha bisogno di nuovi prestiti e non si può trovare denaro nei mercati internazionali nemmeno all'alto interesse che l'Austria e l'Ungheria ora pagano. Perciò si ricorre ai buoni del Tesoro, ma emettere dei buoni del Tesoro senza sapere con che cosa saranno pagati il giorno della scadenza è politica finanziaria poco lodata e pericolosa. I due Stati della Monarchia hanno insieme già un debito di un miliardo in buoni del Tesoro e il Ministero austro-ungarico si prepara ora ad aumentare ancora questa cifra. Dove ci condurrà questo cumulo di debiti fluttuanti a breve scadenza? ».

Il giornale conchiude che il Parlamento, alla sua riapertura, dovrà assolutamente rivolgere al Governo la domanda che si metta fine una buona volta a questa politica finanziaria rovinosa.

Anche altri giornali parlano con lo stesso tono in proposito.

Il colloquio di Berchtold con l'imperatore

Ieri sera il Ministro degli Esteri, conte Berchtold, fu ricevuto in udienza dall'Imperatore cui riferì il risultato dei Ministri comuni e il colloquio avuto col Presidente dei Ministri serbo Pasic. Oggi fu ricevuto in lunga udienza dall'Imperatore il Ministro Presidente austriaco, conte Stürgk. Il Ministro riferì su questioni di politica interna.

Gioverà notare una forte corrente, che si osserva nei giornali di Vienna, specialmente nella *Zeit* che è spesso l'organo delle sfere militari, a favore di una intesa colla Serbia. Si ha quasi l'impressione che l'amministrazione della Guerra voglia comparire con le sue nuove domande di credito innanzi alle Delegazioni e al Parlamento, che si compongono in gran parte anche di deputati slavi, senza destare nei deputati slavi il pensiero che gli armamenti sieno diretti contro i jugo-slavi e contro i serbi. Siccome però è necessaria una giustificazione di questi armamenti, si deve ricorrere al pretesto più comodo, sicuro sempre adoperato con buon successo, quello cioè che si difendano nè slavi, nè tedeschi, nè ungheresi del pericolo italiano, e a prova del pericolo si adduranno le agitazioni sorte in Italia per i decreti del principe di Hohenlohe e l'attentato irredentista della bomba di Fiume. Non è poi grave questa coincidenza dei decreti provocatori e dello scoppio della bomba alla vigilia delle Delegazioni a cui si dovranno chiedere i crediti per tre nuove *dreadnoughts*?

Per l'accordo commerciale colla Serbia

La *Zeit* aggiunge poi che le trattative per i trattati commerciali austro-serbi cominceranno quanto prima a Vienna e che dentro il 1913 saranno finite.

Commentando la visita di Pasic a Vienna, il *Fremdenblatt* dice:

« Il ministro serbo ha potuto convincersi in questa occasione che l'Austria-Ungheria non nutre alcuna prevenzione contro la Serbia e che i desideri di questa in vista di un'intesa, incontrano qui la più completa simpatia. Dalla parte nostra prendiamo nota con la più sincera soddisfazione dell'attitudine della Serbia quale fu definita Pasic. Se essa persiste a conformare principalmente alle stabilimento delle relazioni normali di pace, se vedremo realizzarsi le intenzioni manifestate dalla Serbia per il mantenimento di buone relazioni colla Monarchia dualista, nel campo politico come nel campo commerciale, l'Austria-Ungheria non mancherà certamente di corrispondervi con la miglior volontà ».

L'arciduca Francesco Ferdinando si recherà in Inghilterra

"Non si sa nulla della visita al Kaiser,,

Vienna, 5, notte.

Stasera un comunicato ufficioso dà il programma del viaggio dell'arciduca Francesco Ferdinando e di sua moglie, la duchessa Hohenberg, in Inghilterra alle cacce di re Giorgio e del duca e della duchessa di Portland. È importante in questo comunicato ufficioso, che dice testualmente: « Non si sa nulla qui sulla partecipazione della coppia arciducale austriaca alle cacce di S. M. l'Imperatore di Germania ». Questa notizia è importante perchè è noto che negli ultimi tempi circolavano voci di malumori tra l'Imperatore di Germania e l'arciduca ereditario d'Austria.

Cenrad atteso a Roma?

La storiella di una cartolina

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, notte.

La *Neue Freie Presse* dice di essere informata che nelle sfere militari di Vienna si racconta che il Capo di Stato Maggiore, barone Conrad, e il suo sostituto generale Hohfer hanno ricevuto recentemente dal Capo dello Stato Maggiore italiano, generale Pollio, una cartolina illustrata in cui ricorda con parole affettuose il suo incontro con Conrad alle manovre germaniche. La cartolina finisce con queste parole: « *Arrivederci in Italia!* ».

Il giornale così commenta: « Da queste parole risulterebbe che questa visita del Capo dello Stato Maggiore austriaco a Roma è ancora sempre argomento di trattative e il Capo dello Stato Maggiore italiano attende con cortesia l'ospite austriaco ».

La *Neue Freie Presse* fu la prima a lanciare tempo fa la notizia della prossima visita di Conrad a Roma. Il capo dello Stato Maggiore la smentì nella sua intervista, perfino con troppa energia dicendola una invenzione e una bugia. Ora la *Neue Freie Presse* ritorna sullo stesso argomento; forse si tratta soltanto di un tiro del giornale per giustificare la sua prima notizia.

A proposito di Conrad la *Zeit* reca stasera che egli sarà ricevuto in udienza dall'Arciduca Ereditario dopo il ritorno di quest'a Vienna. Con ciò saranno dissipati i rancori personali che hanno provocato la crisi dello Stato Maggiore.

Daneff giustifica la sua condotta diplomatica

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

Un dispaccio *Reuter* annunzia che in risposta ad alcuni attacchi pubblicati dalla *Novoie Vremia*, il signor Daneff ha pubblicato sul giornale *Bulgaria* una dichiarazione nella quale precisa quale fu la sua linea di condotta.

Egli dichiara che la Bulgaria aveva accettato la mediazione della Russia nell'aprile scorso mentre la Serbia l'aveva rifiutata. La partenza del signor Daneff per Pietroburgo dopo l'accettazione da parte della Serbia della mediazione russa fu ritardata per le dimissioni del signor Pasic e per la convocazione del Parlamento serbo. Il dottore Daneff dichiara che il suo Governo ignorava totalmente gli incidenti di indole militare che avvennero in quel momento. Dopo averli appresi il Governo li sconfessò formalmente ed ordinò l'arresto dei colpevoli. Intanto fece indagini per sapere se ordini simili fossero stati dati alle truppe serbe e greche. Questi ordini non furono mai dati.

« La Bulgaria — afferma l'ex-presidente del Consiglio bulgaro — era perfettamente al corrente dei propositi della Rumania e della Turchia; la Bulgaria non aveva alcun desiderio di ricominciare la guerra. Perchè del resto avrebbe essa dovuto avere disegni simili quando conosceva il punto di vista dei circoli russi relativo alla divisione del territorio conquistato, punto di vista che era d'accordo col trattato bulgaro serbo? ».

Nuovi accordi turco-bulgari?

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 5, notte.

Il generale Savoff ed il signor Natchevitch, plenipotenziari bulgari che dovevano partire da Costantinopoli dopo la firma del trattato di pace, prolungano il loro soggiorno nella capitale turca.

Si assicura che la loro permanenza nella capitale ottomana è dovuta al fatto che degli accordi speciali sono in via di negoziazione.

(Journal).

Il convegno dell'"Unione nazionale dei ferrovieri,,

La prima giornata

Roma, 5, notte.

Oggi è stato tenuto nei locali dell'Associazione degli impiegati del Municipio, la prima seduta del convegno indetto dall'Unione nazionale degli impiegati ferroviari. Sono presenti al completo i delegati, tutti eletti dalle categorie interessate ed i delegati di quasi tutte le sezioni, fra le quali quella di Genova, Torino, Bologna, Milano, Venezia, Firenze, Verona, ecc., nonchè i rappresentanti del Comitato centrale del personale del Consiglio: Fracca, Comoglio e Perasso.

Aperto il convegno, Comoglio, che fa una vivace esposizione delle cause che hanno originato al presente agitazione. Dice del perchè del convegno, del suo compito, del fine che si propone, fine voluto da tutti come mezzo per ottenere il benessere delle classe, finora misconosciuta e trascurata. Accenna alla Commissione di categoria stabilita dal congresso di Napoli e chiude inneggiando alla concordia ed al prossimo raggiungimento dei « desiderata », raggiungimento pienamente sicuro alle rappresentanze le quali conoscono dalle Commissioni di categoria, non mancheranno certamente di fare opera utile per la classe tutta. Il segretario legge poi varie adesioni e telegrammi di augurio. Proposto venga nominato presidente effettivo che per acclamazione risultò eletto Magnasco di Milano. Dopo una discussione vivace sulla situazione derivata dal recente comporto bandito dalla Direzione generale per applicati, le cui conclusione verranno comunicate al termine del convegno, si passa alla costituzione di quattro Commissioni di categorie, le quali dovranno esaminare le varie richieste e presentarle per la discussione generale nella seduta di domani.

Queste Commissioni iniziarono subito e stanno ora ultimando i loro lavori che vennero presentati nel pomeriggio e la discussione si è svolta sempre serena, lasciando in tutti eccellente impressione. E così che la prima giornata del convegno si può dire rivendicativa. Nel caso di bocciato degli interventi chiesti per l'effettiva importanza dei lavori [illegible]

Tripoli ha ricordato lo sbarco dei marinai di Cagni il 5 ottobre 1911

(Dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 5, ore 19.

Tutta la città è oggi pavesata, festante; bandiere tricolori sventolano da ogni balcone, da tutte le facciate degli edifizi pubblici, e stasera le vie di Tripoli brillano insolitamente, pittorescamente illuminate con lanterne variopinte. La caratteristica strada di Suk el Turck è quasi trasformata con archi di palme. Botteghe, Caffè, negozi espongono trofei coi colori nazionali. Tripoli, in una parola, festeggia il secondo anniversario della sua partecipazione alla vita italiana. Oggi infatti compiono due anni dal giorno in cui, dopo un intenso bombardamento, i marinai di Cagni sbarcarono sul suolo della Libia e con brillantissima carica alla baionetta respinsero dalla città gli ultimi difensori.

La bandiera d'Italia sventolava però già sulla cima del castello al posto della mezzaluna turca nel tramonto del 5 ottobre 1911. La linea estrema, ma salda, invincibile, dei marinai italiani cingeva la città massimamente e per sette giorni ne fu custodi contro i tentativi delle truppe ottomane che ritornavano alla riscossa. Tutti coloro che furono a Tripoli quei giorni ricordano la vita densa di entusiasmo ed emozioni indimenticabili; non dimenticheranno mai lo spettacolo che offriva la città tutta recinta di bandiere. Tripoli era quasi deserta, solo i piccoli eroici marinai di Cagni e il nucleo dei giornalisti popolavano la via. La vecchia colonia italiana aveva abbandonato la città verso la fine di settembre; non erano rimasti che arabi che il timore teneva rintanati nelle case, ma dopo qualche giorno, rassicurati dalle parole del primo governatore Borea Ricci ed essi riportate dai loro capi, ricominciarono a mostrarsi fiduciosi, a partecipare alla nuova vita che andava formandosi.

Oggi la città ha rievocato il giorno in cui l'Italia, prima fra le nazioni civili, si accinse all'opera di conquista e di civiltà, opera che nel brevissimo spazio di due anni ha quasi trasformato il vecchio edifizio, creato con atlanta anni di dominazione ottomana.

Hennin bey, colto e distinto ufficiale della cavalleria turca, una sera, parlando a Tripoli con alcuni giornalisti, si espresse in questi precisi termini. « E' triste assai per me lasciare queste terre che erano nostre, ma non posso fare a meno di rilevare, con sincero piacere, che l'Italia le risolleva dall'abbandono in cui giacevano da anni per colpa del nostro Governo ».

Stamane ha avuto luogo nella chiesa cattolica il grande pontificale del vescovo Antonelli. La cerimonia il è svolta alla presenza di ordine fulla, in ultimo monsignor Antonelli ha predicato sul tema « La parola di Dio ».

ERNESTO RAGAZZONI.

Il terremoto nel Molise

Vinchiaturo fu seriamente minacciata

Diverse case crollate

Campobasso, 5, notte.

Le notizie che vi ho telefonato ieri sera sono confermate.

Anche a Sepino vi sono tre case crollate e 15 feriti, fra cui 5 gravi. Sono partiti immediatamente il Prefetto comm. Belluni e l'onorevole Spirito.

A Campobasso vi sono numerosi edifici lesionati. Ben quattro casegiati del carcere sono stati resi inabitabili e stamane parecchi ben 150 detenuti.

Al Convitto Mario Pagano tutti i muri interni sono gravemente lesionati. I convittori hanno passato la notte nei corridoi, ove sono rimasti anche stamane. Gli edifici più danneggiati sono la prefettura, la caserma Gabriele Pepe e la caserma dei carabinieri, il Municipio, il palazzo Piccilli. Il palazzo Zurlo ed altri.

Le due donne travolte ieri sera dalla folla nella chiesa di Santa Maria sono in condizioni gravi. Una di esse si trova in pericolo di vita. In vista delle gravi e preoccupanti notizie, l'ufficio telefonico è rimasto aperto tutta la notte, perchè in esso si riversava un gran numero di cittadini. Stanotte, alle 4,30, e stamane, alle ore 10, ed oggi alle 13,30, si sono avute altre repliche di terremoto. La cittadinanza, terrorizzata, accampa nelle piazze e nelle campagne e nell'ora in cui vi telefono si è nuovamente riversata nelle case rimaste vuote perfino dei malati.

Da Vinchiaturo si hanno le seguenti informazioni: Alle ore 19.50 circa, quando tutto il paese sembrava già immerso nel più profondo silenzio, si avvertì una tremenda scossa di terremoto in senso sussultorio ed ondulatorio fortunatamente durata pochi secondi, ma che mise l'allarme nell'intera popolazione. Uomini, fanciulli e donne, coi propri figliuoli in braccio, in preda al più pazzo terrore ed in mezzo ad uno spavento indescrivibile, cominciarono a fuggire all'aperto per le vie anguste del paese, invocando aiuto e soccorso.

Fu un momento veramente tragico e triste: stante l'ora tarda di ieri non mi fu possibile precisare nettamente i danni che il terremoto aveva prodotto. Ma stamane, appena giorno, si è avuto a constatare che essi sono abbastanza rilevanti e posso assicurarvi che se la scossa fosse durata qualche secondo di più, Vinchiaturo non sarebbe più. Di vittime fortunatamente nessuna.

La casa del signor Domenico Spensieri fu Salvatore è crollata interamente e quelle dei signori Crescenzo e Pasquale Ateno sono pericolanti. Sarebbe troppo lungo enumerare tutti i proprietari che hanno subito danni alle loro abitazioni, giacchè non tutte le case indistintamente resistettero alla potente scossa. Ora siamo qui all'aperto, sotto il cielo infido, che minaccia sempre pioggia, le sono costruite parecchie baracche provvisorie, ma queste sono insufficienti a contenere tutta la popolazione.

Areonauta che muore per salvare un imprudente

Barcellona, 5, notte.

Mentre una mongolfiera si innalzava nel pomeriggio, uno sconosciuto si attaccò al guide-rope. L'areonauta cercò di soccorrerlo, ma cadde da un'altezza di 10 metri morendo sul colpo. L'individuo continuò la sua ascensione sempre attaccato al guide-rope a pree terra sano e salvo a qualche chilometro da Barcellona. L'areonauta lascia la vedova e figlie dal.

La campagna elettorale

Candidato che si taglia la gola

Impressionato dagli attacchi dell'avversario

Udine, 5, notte.

L'avvocato cav. Antonio Pagnini, deputato provinciale, era stato proclamato candidato pei liberali nel collegio di Spilimbergo-Maniago. Impressionato per la vivacità delle polemiche [illegible] il suo avversario, avv. Marco Ciriani, candidato cattolico, lo combatteva, fu preso da tale stato di eccitamento che i medici lo consigliarono a declinare la candidatura. Oggi, alle ore 14, sul finire del pranzo, si ritirò nel proprio studio, e tratto da un cassetto un rasoio, si tagliò il collo. La ferita interessa la carotide e la vena jugulare, il fondo prodotto dalla sua caduta allarmò i famigliari sedenti ancora a tavola. Accorse la sua signora, sua figlia, ed altri. Intervenuto il medico, vista la gravità del caso, dispose per il trasporto all'Ospedale del luogo, dove giunsero gli si fece la tracheotomia. L'operazione è bene riuscita; però lo stato è sempre gravissimo.

Nunzio Nasi espone a Palermo il suo programma politico

Palermo, 5, notte.

Oggi ha avuto luogo a Palermo il comizio solenne pro candidatura Nunzio Nasi. La piazza ove si è svolto il comizio era gremita di popolo. Si calcola vi fossero più di diecimila persone. Alle ore 14,10 è giunto in automobile l'on. Nunzio Nasi, il quale venne fatto segno ad una grande manifestazione di affetto, alle grida di « Viva Nasi! viva Trapani! viva la Sicilia! ». Vi furono diversi discorsi, tutti inneggianti a Nunzio Nasi. Fra grandi applausi, l'on. Nasi ha incominciato il suo discorso.

Egli ha mandato innanzitutto il suo saluto entusiastico alla cittadinanza di Palermo che ha sempre pensato a lui, ed a Trapani: ha deplorato l'opera del Governo « che — egli ha detto — non ha mai fatto niente in favore della Sicilia ».

L'oratore si è scagionato dell'accusa di separatista ed ha detto che egli non ha mai votato la separazione della Sicilia dal resto dell'Italia: anzi ha dichiarato che egli, come ha contribuito nel passato, contribuirà sempre affinchè la Sicilia resti unita a tutto il resto dell'Italia.

Il discorso è stato accolto da applausi, e pel l'on. Nasi è stato accompagnato da una folla immensa fino alla sua abitazione.

Il comizio dell'on. Pescetti a Firenze sciolto fra i tumulti

Un agente della Polizia ferito

Firenze, 5, notte.

Stasera in piazza Ettore Socci a Rifredi, ha avuto luogo un comizio nel quale il candidato socialista on. Pescetti, ha esposto il proprio programma del partito ed il suo operato durante l'ultima legislatura alla Camera. Erano presenti oltre 5 mila persone, per la maggior parte socialisti. Anche i soci dell'Unione Liberale, circa 400, erano intervenuti col loro candidato avv. Aldemiro Campodonico.

Dopo che l'on. Pescetti ebbe spiegato il programma del partito e stava per dare la parola al suo contraddittore, si è presentato alla tribuna il presidente della Federazione marescialchi d'Italia che ha presentato all'on. Pescetti una pergamena ed un ferro d'oro di cavallo come attestazione di simpatia e riconoscenza dei federati.

Quando il professore Campodonico si è presentato per parlare, nella piazza è scoppiato un tumulto di fischi e di urla. Sono nati tafferugli. E' intervenuta la polizia. Un agente della squadra politica, certo Alpigeri, è rimasto ferito da un colpo d'ombrello ed è stato trasportato immediatamente all'ospedale. Il comizio si è sciolto senza che il candidato monarchico abbia potuto parlare. Quindi i socialisti hanno formato una colonna che si è recata a dimostrare sotto le finestre dell'Associazione Monarchica a Rifredi e sotto la sede dell'Unione Liberale di Firenze, nonchè sotto quella del « Nuovo Giornale ».

Collegio di Borgo San Dalmazzo

Il discorso-programma del comm. Cassin

Borgo S. Dalmazzo, 5, notte.

Oggi, in questo capoluogo del collegio elettorale convennero in grandissimo numero gli elettori del vecchio comune che appartenevano alle Valli Gesso, Stura, Vermenagna e Roia per un pranzo al quale, avv. Marco Cassin, Presidente della Camera di Commercio, pro sindaco di Aneo e candidato alle prossime elezioni politiche contro l'uscente Di Rosenda. Indistintamente tutti i comuni del collegio erano rappresentati; numerosi pure i socialisti con bandiera. Prestarono servizio i corpi musicali di Demonte e di Tenda.

Il banchetto si tenne in un padiglione nel cortile dell'Antica Abazia. Vi parteciparono mille trecento persone. Alle frutta l'assessore Musso di Borgo comunicò le adesioni. Parlarono in seguito: il presidente del Comitato, Francesco Gravetto; il sindaco di Demonte, Giuseppe De Matteis, il sindaco di Limone, Dalmasso; il sindaco di Entraques, Antonio Quarania; i signori Lonini, Leone e dott. Bardelle.

Prende poi la parola il comm. Cassin, il quale premesso un ringraziamento, lo espone il suo programma. Trattò del monopolio delle Assicurazioni, dell'allargamento del suffragio, delle Assicurazioni e pensioni operaie, dello sviluppo dell'agricoltura e dell'industria, dell'istruzione popolare agraria e professionale; del credito agrario a lungo termine; dell'industria del bestiame; della frutticoltura e castagnicoltura; dei boschi e bacini montani; del problema delle comunicazioni (servizi automobilistici, telefonici, miglioramenti postali), e per ultimo dell'industria del forestiere.

Il comm. Cassin chiuse il suo discorso mandando un saluto ai gloriosi caduti per la conquista della Libia.

In seguito venne approvato per acclamazione un ordine del giorno proclamante la candidatura del Cassin e un telegramma di saluto all'on. Giolitti.

L'avv. Parodi in Valle Lemme

Novi Ligure, 5, notte.

L'avv. Parodi, seguendo il suo sistema di cacare agli stesso la propria pancia fra gli elettori del collegio di Novi, ha percorso oggi i vari Comuni e frazioni della Valle del Lemme. Ieri ad Alice, a Bosio, a Costa Santo Stefano, a Tramontana e Tramontanino, a Codebiaggio e Carrosio. Espose il proprio programma trattando dei vari problemi che maggiormente interessano, specialmente dello sbocco a Carrosio della galleria di valico dell'Appennino, della direttissima Genova-Milano, ecc. A Bosio, presenti il marchese Paolo Alerano Spinola; e la notabilità della regione, contro l'avvocato Parodi, ha tenuto il contraddittorio l'avv. Biagio Martelli, sostenitore del candidato clericale Francesco Della Piane. A Codebiaggio parlarono i socialisti Vergano e Briccola, in sostegno della candidatura del dottor Cavalliera. A Carrosio, presentato dal dottor Costa, l'avv. Parodi ha ripetuto il proprio programma specialmente in rapporto allo sbocco della galleria della direttissima.

Nel collegio di Biandrate

Novara, 5, notte.

Stasera tardi, a giunto a Novara, reduce da un lungo giro nel paesi del suo collegio di Biandrate, l'on. Roberto Molina. Ovunque egli venne festosamente accolto ed acclamato dagli elettori fu a Vicolungo, Castellazzo, Bellinzago, Cascina Gianetti, Landiona ove gli venne offerto un pranzo cui assistettero tutte le personalità del collegio. L'on. Molina parlò applauditissimo a Vicolungo e alla Cascina Gianetti.

Due discorsi dell'on. Maggiorino Ferraris

Acqui, 5, notte.

Oggi Maggiorino Ferraris ha parlato applauditissimo a Monastero e a Roccaverano. Il deputato di Acqui fu festeggiato lungo tutta la valle Bormida, da Bistagno a Ponzone, che la propone la visita elettorale.

Il cartellone dell'"Opera comique,,

Un'altra "Francesca di Rimini,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

L'Opera Comique ha pubblicato il cartellone per la stagione 1913-14. Vi comunico le opere nuove che si daranno. La prima è di un francese, il cui debutto come operista è attesissimo tanto gode la stima generale dal mondo musicale. E' il signor Trépard, autore di Celeste, dramma lirico in 4 atti e 5 quadri tratto da un romanzo popolare di Gustavo Guicharr. Il signor Bousselliere ha accettato per l'amicizia che lo lega al signor Trépard, di creare la parte principale in questa opera. La parte di Celeste è stata affidata alla signorina Brunlet, debuttante, ma che per aver ottenuto il primo premio al concorso di opera all'ultimo esame, la Direzione dell'Opera Comique si è affrettata a scritturare.

Poi vengono due opere straniere. Quella di un compositore italiano, maestro Leoni, il cui soggetto è la *Francesca da Rimini* tratta dalla commedia di French Marion Crawford, adattata da Marcel Schwob, creata poco tempo fa al teatro Sarah Bernard. L'altra è del compositore spagnolo, Manuel De Falla, che si intitola *Vita breve*, poema di Carlos Fernandez Shaw, adattazione del signor Paul Millet.

La signora Marguerite Carré creerà *Vita breve*, che è accompagnata nel manifesto della *Francesca da Rimini*, Verrà poi la *La carinaja* scritta dalla signora Rosmunda Gérard e da Maurizio Rosland; la musica è del maestro Tiarko.

La parte principale è affidata all'arte della signorina Guirabon, che ritornerà ad avere in questa occasione i suoi grandiosi successi.

Altra opera: *Marouff, ciabattino del Cairo*, opera comica in 3 atti, tratta dal *Mille e una Notte*, di Luciano Nepoty, la di cui musica è stata scritta dal signor Enrico Rabau, l'eccellente capo orchestra dell'Opera ed autore della *Figlia di Rolando*. Marouf sarà per l'Opera Comica occasione di sfoggiare una ricca messa in scena.

Altra opera: *Beatrice*, dovuta al poeta Maurizio Macterlinck, musica del maestro Alberto Wolff. La parte di Beatrice è riservata alla signora Josette Leblanc.

Le quattro giornate, dramma lirico in quattro atti, del signor Brunlas, riunirà nel manifesto i nomi della signorina Chenal e del signore Rousselier. Si sarà anche un'opera in un atto, dovuta al direttore del Conservatorio di Lilla, signor Ratez; il titolo è *Massacada*, poesia del signor Pierre Elzeard. Prenderà parte come principe interprete la signorina Brouly. Inoltre verrà rappresentato un balletto del signor Maurizio Bertraud, intitolato: *Le ore dell'amore*.

Le celebrazioni verdiane

L'"Aida,, alla Scala

Un concerto di 3500 coristi

Milano, 5, notte.

Questa sera un pubblico elegante e numerosissimo gremiva la Scala, per la prima rappresentazione dell'*Aida*, opera inclusa nel programma per la celebrazione del centenario verdiano.

La popolarissima opera ha avuto un successo enorme. Tutti gli artisti hanno ottenuto applausi anche a scena aperta. Specialmente festeggiati furono le signore Garibaldi e Gagliardi, il tenore Zenatello, il baritono Galeffi, i bassi Manuzio e Picchi.

Il direttore d'orchestra, maestro Tullio Serafin, ha saputo, con cura e intelligenza somme, ottenere una esecuzione magistrale sia in orchestra, che sul palcoscenico. Specialmente dopo il secondo atto il pubblico ha festeggiato il maestro con molta entusiastiche ovazioni. La messa in scena è stata giudicata veramente degna della celebrazione.

L'*Aida* avrà molte repliche.

Nel cortile della caserma Lamarmora, capace di 30 mila persone, ha avuto luogo stasera, per iniziativa del Comitato popolare per le onoranze a Giuseppe Verdi, un concerto vocale, al quale ha assistito un folto pubblico.

Al concerto hanno partecipato 3500 coristi venuti da ogni parte d'Italia per il Convegno corale di questi giorni. Tali furono accompagnati dalle Bande del 7.o e del 66.o fanteria. Lo spettacolo grandiosissimo è stato applauditissimo.

Tullio Serafin, impegnato alla Scala per la prima dell'«Aida», fu sostituito dal maestro Vittorio Veneziani. Il coro dei «Lombardi», quello del «Nabucco» e l'«Inno a Verdi» ebbero un successo enorme e si dovette ripetterli. Le due musiche militari erano dirette dai maestri Ricci e Ancolese.

Il piroscafo tedesco "Adelaide,, urta contro le calate del molo a Genova

Genova, 5, notte.

Nel pomeriggio d'oggi il piroscafo germanico «Adelaide» lasciava gli ormeggi a Porto Colombo sotto l'imboccatura del porto, trainato dal rimorchiatore «Liguria». In seguito al forte vento di scirocco, il piroscafo veniva spinto contro la calata del Molo Vecchio, andando a cozzarvi con la prua ed internandosi per circa un metro e mezzo nella calata stessa. Dopo avere spezzata in due una chiatta, il piroscafo ha recato pure un danno considerevole alla casa del fanalista, il quale ebbe tutti i pavimenti smossi ed il soffitto anche in parte screpolato.

Fu vera fortuna se i due vecchi genitori del fanalista sono rimasti illesi, perchè, subito avvertiti dell'imminente pericolo, poterono fuggire all'aperto, e se la cavarono con un po' di paura.

Il capitano dell'*Adelaide* dovette manovrare un bel pezzo per togliere la nave dalla critica posizione. Fassato stato constatato che i danni riportati dal vapore sono relativamente e per di più sopra la linea d'immersione, si è potuto proseguire la rotta. La Capitaneria del porto ha aperto una inchiesta per stabilire le responsabilità del disastro.

ULTIME DI SPORT

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 5, notte.

Pubblico numeroso, giornata coperta, pista pesante, corse interessanti.

Premio Fermeno - L. 3000, m. 1500 — 1.o Sebina (54 1/2 - Blakburn), di Sir Rholand; 2.o Eliore Fieramosca (56 1/2 - Corridori), di Chantry; 3.o Tramonto (56 4/2 - Orsini), della Razza Volta.

Premio Lambrate - L. 3000, m. 1900 — 1.o Bessarca (63 - Benson), di Modigliani; 2.o Raddaline (60 1/2 - Rossi), di Galitna; 3.o Ghadimes (56 - Spencer), di Sambuy.

Premio Spiago - L. 3000, m. 2000 — 1.o Nettuno (56 - Blakburn), di Sir Rholand; 2.o Simplo Sass (54 - Benson), di Modigliani.

Premio Prato - L. 4000, m. 3000 — 1.o Acolo (58 - Taddeli, della Razza Umbra; 2.o Brabanta (62 - Michelotti), di Sir Hope; 3.o Miraiam (74 - Amodio), di Chimelli Da Zara.

Criterium - L. 10000, m. 1000 — Favoritissima è Fausta, data ad 1/2, poi Anegama a 2, Paride a 3, trascurati gli altri; buono il segnale di partenza alla quale Chumvi prende subito la testa, resistendo agli attacchi di Il Falco e di Paride; la cavalla favorita Fausta non fu mai in corsa. Arriva 1.o Chumvi (54 - Calzar), di Tesio; 2.o Il Falco (54 - Benson), di Modigliani; 3.o Paride (54 - Davis), della Razza Besnate.

Premio Arena - L. 3000, m. 2000 — 1.o Niagara (48 - Calzar), della Scuderia Nomentana; 2.o Androdama (58 - Spencer), di Bonaro; 3.o Grace (52 - Benson), di Borrivoli.

Premio Verziate - L. 3000, m. 1400 — 1.o Albaro (56 - Blakburn), di Sir Rholand; 2.o Rasa (54 - Calzar), di Sir Rholand; 3.o Peerless (54 - Doumas), di Levi.

Molto complimentata è stata la Scuderia di Sir Rholand, vincitrice di quattro corse sulle [illegible]

Le corse al Parco dei Principi

Parigi, 5, notte.

Quest'oggi al Velodromo del Parco dei Principi si sono disputate due importanti gare ciclistiche: una di fondo ed una di velocità, di cui ecco il risultato:

Gran Premio Bologna (50 Km.) dietro motocicletta: 1.o Séria (francese) in ore 1.1.7; 2.o Guignard (francese) a nove giri; 3.o Appelhans (tedesco) ad undici giri; 4.o Brunk (italiano) a sedici giri.

Match di velocità tra Poulain, Pouchois, Hourlier. — Prima prova: 1.o Poulain; 2.o Pouchois — Seconda prova: 1.o Hourlier; 2.o Poulain — Terza prova: 1.o Pouchois; 2.o Hourlier — Ultima prova: 1.o Hourlier; 2.o Pouchois; 3.o Poulain.

La riunione al velodromo d'inverno

Moretti vince la finale - Verri è secondo

Bruxelles, 5, notte.

Oggi la riunione di apertura del Velodromo d'inverno ha segnato una brillante vittoria italiana. Moretti ha trionfato in finale di Verri e del belga Vanbever, ed il campione di Francia, Porchieol, fu battuto in semi-finale da Verri.

Ecco il risultato della finale: 1.o Moretti; 2.o Verri a mezza lunghezza; 3.o Vanbever ad una lunghezza.

Le regate di Varese

Varese, 5, sera.

Oggi ebbero luogo le regate sul lago di Varese. Assisteva numeroso pubblico.

Gare fra le quattro rimbarche (Coppa Peretti). — Arrivano: 1.o Intrui, di Intra, impiegando a coprire i 1000 metri 7'56"; 2.o Improvvisati, dell'Olona; 3.o Crisomerdde, della Milano.

La « Coppa Challenge » offerta dalla Ditta A. Peretti e C., fu vinta nel 1909 dalla S. C. Nizzo Ozzio, nel 1910 e nel 1911 dalla S. C. Olona.

Gara Eupilli. — Vessie a 4 remiere con premio speciale per dilettanti. Coppa Challenge offerta dal cavaliere Margiotta Pietro (vinta il 1907 a Pusiano dalla S. C. Olona).

Arrivano: 1.o Vecchia Guardia, della Pusiano, in otto e dilettanti; 2.o Folgori Verdi, della Pusiano; 3.o Virginia, dell'Olona; 4.o Wanda, della Milano.

Gara Mitico. — Yole di mare a 4 con timoniere con premio speciale per dilettanti (riservata ad equipaggi che non abbiano vinto primi premi in gare nazionali) ex. aventi la chiusura delle iscrizioni. Arrivano: 1.o Concetti, dell'Olona in 11'3"; quattro lunghezze; 2.o Cagni, di Arona; 3.o Ascot, dell'Adda; 4.o Novellini, della Milano.

Gara Varese. — Outriggers a 4 remiere. — Coppa Challenge offerta dalla Città di Varese (vinta nel 1909 dalla S. C. Aniene, nel 1910 e nel 1911 dalla S. C. Olona). Arrivano: 1.o Tenia per Fiore, dell'Olona, in 7'14"; 2.o Lampobaki, della Milano; 3.o Cristoforo, della Ticino.

Gara Isola Virginia. — Skiff Canottieri. — Medaglia d'oro offerta dal cavaliere Giacomo Peretti. Arrivano: 1.o Canavese, della Lecco, in 9'30"; 2.o Rosanna, della Milano.

Gara campo dei fiori. — Yole di mare a 4 remiere. — Coppa Challenge offerta dal Giornale il Secolo (vinta nel 1910 dalla S. C. Olona).

Questa gara non fu disputata causa mancato numero concorrenti l'Olona.

Nel match alla vetturina a quattro fra l'Olona e la Milano, vince la Milano in 6'4"; la Olona, in 6'18".

Il gran premio dell'Unione Velocipedistica

disputato sulla pista delle "Cascine,,

Firenze, 5, notte.

Oggi al Velodromo delle Cascine si è svolto dalle interessanti corse ciclistiche. Il corridore Gardellin, campione d'Italia, ha trionfato in tutte le gare.

Ecco i risultati:

Campionato Toscano di velocità - Dilettanti. Finale: metri 1000.

1. Marini, 1'46" — 2. Guardiani, 1'44" — 3. Tinti.

Gran Premio dell'Unione Velocipedistica Italiana. - Finale:

1. Gardellin, (italiano) in 1'49" — 2. Gautlerack (russo) in 1'49" 3/5 — 3. Depy (francese) — 4. Hellemans (danese).

Gran Premio Stranieri. — Metri 1000.

1. Dupuy, in 1'46" — 2. Gautlerack, in 1'49" 2/5 — 3. Beck (tedesco) — 4. Hellemans.

Gran Premio Nazionale. — Metri 1000.

1. Bulgarelli, in 1'35" 2/5 — 2. Fiaschi, in 1'35" 4/5 — 3. Violani.

Gran Premio Club Sportivo Firenze.

1. Depuy, in 1'35" — 2. Gautlerack, in 1'34" 3/5 — 3. Fiaschi — 4. Bulgarelli.

Il doppio giro del Lagaccio

Genova, 5, sera.

Il doppio giro del Lagaccio, organizzato dalla società sportiva *Esperia Sampa*, si è svolto oggi con ottimo esito. Vi parteciparono numerosi podisti, fra i quali Emilio Longhi, per merito del quale special

Avete mai conosciuto un barbiere che riesca a conservare affilato il proprio rasoio senza passarlo sulla coramella?

RASOIO AutoStrop DI SICUREZZA

essendo nel medesimo tempo rasoio ed apparecchio per affilare le lame permette a chiunque senza pratica o abilità qualsiasi, di ottenere un filo perfetto ogni volta che ti rada, appunto come il più abile barbiere. E ciò abolisce completamente la spesa per nuove lame.

Rasoio di Sicurezza AUTOSTROP con una dozzina di lame ed una coramella finissima, completa in un elegante astuccio di pelle . . . . **L. 25.**

In vendita presso tutti i magazzini del genere.

Agenti Generali per l'Italia:
MARX & C., Casilino d'Erba.
AutoStrop Safety Razor Co. Ltd.,
Londra, Parigi e Nuova York.

VENTIMIGLIA

Un novembre p. v. avrà luogo appalto delle in mite soggiorno incanto per un quinquennio sulla base annuo 345 mila. — Per maggiori informazioni rivolgersi al Municipio. 43030

DIFFIDA

La sottoscritta Ditta, dovendo rilevare il negozio di parrucchiere della signora Anna Bianchi, in Venaria Reale, via Carlo Alberto, N. 97, invita chiunque abbia impegni di credito verso la stessa a presentarsi con data il giorno 15 corrente all'Ufficio «Mercurio», via Cernaia, N. 8, Torino. c 43089

SCANAVINO E MONTICONE.

LA DITTA F.lli PICCOTTI via Volta, N. 4 (Porta Nuova) continua ad essere fornita dai migliori modelli di busti da L. 3.75 a L. 30. Reggipetto, corsetti, busti lavabili senza distorti da L. 0.50 a L. 10.90. 42955

LEVATRICE EUGOLE M. CLOTILDE Pensione parzialmente Privata ostetrica. Cure sagge. — Via Po, 2, p. p. s.s. c 43060

LEVATRICE Corsino- Dottoressa. Premi utili - Segretezza. Bandi, Palazzina giardino. Via Martini, 39. Telef. 61-78. c 43059

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

BRILLANTI Perle, Oro Pietre, Argenterie compro e vendo (senza tema di concorrenza) **E. VIGLIANI** via Pietro Micca, n. 4, piano I (Note banche in fondo al cortile). Impiego pellse gialli e no compro le nere. Casa stabile, antica, solida e seria. 913

GRANDIOSA ESPOSIZIONE
Ditta
MOBILI FRATELLI GRAPPIO
Corso Dante, N. 43 (vicino Ponte Isabella) - **Torino**
48004

REGIO COLLEGIO UMBERTO I
CHIERI (Telefono 51)
AMPLIATO - RIMODERNATO
— APERTO TUTTO L'ANNO —
R. Liceo — Ginnasio — R. Scuola Tecnica
Scuole Elementari
Classi ripetenti preparatori per gli esami di ottobre
—(POSTI LIMITATI)—
Dott. L. FERRERI, Rettore.

COLLEGIO D. BOSCO - Lanzo Torinese
Scuole Elementari - Tecniche - Ginnasiali
Pensionato 100 e 400 alunni - Domandare programmi alla Direzione
c 30709

COLLEGIO V. E. II
CASTELSANGIOVANNI
LINEA PIACENZA-ALESSANDRIA
Scuole Elementari con sede legale di esami — Scuola Tecnica Istituti Regia — *Corso accelerato e ripetizioni autunnali* — *Studio dattilografia.*
Retta mite senza spese accessorie — Ottimi risultati
Rivolgersi alla Direzione.

Premiato Collegio Convitto
ALBA (Piemonte)
Regia Liceo - Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Regia Scuola di Ragioneria - Elementari. Corsi accelerati di Istituto e Scuola Tecnica. Prof. Dott. M. CARONDA, rettore. 37580

Scuola Commerciale
Quei giovani di buone famiglie che vogliano entrare nel Commercio, nell'Industria, nella Banca, faranno rapidamente una bella carriera se possederanno l'istruzione pratica e completa che in poco tempo fornisce la SCUOLA COMMERCIALE FACCHETTI di TREVIGLIO. Essa rilascia Diploma di Ragioneria e Commercio e procura ottimi posti agli allievi in Italia e all'Estero. Il Convitto annesso alla Scuola è di tutto primo ordine. Si accettano giovani dai 12 anni in avanti, provenienti da qualsiasi Scuola. Chiedere programmi alla Direzione. 42239

BRILLANTI - PERLE - ORO
argenterie, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi
SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Anticipo fondi per disimpegni 39717

GABINETTO DA BAGNO completo di **L. 300**
lapp. ghisa porcellanata con rubinetteria, **cassettone rame**, automatico, brevettato. **Lavabo porcellana** con mensole, gruppo rubinetti e valvola di scarico. (804
L'AURORA - Corso Ponte Mosca, 57, Torino

SOFA' "LUCHINI" Automatici brev. a Letto completo (listino gratis).
MOBILI MODERNI 311
TORINO - Via del Mille, 20 - Listino "gratis,,

Articoli per **LOTTERIA**
da cent. 2 a L. 100
da **E. BIANCHI** - VIA VIOTTI
TORINO 31221

Debolezza Virile
prodotta da qualsiasi causa ed a qualunque età, guarigione rapida e sicura col più moderno ed innocuo sistema. Gratis opuscolo. — Officine Chim. ITALIA, via Torna, 71 — CUNEO. 41909

Cure radicali in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Consigliere donne della Maternità avuta, cronico, Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 12. 908

Malattie Segrete pelle e degni urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 46, p. 2°. — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-14, 17-18 — 915

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie p Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°. Ore 11-12, 3-5, 7-8. 9136

Salvarsanoterapia per la Sifilide
Iniezioni endovenose, tadotori — Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo — Esame del sangue per stabilire prima l'intensità della malattia e dopo la guarigione. 902 c
Dott. MARIO BERTOLA, ore 13-15; 19-20 (S. festivi 8-9) — Corso Massimo d'Azeglio, 39 — Visita gratuita per operai.

IN RICORDO
DEI VOSTRI
MORTI
fate eseguire da una loro fotografia un ingrandimento fotografico in cassa

EXCELGRAFIA
Specialità ingrandimenti fotografici
Riproduzione da qualsiasi fotografia e si ingrandisce anche una sola figura abbenchè in mezzo ad altre.
Quadro completo cornice e vetro (misura totale 40x51 circa) **L. 5,50**
(colorato al naturale lire due in più)
TORINO Via Porta Barberina, 4 Piano sobile — Telefono 3441
Ingressi indipendenti per Chalets
(Aperto nei giorni festivi fino alle ore 18)

SCOPERTA SENSAZIONALE
Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).
Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:
Eczema, erpete, herpetismi, acne, acneiformi, psoriasi, reumatismo, artrite deformante, lumbago, sciatica, nevralgie, nevriti, emicrania, ecc.
Rimpetto alle piaghe, ulcerose, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, ragadi ed eczemi varicosi delle gambe, malattie cutanee, ecc.
La guarigione è ugualmente assicurata, sui primi giorni della applicazione del metodo che nell'anno che nella donna o nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.
Niente sforzo, nessun inconveniente e niente malattia nuova.
Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana, pienamente il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e altrove. Laperyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore
L. RICHELET
12, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia
AMÉDÉE LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 29, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

CERCASI giovane abile cuoca-cameriera per compagnia, disposta passare inverno Nizza Mare. Eslgonsi ottimi riferimenti. — Scrivere cassetta 1027 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43017

CERCASI, non superiore quarant'anni, Cuoco-Trombettiere valido, finissimo perfetto conoscitore cucina, buon cameriere, pulito. Trattasi soltanto con chi garantisce primarie serie referenze, certificati cose signorili. — Scrivere: Cassetta 1708 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43054

CERCASI per scuola cappellari esperti disegni. — Presentare domanda, documenti prima dell'1 corrente. Direzione, via Cavour, 6. c 43029

CERCO subito apprendista sarto: buona retribuzione. — Capriglio, XX Settembre, 45. c 43096

CERCO commessa cancelleria, pasticceria alimentaria. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 43013

COMMESSA pratica negozio cioccolato. — Scrivere referenze, ecc., cassetta 981 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43026

CUOCA cameriera tutto servizio, ottime referenze, cercasi da piccolissima famiglia. — Scrivere cassetta 1065 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43066

DATTILOGRAFA corrispondente ricercasi per stabilimento chimico. Indicare pretese, età, referenze. — Scrivere cassetta 1414 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43026

FABBRICA di macchine per pilerie di riso cerca personale tecnico pratico della moderna lavorazione del riso per viaggio e sorveglianza montaggi. Corredare le offerte di copie certificati, referenze. — Scrivere cassetta 216 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 43009

FARMACISTA collaboratore esperto occorre Farmacia Torino. — Scrivere cassetta N. 1287 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43065

IMPORTANTE Azienda industriale torinese cerca giovane contabile-fatturista, bella calligrafia, pratica paghe e assicurazioni operai, assunzione immediata. — Scrivere massima 1089 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43046

IMPORTANTE Cotonificio della Toscana cerca abile capo stiratura preparazione tessuti fantasia mercerizzati colorati. Richiedonsi ottime referenze e garanzia di capacità assoluta. — Scrivere cassetta 276 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 43004

LEGALE cerca signorina, principiante. Referenze precise. — Baldino, posta, Torino. c 43078

MONTATORE abile, pratico macchine frigorifere, conoscenza francese. Ricercato urgentemente Casa estera per Ditta italiana. Eslgonsi ottimi referenze. Scrivere C 70436 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 43091

PER resettura colorati in stoffe di fantasia di cotone, lana e mista tintoree e jacquards cercasi esperimentato disegnatore camplonaio. Richiedesi lunga pratica fatta nel medesimo ramo presso importante Casa. — Referenze e preferibile presso cassetta 293 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 43002

PICCOLISSIMA famiglia urge cameriera tutto servizio. — Prono, XX Settembre, 82. c 43084

SI cercano operai possibilmente dai 19 ai 25 anni per lavoro fabbrica Rantoleri alla in Carignano. Noviziato facile, buona retribuzione a cottimo. Per coloro che ne faranno richiesta, comodità di alloggio a speciale trattamento economico e conveniente nei nuovi e comodi locali della «Casa Famiglia» istituita dalla Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le Operaie. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione delle Stabilimento in Carignano. 43043

SIGNORINA pratica lavori ufficio cercasi. — Presentarsi dalle 17 alle 18. — Corso Orbassano, 20. c 43074

STENODATTILOGRAFA ditrotta, proveta, cercasi. — Scrivere Cassetta 1030 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43116

TINTORIA cerca buona finissima stiratura panni. — Carmagnano, via Barolo, 9. c 43092

URGENTE ricerca donna servizio, buon stipendio. — Bistino, via Pio 30. c 43080

VENDEUSE Sartoria abile, con ottime referenze, scriva Ditta Laforet, Foscolo, 9, Milano. 41902

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A ragioniere dirigente grande Casa industriale commerciale avanzi tempo accetterebbe amministrazione piccola seria Azienda, eccorrendo di esperto competente amministratore. — Parte anni 2813, posta. c 43081

ABILE Chauffeur meccanico Fiume, ammogliato, cerca impiego anche garage. — Scrivere: Bianchi Crusinallo. c 43090

ABILE infermiere-domestico, Venticinquenne cerca occupazione, ottima referenze. — Aonso, posta, Torino. c 43062

ABILE sarta per signora, bambini cerca giornata famiglia. — Scrivere cassetta 1136 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43082

ABILISSIMA ragioniera, corrispondente attiva, dattilografa, lingue, pratica, disponibile mattina. — Scrivere cassetta 1872 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43091

ABILISSIMA commessa, con serie referenze, avendo dodici anni di commercio, cerca posto presso seria Ditta; disposta andare fuori Torino. — Scrivere cassetta 1030 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42764

AGRICOLTORE, trentenne, solo, della provincia, richiama Casa seria, occuperebbesi come custode, portiere, fattore, guardacaccia, abile facendo domestiche, presso rispettabile famiglia signorile. — Scrivere: Vicedo, ferma posta, Torino. c 43040

BALIA asciutta, buone referenze, certificato ottimo. — Bianfredo, 13, corso Vittorio. c 43058

BALIA sana, prima latte. — Rivolgersi Girardo, via Mongineyro, 7. c 42973

CAUSA disgusti, offresi distinta signora, dama compagnia, governante modo insegnare qualche ora giorno. — Scrivere: Elena, fermo posta. c 43100

CHAUFFEUR cerca posto orologio, anche portinaio. — Rebaudo, fermo posta, Torino. c 43083

CHAUFFEUR meccanico disponibile giorni festivi offresi gratuitamente. — G. F., corso Brescia, N. 1 bis. c 42909

CHAUFFEUR meccanico, [illegible] cerca impiego, anche estero. — Adolfo, via Rea, 19, Torino. c 42949

COMMESSA distinta ogni genere, impiego hôtel ingerito. — Gianfredo, 13, corso Vittorio. c 43060

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, pratica quindicinale contabilità, bella calligrafia, dattilografo, serie referenze, disponibile. — Scrivere cassetta 2007 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43060

CUOCA, cameriera, tuttoservizio, primissima, raccomandata, stabile. — Manfredo, 7a, corso Vittorio. c 43094

DISPONIBILE subito quale magazziniere fattorino quartierone, già impiegato in stabilimento di macelleria. Conoscenza francese, contabilità. — Offerte cassetta 4135 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43076

DISTINTO giovane dattilografo, lingue, cerca analogo qualsiasi impiego. — Riccardo, posta. c 43045

FARMACISTA, prattcone, giovane, volonteroso cerca posto, in città, o provincia. — Scrivere: C. L., posta, Cirié. c 43096

FARMACISTA, serie referenze, accetterebbe direzione o buon sostituzione. — Gialino, 21, posta, Torino. 43071

FOTOGRAFO ritoccatore, eccellentissime, ambiziosi riproduzioni, lunga pratica Fabbrica cartoline, offresi. — Scrivere B. G., corso Vittorio, 68. 43098

GIOVANE distinto, fidato, intelligente, attivo, pratico commercio, conoscerebbesi presso seria Amministrazione o quale segretario particolare nobile famiglia ognuno persono facoltosa. Ottimissime referenze, cauzione. Disponibile subito. Esclusi anonimi. — Scrivere: Posta Rivoltella 466, posta, Torino. c 43095

IMPIEGATO Azienda importante Ferrara cerca impiego o posto di fiducia presso Casa signorile in Torino. Referenze inoccepibili. — Scrivere Cassetta B, 891, *Haasenstein e Vogler*, Ferrara. 43099

INGEGNERE serio, attivo cerca amministrazione casa in Torino; ottime referenze; solvibilità; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1188 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43086

ISTITUTRICE patentata serissima, praticissima, insegnante bambini, bella presenza, attiva, premurosa, distintissima, francese, poco musica, accompagnerebbesi anche governante. Milissime pretese. — Oberto, posta, Cuneo. 42530 C

L'INGEGNERA uomo [illegible] negozio disposto dare lavoro in casa. — Scrivere cassetta 1276 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43097

PRATICO portinaio amministratore, disponendo garanzie morali e materiali, accetterebbe l'amministrazione o custodi di stira casa. — C. P., 19, fermo posta. c 42917

POSTO fiducia accetterebbe seria trentenne, istruito, presenza, occorrendo cauzione. — Referenze inoccepibili. — Scrivere Cassetta 1186 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43078

RAGIONIERE, disponendo ore libere, assume tenuta contabilità, bilanci, riordinamento contabilità arretrata. Massima competenza, serietà. — Cassetta postale, 164. c 42993

SEGRETARIO notaio pratico cerca amministrazione casa privata. Occorrendo darebbe cauzione. — Scrivere cassetta 1091 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43020

SIGNORINA aiuto contabile, corrispondente dattilografia, lavori ufficio, offresi seria Ditta. — Scrivere cassetta 1183 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42919

SIGNORINA occuperebbesi governo casa famiglia signori distinta. — Offerte scrie Libretto postale 981.036, posta, Bologna. 43010

SIGNORINA serissima, esperta segretaria, provetta contabile corrispondenze, offresi; documenti, referenze ottime. — Scrivere cassetta 1033 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43117

SIGNORINA, romagnola, diplomata maestra elementare, laurea corso perfezionamento Università, frequenterebbe ingiesco presso istituto. — Inviare offerte Desiderata, via Borgo, 6. c 43055

TRENTACINQUENNE sola, libera, buona massaia, accompagnerebbesi presso signora sola, anche fuori Torino. Scrivere: Cassetta 3153 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43060

VENTOTTENNE, presenta, serie referenze, cauzione, disposto viaggiare, accompagnerebbesi persona seria Casa produzione rappresentanze. — Scrivere A. V., 66, posta, Luserna San Giovanni (Torino). c 43046

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 5000 rimetto Latteria frazioncina, buona coppa. — Bertotti, via Deposito, 3. c 43088 D

A 4700 cimetto rivendita pane, pasta. — Bertotti, via Deposito, 3. c 43088 B

A poco rilievo cede causa salute negozio centrale Torino. — Amorodor, posta, Torino. c 42950

AFFARONE, Fortuna fatta cede grandissimo nuovo porto nuovi, grande negozio stoffe, pizzi, unico, Torino, centrale. — Capodoni, 6, Voltiano. 43010

AVVIATA seria azienda commerciale scopo pratico ingrandimento cerca 10-50.000 correntisti, giovane posseggia requisiti; attività, studi superiori, capace spendere considerazione, assicurando ottima occasione formarsi buona simunerativa posizione. Reciproci anonimi. — Scrivere: Cassetta 1015 E, *Haasenstein e Vogler*, Genova. 43049

AVVIATISSIMA Trattoria, alloggio, centro operaio, rimettesi. — Rivolgersi Bogetti, Carta Appalto, 9, Torino. c 43098

CEDESI in Valle di Pinerolo Albergo e Caffè della Stazione, con annesso Stabilimento vetture. — Rivolgersi Cassetta Pautelli Franchi, via Santa Teresa, N. 7. c 43078

CEDESI motivi salute antico avviato negozio formenti. Sito rilievo. — Drogheria Bigliotti, via Principe Tommaso, 37. c 43018

CEDESI causa decesso Rosticceria, Caffè, Bar, condizioni eccezionali. — 200, posta. c 43092

CINEMATOGRAFO grande, ben avviato. — Rivolgersi Luigi Flores, via San Francesco da Paola, 15. c 43109

CINEMATOGRAFO rimettesi, affittasi buone condizioni. Fontanino Giovanni, corso Palermo, 82. c 43070

RECLAME e vendita. Eleganti chiosco piazza Castello rimettesi. — Scrivere cassetta 2105 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43071

RETTIFICATA gas, rifiandonsi; cede antico, attivissimo negozio, esteriamma clientela, poco rilievo. — Elettricità, posta. c 42565

LATTERIA avviata cedesi enti pretese. — Corso Palermo, 65, Torino. c 43060

MEDICI oculisti. Gabinetto avviatissimo città Piemonte rimettesi vantaggiosamente. — Casella 308, Milano. c 43048

MUTUANSI 80,000 suddivise prima ipoteca. — Studio Berrello, Galleria Nazionale, 8. c 43077

NEGOZIO commestibili da rimettere. — Rivolgersi via Madama Cristina, N. 71. c 43096

PANETTERIA, pasticceria, moderna rimette prova, anche parte mora. — Caramellino, Ospedale, 19. c 43071

PETTINATRICI. Rimettesi elegante, avviato gabinetto centrale. — Isoardi, via Zecca, 12. c 43083

PICCOLO capitale cercasi per seguire ampliamento proficuo Ufficio riservatissi sensioni anlimonali. Desiderandosi, occupazione, partecipazione utili. — Scrivere cassetta 1191 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43100

POSIZIONE centrale rimette antico e avviato negozio maglieria biancheria. — Scrivere cassetta 1102 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43085

RAGIONIERE assumerebbe segreteria casa Torino o dintorni; cambio compenso alloggio massima referenze cauzione anche sotto forma mutuo. — Scrivere cassetta 1078 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42911

RIMETTERSI negozio commestibili ben avviato, nella posizione. — Via Monnalieri, 27. c 43094

RIMETTESI motivi famiglia avviatissimo negozio drapelli, maternasito, impiegnere, biontolaina cinerina, provincia Torino. — Scrivere cassetta 1190 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43077

SALUMERIA avviato negozio paese industriale fuori Torino, poco rilievo ottimi affari, reddito sicuro. — Scrivere cassetta 1187 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43079

SEGRERIA avviatissima causa salute vendesi od affitasi condizioni ottime. — Ugeos, Almese. 43041

SIGNORINA seria e distinta cerca prestito L. 2000 sopra sovvenzione propria azienda, garanzia — Scrivere: Posta, E. D. 5. c 43063

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI al pressale, via Cibrario, palazzina con giardino-giardino, comodità moderne. — Rivolgersi corso Tremelia, 69. c 43032

CASA centralissima gran reddito vendesi causa divisione immobiliari esclusi. — Scrivere cassetta 1000 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43051

CERCO urgente palazzina valore centomila circa — Scrivere: Bianco, Garibaldi, 18. c 42999

CERCO affittare due, cinque giornate terreno con casa parte vicino Torino. — Scrivere cassetta 1171 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43050

PALAZZINA nuovissima levante, mezzogiorno, posizione incantevole sul Po, vicinanze piazza Vittorio, ampio giardino, garage, portierla, accurati ammenti, vendesi buone condizioni. — Schiarimenti, offerte ingegnere Cambello, Santa Teresa, 29. c 43073

PALAZZINA-Villino principesca, alta posizione nella salubre Torino, servizio tramo, disponibile subito, vendesi a famiglia ricchissima. — Scrivere cassetta 1190 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41917

RIVOLI, Terreno fabbricabile da vendere. — Informazioni Ivi via Vialli, 3. c 42715

SANTA Margherita Ligure. Affittasi villetta ammobiliata, prezzo modicissimo. — Rivolgersi: Valabrega, piazza Castello, 5, Milano. 40961

L'ESERCIZIO, di vecchi tintoreria, ma adorevoli fino ultimo e più 12. Rammenta non essere spergiuro: vieni sconvolgimento: ora ne vuoi puoi. Spiegazioni cuore. Mentanegia. 43143

MATRIMONI ricchi, onorati, unità seriamente distinta signora. Continuare mensili. — Scrivere: Rita, casella postale 56, Torino. c 39766

MATRIMONI, serie proposte tratta persona estremamente relazioni. — Casella postale 161. c 43099

MOBILI per ufficio scrivania, milissimo prezzo — Chiesa, via Barolo, 27. c 43076

OCCASIONE camera lusso mogano moderno legno noce. — Via Roma, N. 23, Toro. c 43088

OCCASIONE. Pianoforte Kapp, come nuovo, causa trasloco, visibile presso la Ditta Rosio Annibale, via Po, 16. c 43037

OCCASIONE straordinaria per signora. Palmisti e massaggia vero astrazza pensano nuovissimo vendesi subito. — Quartara, Botero, 2, piano 1.o. c 43048

PIANOFORTE elegantissimo giraccasione vendo, cambiasi. — Portinaio via delle Scuole, 9. c 43053

SGOMBRO, vende mobilio otto camere. — Via Stazzani, 9, portinaio. c 42767

SERIO, distinto trentaseienne, buon impiego, sposerebbe sana, piacente signorina distinta famiglia, ventlcinque, mezzano, dote. — Scrivere: «Saturno 6», posta, Torino. c 43085

SCRIVANIA americana, camera matrimoniale nuovissimi vendo. — Oreco, Duchessa Jolanda, 3. c 43052

SIGNORINA distintissima venticinquenne, ottima, compiuta dote, scopo matrimoniale conoscerebbe signore distinto, sfortunato, buona posizione; garanzia, serietà; rifiutansi anonimi. — Scrivere: Acirpe, posta, Torino. c 43070

SIGNORINA giovane, buona condizione, ortanella, ottima presenza, stanca vita solitudine, desidera matrimonio. — Angiolina, posta, Torino. 43118

SINGER come nuova vendesi. — Rivolgersi portinaio via XX Settembre, 71. c 43090

SPLENDIDA macchina Cinema completa vendo occasione. — Navarini, Carlo Alberto, 30. c 43048

STUFA americana Yunker 4 fiam N. 2, ottima conservazione, cedo. — Via San Quintino, 28, Torino. c 43054

TAILLEUR, solidissimo, cantidade nuovo, occasione, vendo. — Ambergio, piazza Vittorio, 1. c 43060

TRENTACINQUENNE impiegato governativo desidera vita famigliare conoscerebbe signorina, giovane vedova con dote scopo matrimoniale. Massima serietà, segretezza. — Argo, posta. c 43033

TUTTI colligrafi in tre mesi. Lezioni anche domiciliate lire una. — Studio Calligrafico, Regina Margherita, 39. c 43070

VENDO nuova splendida cucina economica piastre radianti 12 persone. — Tamelli, San Maurizio, 83. 42972

VENDO oggetti, mobili artistici. — Portinaio via Rocca, 5. c 40078

VENTOTTENNE parlamina, buon impiego conoscerebbe signorina